Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 giugno 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3608 nuova serie — Fondazione: 1881

Il «mostro» e gli eroi

Di bruti pullulano le cronache «nere» e «nerastre» di tutti i giornali; ma quello di Latina, il «mostro» che ha assassinato una bambina di due anni si presentava in un formato del tutto eccezionale. Tale da superare l'interesse del pubblico per l'atroce vicenda che lo aveva avuto protagonista. L'annuncio della sua confessione è giunto lo stesso giorno in cui si è appreso che Imre Nagy già Presidente del Consiglio d'Ungheria, Pal Maleter e altri loro compagni erano stati condannati a morte dal «Tribunale del popolo» di Budapest e immediatamente impiccati. Questa coincidenza ci ha suggerito qualche riflessione.

Il caso di Latina è atroce, e si capisce bene che abbia suscitato così vasto interessamento nel pubblico. E' un caso così orrendo, da suscitare subito, in tutti, come reazione immediata e spontanea, quella stessa degli abitanti di Borgo Trieste accorsi, nella notte, alla Questura di Latina, gridando: «A morte!».

Sì, questa è la prima cosa che abbiamo pensato noi tutti, ieri, appena conosciuta la notizia: «Bisognerebbe sopprimere quell'uomo». La morte inflitta subito appare, lì per lì, come l'unica replica possibile a chi ha ucciso così bestialmente, come il solo modo di restaurare la legge morale; come il solo modo di fare rispettare quel minimo di norme che rendono possibile la convivenza umana. Si pensa a essa come a una specie di vendetta doverosa; come a una specie di espiazione resa necessaria dalla violazione atroce di tutte le leggi umane e divine. E, con quante persone ci è occorso ieri di discorrere del caso di Latina, da altrettante abbiamo udito dire: «Bisognerebbe spacciarlo subito».

Ma poi, in tutti noi, sono subentrate altre riflessioni, più degne di quella che noi chiamiamo «civiltà». E tutti ci siamo detti che un individuo che ha compiuto ciò che ha compiuto Bruno Salvi non è, evidentemente, un individuo normale; e che nella stessa qualifica di «mostro» che noi gli diamo, e che egli si assume, c'è il riconoscimento di uno stato psico-sessuale totalmente aborrente della normalità, e tale da esimerlo dalla pena intesa come riparazione imposta da una esigenza morale. E riflettendo sul caso di Latina, abbiamo finito per essere ancora più impauriti che indignati. Infatti, esso induce tutti coloro che hanno un cervello a chiedersi, una volta di più, quali misteriosi abissi nasconda la natura umana, quali tremendi grovigli di impulsi si occultino, come matasse di serpenti, nel subcosciente nostro, a quali decisioni bestiali possiamo, noi uomini, essere da un momento all'altro trascinati. Si finisce così per riconoscere che lo sciagurato assassino è anch'egli, a suo modo, una vittima delle furie mostruose, pronte a scatenarsi nell'animo umano.

E si arriva perciò a pensare che un individuo come il Salvi, un simile cencio d'uomo in preda a voglie bestiali incontrollate, non può essere punito, nel significato etico della parola; ma soltanto messo nella impotenza di nuocere, soltanto allontanato dal consorzio umano: e che la sua segregazione, la sua riduzione all'impotenza è un provvedimento da adottarsi al di là di ogni considerazione di bene e di male, semplicemente per la salvaguardia della convivenza umana, per una necessità di legittima difesa contro le belve di apparenza innocua che girano tra noi, per una specie di ammonimento agli impulsi belluini della natura umana. Un po' che ci si ragioni su, e presto sentiremo germinare in noi una specie di pietà segreta e quasi vergognosa per il Salvi, chiuso ora nella camera di sicurezza della Questura di Latina, e solo, là, non osiamo dire coi suoi rimorsi, ma con le sue ossessioni. Perchè, come ha pur detto il gran poeta di Romagna, pietà è pur sempre ciò che «l'uomo all'uomo più deve...».

E questa capacità nostra, di arrivare, almeno in un «secondo tempo» ad essere pietosi anche per il «mostro», o per ciò che di umano è ancora in quel nodo di nervi malati e di sensi sovraeccitati, è pure il risultato più alto della nostra civiltà, della civiltà di Occidente, imperniata tutta sul rispetto della personalità umana, per abbassata, per degenerata che essa sia.

Ed ora, se consentite, dall'Italia trasferiamoci con il pensiero (e col pensiero soltanto) in Russia.

Ecco, lassù nel Cremlino, i capi del regime sovietico, arbitri del destino di un vastissimo impero, e di altri Paesi a vario titolo vassalli. I capi del Cremlino, tra l'altro, sono arbitri anche della vita e della morte dei protagonisti della rivolta ungherese di quasi due anni fa: di Nagy, di Maleter e degli altri vinti del novembre 1956. Questi vinti non sono, no, «mostri», altro che nelle pitture faziose che fa di esse la stampa sovietica; sono uomini che hanno agito in forza di idee e di sentimenti nobilissimi, per liberare il loro Paese dalla oppressione, o per attenuare la repressione che, dal settentrione, coi carri armati sovietici, gli piombava addosso. Sono eroi.

Perchè i capi del Cremlino hanno tenuto, per interposte persone, questi eroi prigionieri da molti mesi, risparmiando, giorno per giorno, la loro vita? Non per generosità. Semplicemente per calcolo. Aspettavano che arrivasse il momento, in cui si potesse meglio «sfruttare» la loro esecuzione capitale. Giorni fa, essi hanno opinato, in loro senno sottilmente feroce, che il momento opportuno fosse giunto: occorreva infatti intimidire Tito, e fargli vedere sui confini della Jugoslavia, come finiscono coloro che osano resistere alla Russia. E perciò, un ordine breve è partito da Mosca; il «Tribunale del popolo» ha funzionato a Budapest; e gli eroi sono stati impiccati.

Dite quel che volete, poveri comunistelli nostrani che siete tali per piccole ambizioni di retrobottega elettorale o piccoli rancori di coabitazione; ma quale differenza tra la nostra civiltà, che ci insegna ad avere pietà anche del «mostro», e la civiltà nuova, che non ha nessuna pietà neppure degli eroi!

Giovanni Ansaldo

La situazione

L'impiccagione di Nagy e di Maleter è un avvenimento sanguinoso che non riguarda solo due personaggi storici, ma è la prova di una involuzione che sta verificandosi in modo evidente in tutto il mondo di oltre cortina. Si chiude il capitolo della destalinizzazione, Kruscev torna decisamente ai metodi di Stalin. Finora egli aveva mandato in esilio i suoi oppositori; l'unico che era finito sottoterra era Beria. Il periodo di Kruscev bonario è passato; adesso abbiamo un Kruscev sanguinario, perfetto allievo di Stalin, che prediligeva i processi sommari, come è noto. Che cosa significa tutto ciò? Un monito ai «revisionisti» di oltre cortina, un monito particolare a Tito e a Gomulka, un nuovo irrigidimento verso l'Occidente, la probabilità di nuove epurazioni.

Sono in corso a Mosca e a Pechino riunioni di grossi gerarchi. Che cosa c'è dietro questi fatti? La sensazione è che nel «granitico» mondo comunista ci siano delle incrinature e che gli avversari di Kruscev non siano affatto battuti, se Nikita ha deciso di passare al metodo staliniano. Dulles tenendo anche conto dell'ultimo atteggiamento diplomatico sovietico, ha espresso intanto il suo pessimismo sulla possibilità di raggiungere una distensione con Mosca.

De Gaulle ha ottenuto invece un primo successo; si è accordato con la Tunisia. Le truppe francesi saranno sgombrate entro quattro mesi, Biserta resterà per il momento base francese, trattative decideranno il futuro della base. Tutto questo fa ritenere che tunisini e marocchini cercheranno di non creare ulteriori complicazioni con i francesi e algerini e non riconosceranno subito il Governo algerino in esilio. De Gaulle intanto tornerà in Algeria per cercare di risolvere il problema prima del referendum costituzionale del prossimo ottobre. Le sue iniziative diplomatiche sono rivolte in tutte le direzioni per ridare alla Francia un maggiore prestigio.

Libano: gli americani sono decisi a intervenire a favore di Chamoun, ma attendono il «via» dell'ONU. Cipro: gli inglesi hanno rinviato la presentazione del loro progetto dopo le reazioni negative sia dei greci che dei turchi. La situazione è tale che non sembra ci sia possibilità di un compromesso. Nell' Indonesia le truppe di Sukarno stanno ormai conquistando tutta la zona ancora in mano ai ribelli.

Nel settore italiano la imminente crisi ministeriale che ci darà un Governo entro i primi di luglio. Le ripercussioni dei fatti d'oltre cortina dovrebbero giocare infine a favore di Nenni per allentare i vincoli tra socialisti e comunisti.

SULLE RELAZIONI FRA EST E OVEST L'OMBRA DELLE FORCHE DI BUDAPEST

È PARTITO DA MOSCA L'ORDINE DI ELIMINARE I CAPI DELLA RIVOLTA

L'Occidente sconvolto dalla notizia dell'assassinio di Nagy e Maleter e dei giornalisti Szilagy e Gimes — Nessun particolare sulla data e il luogo dell'esecuzione - L'ex Ministro Lozonczy «deceduto» in carcere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 17

Nella prima trasmissione nazionale delle ore 6 di questa mattina, anche Radio Budapest [illegible]

Nagy sono stati condannati a pene che vanno da 5 a 12 anni e fra costoro si trova anche lo ex Presidente della Repubblica Zoltan Tild. Uno di costoro, Sandor Kapaczi, è stato condannato all'ergastolo. In questa occasione si è pure appreso, e per la prima volta, che l'ex Ministro di Nagy, Geza Lozonczy, non è comparso davanti allo stesso Tribunale, «essendo egli morto recentemente».

Lo «speaker» di Budapest ha reso noto la notizia passando subito dopo al commento dei fatti del giorno. E' interessante rilevare che la prima informazione a questo riguardo è partita non da Budapest ma da Mosca, che ha diffuso poco dopo la mezzanotte un comunicato della «Tass» dove viene precisato: «L'edizione odierna della «Pravda» e dell'«Izvestia» contengono un comunicato del Ministero della Giustizia ungherese sul processo contro Imre Nagy ed i suoi complici, testo reso noto da agenzia di informazione magiara. Gli accusati hanno preso parte il 23 ottobre 1956, con l'appoggio degli imperialisti, alla controrivoluzione armata e tentato di far precipitare lo ordine costituito. Il materiale a disposizione della Corte ungherese ha dimostrato le loro colpe, ha dimostrato cioè che Nagy e i suoi complici, in conseguenza dei loro principi politici borghesi nazionalisti, avevano intrattenuto relazioni con gli imperialisti occidentali e tradito non solo il sistema della democrazia popolare ma anche tutti i lavoratori ungheresi e la loro patria. Il collegio dei giudici popolari magiari ha riconosciuto le colpe degli accusati e condannato Imre Nagy, Pal Maleter, Joszef Szilagy e Miklos Gimes alla pena capitale; Ferenc Donth, Zoptan Tildy, Ferenc Janos, e Miklos Vasarhelyi hanno avuto condanne da 5 a 12 anni, mentre Sandor Kovaczu è stato condannato all'ergastolo. Contro queste condanne non esiste alcuna forma di appello. Esse sono già state eseguite. [illegible]

Il Ministero della Giustizia ungherese ha pubblicato oggi un lungo comunicato (sei pagine) che illustra il processo stesso e nel quale è detto, fra l'altro, che le colpe ascritte agli imputati sono state pienamente confermate dalle prove schiaccianti e dai documenti probatori segreti giunti nelle mani del Procuratore di Stato, oltre che dal fatto che 29 testimoni hanno confermato pienamente le accuse. Nel comunicato stesso, stilato nella forma tragicamente nota in questi ambienti, dove giungono sempre le prime eco di tutti i grandi processi che si svolgono nei Paesi oltre la cortina di ferro, è detto che tanto Nagy quanto Maleter si sono rifiutati energicamente, nel corso del processo, di riconoscersi colpevoli ai sensi dell'accusa e che hanno protestato, rifiutando di fare «confessione piena»; ma che poi hanno ammesso le loro colpe senza reticenze.

Nulla si sa, nè forse si saprà mai, della «forma» con la quale si sono svolti gli interrogatori stessi e come sono stati «trattati» gli accusati nella lunga prigionia nelle calde celle politiche della «Foe-Utca» di Budapest. Voci secondo le quali Maleter sarebbe stato «trattato» quotidianamente, nelle celle, con gli argomenti della polizia comunista per indurlo a riconoscere ufficialmente e apertamente le sue colpe e fare un'autocritica pubblica, sono giunte più volte a Vienna negli ultimi tempi e più volte ufficialmente smentite da Budapest, dove, del resto, aveva trovato alimento una versione che lasciava indovinare che un processo contro questi due uomini non si sarebbe mai fatto «dato che una tale azione avrebbe disturbato le relazioni con Tito, sostenitore di Nagy».

Anche la voce secondo la quale Pal Maleter sarebbe stato fucilato circa due mesi fa venne più volte smentita, nè oggi si può sapere con sufficiente chiarezza [illegible]

[illegible] stata. Qualche ora dopo si muovevano su Budapest le colonne dei carri armati sovietici [illegible]

[illegible] uno dei più brillanti esponenti del mondo intellettuale comunista [illegible]

[illegible] sassi, pugni e bastoni contro la forza bruta dei tanks. [illegible]

A. B. Alemanni

CHIESTA L'ESPULSIONE dell'Ungheria dall'O.N.U.

Londra, 17

La notizia dell'esecuzione di Imre Nagy, Maleter e degli altri patrioti ungheresi ha suscitato enorme indignazione in tutto il mondo occidentale.

A Londra, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «Nagy, Maleter e quelli che si sono battuti al loro fianco meritavano il rispetto di tutta l'umanità. [illegible]

Da Monaco di Baviera, Anna Kethdy, la nota esponente socialista ungherese [illegible]

INDIGNAZIONE A WASHINGTON PER L'ASSASSINIO DI NAGY

Dulles afferma che l'U.R.S.S. non vuole l'incontro al vertice

Gli Stati Uniti pronti a intervenire militarmente nel Libano — Un atto di accusa del Dipartimento di Stato contro il Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

L'enorme impressione suscitata in tutti gli ambienti di Washington dalla notizia dell'esecuzione di Imre Nagy, ha fatto dire stamane a Foster Dulles, nel corso della consueta conferenza stampa, che ormai la politica mondiale si trova dinanzi ad una grande svolta. Per il Segretario di Stato non v'è alcun dubbio che l'uccisione dell'ex Presidente del Consiglio sia stata perpetrata dai comunisti ungheresi su preciso ordine di Mosca, e ciò in dispregio a tutte le assicurazioni date a suo tempo dal Governo sovietico a quello di Belgrado, secondo le quali a Imre Nagy, che si era, durante i giorni della tragica rivoluzione, rifugiato nei locali dell'Ambasciata jugoslava di Budapest, non sarebbe stato torto un capello. Soltanto in virtù di quella promessa la Jugoslavia si decise a consegnare Nagy. Oggi si è visto che valore davano ad essa gli uomini del Cremlino. Foster Dulles ritiene che il delitto compiuto a Budapest abbia il significato di un monito a Tito, al quale si promette la stessa sorte di Nagy se non si piegherà ai voleri di Mosca.

Ma la dichiarazione più sensazionale fatta dal Segretario di Stato è stata un'altra. Egli ha detto che il Governo americano ha tratto la convinzione, in considerazione dei colloqui avuti a Mosca dai tre Ambasciatori alleati con il Ministro Andrei Gromiko e dalla pubblicazione dei documenti diplomatici segreti da parte del Cremlino, che la Russia sovietica non voglia più la conferenza al vertice e che cerchi di scaricare sull'Occidente la colpa della sua mancata realizzazione. Egli non può certo affermare che la «summit conference» non si farà mai, come non può affermare che si finirà col convocarla. E' però chiaro che la distanza fra le Potenze occidentali e la Russia sovietica si è approfondita anzichè ravvicinata. L'unica speranza che può essere tenuta accesa è quella che concerne la cessazione degli esperimenti nucleari a mezzo di un accordo da raggiungere nella prossima conferenza scientifica indetta a Ginevra per il 1.o luglio.

L'opinione espressa dal Segretario di Stato riflette in gran parte quel che si va dicendo in questi giorni negli ambienti diplomatici della capitale americana, ossia che la Russia, dopo il ritorno di De Gaulle, i fatti di Cipro e del Libano, mostri chiaramente di aver mutato orientamenti ed obiettivi e punti decisamente sulla dissociazione atlantica, sicura che non vi sia più favorevole momento di quello attuale per ottenere sostanziali risultati. Essa avrebbe già messo da parte l'idea di una conferenza al vertice e se non lo dice in modo chiaro è perchè avverte l'interesse di tenere accademicamente in piedi l'iniziativa per farne riparo alla ritornante sua politica di forza su tutti gli scacchieri mondiali.

Il Segretario di Stato ha parlato, durante la sua conferenza stampa, anche della situazione nel Libano e ha dichiarato che gli Stati Uniti sono disposti ad intervenire militarmente in quel territorio se si verificheranno certe condizioni. In ogni modo — ha precisato Dulles — la VI Flotta americana, che è nelle acque del Mediterraneo, sta seguendo da vicino gli avvenimenti del Libano ed è pronta a compiere tutte quelle appropriate operazioni che si renderanno al caso necessarie. Da altra parte — egli ha aggiunto — il Segretario generale delle Nazioni unite sarà domani sul posto e potrà rendersi conto della situazione e trovare nel Governo degli Stati Uniti il maggiore appoggio alle sue eventuali richieste.

Quest'ultima dichiarazione ha fatto molta sensazione per il suo accento di gravità. Alla domanda di un giornalista che voleva sapere quali decisioni potrebbero essere prese, il Segretario di Stato non ha voluto rispondere.

Non ha nemmeno detto nulla di preciso Hammarskjoeld, prima di partire in volo nel pomeriggio per Beirut. Nella sua conferenza stampa, si è limitato a ripetere che il Libano aveva chiesto alle Nazioni Unite una missione che egli, insieme ad altri collaboratori, si apprestava a compiere. Sulla richiesta del Governo di Beirut, pubblicata dai giornali, dell'invio immediato di truppe delle Nazioni Unite, da quattro a settemila uomini, egli ha dichiarato che non era in grado di confermare l'informazione. E', insomma, partito mantenendo il massimo riserbo; mentre era noto che aveva avuto molti contatti con vari rappresentanti delle grandi potenze alle Nazioni Unite e che un piano d'azione era stato confermato in anticipo.

Tuttavia, anche se sull'orizzonte del Medio Oriente si addensano le nubi, l'esecuzione di Nagy rimane per Washington l'avvenimento più importante e indicativo del momento. Appena ricevutane la notizia, il Presidente Eisenhower ha fatto dire di essere rimasto dolorosamente scandalizzato dall'assassinio. Il capo del gruppo repubblicano del Senato, William Knowland, uscendo dalla Casa Bianca, dopo un colloquio con Eisenhower, ha espresso il suo vivo sdegno per l'esecuzione, aggiungendo che le Nazioni Unite dovrebbero farsi eco dell'indignazione mondiale. Il sen. Mike Mansfield, democratico, ha pure lui pronunciato parole di esecrazione per il grave misfatto che, a suo parere, rappresenta uno schiaffo e una minaccia a Tito.

Più tardi, il Dipartimento di Stato ha emesso una dichiarazione in cui afferma che il delitto di Budapest «può essere considerato dal mondo civile solo come un impressionante atto di crudeltà».

«L'Unione Sovietica — dice la dichiarazione — è la principale responsabile di quest'ultimo crimine contro il popolo ungherese e tutta l'umanità. L'assassinio di questi due leaders ungheresi, che scelsero di di servire gli interessi del loro Paese piuttosto che quelli del comunismo sovietico, porta ad un tragico culmine il tradimento sovietico-comunista del popolo ungherese».

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato che la preparazione dell'esecuzione è stata compiuta di nascosto e con segretezza ed ha seguito, significativamente, la visita del Primo Ministro sovietico Kruscev dell'aprile scorso a Budapest. Sono i carnefici di Imre Nagy e di Pal Maleter, e non i patrioti giustiziati, che hanno tradito la nazione ungherese. Con questo atto — continua la dichiarazione del Dipartimento di Stato — l'Unione Sovietica e il regime di ispirazione sovietica in Ungheria hanno, ancora una volta, violato ogni principio di giustizia e debbono essere giudicati dalla coscienza dell'umanità».

Bonaventura Caloro

Riunione al Pentagono

Washington, 17

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha avuto questo pomeriggio al Pentagono un colloquio con il Segretario alla Difesa McElroy. Al colloquio hanno assistito i capi di Stato Maggiore delle tre armi.

Negli ambienti informati si dichiara che la riunione era prevista da qualche tempo e che essa si giustifica con la gravità della situazione libanese. La sua importanza sembra sottolineata dal fatto che essa si è svolta al Pentagono, dove Foster Dulles si reca assai di rado. La riunione è durata due ore.

Al termine della riunione, McElroy ha dichiarato che, oltre all'esame della situazione nel Vicino Oriente e in particolare nel Libano, era stato compiuto un ampio giro di orizzonte andante «dalla N.A.T.O. all'Estremo Oriente». Mc Elroy ha aggiunto: «Il Pentagono serve a rafforzare il braccio dei diplomatici».

GIUNTE A BEIRUT munizioni americane

Beirut, 17

Secondo fonti americane a Beirut, otto apparecchi da trasporto statunitensi «Globemaster» sono giunti la scorsa notte nella capitale libanese ed hanno scaricato una fornitura di munizioni da 75 mm. destinate alle forze di sicurezza del Libano.

Gli apparecchi sono ripartiti prima dell'alba. Si ritiene che questo tipo di munizioni sia destinato a speciali fucili montati su jeep i quali vennero forniti lo scorso anno al Libano nel quadro della «Dottrina Eisenhower». Durante la scorsa notte la polizia libanese ha rigorosamente controllato all'aeroporto tutti i passeggeri in partenza e in arrivo.

Un alto funzionario del Governo libanese ha dichiarato oggi che il suo Paese è pronto a chiedere che forze armate anglo-americane sorveglino le frontiere del Libano qualora le Nazioni Unite non ritengano di assumere un impegno del genere.

Tre bombe sono esplose questo pomeriggio a Beirut senza peraltro provocare vittime. Da altra parte, un gruppo di insorti si è scontrato con le forze di sicurezza in prossimità della prigione centrale e colpi di arma da fuoco sono stati sporadicamente sparati in vari punti della capitale.

UN BRUTALE EPISODIO DEL RITORNO SOVIETICO ALLO STALINISMO

BELGRADO PARTE IN CAUSA NELL'ESECUZIONE DEI PATRIOTI MAGIARI

Il «quadruplice assassinio» commesso in Ungheria ha violato in modo clamoroso gli impegni di Kadar con Tito - Possibile rottura delle relazioni con Budapest

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 17

La notizia dell'esecuzione di Nagy e di Maleter (e dei due esponenti della rivoluzione ungherese Gimes e Szilagy) è scoppiata come una bomba in Jugoslavia. Negli ambienti vicini al Governo si formulano oggi apertamente considerazioni e critiche violentissime nei confronti di quello che viene definito un «quadruplice assassinio».

Belgrado, parrebbe, non sembrava aspettarsi l'esecuzione di Nagy. La possibilità che l'ex Primo Ministro ungherese fosse sottoposto a un pubblico processo non era stata esclusa: ma dal recente processo segreto — se un processo c'è stato: del che a Belgrado si dubita molto — nessuna informazione risultava essere pervenuta da Budapest alla Jugoslavia. Belgrado deplora in particolare, appunto, la condanna ad opera di un sedicente «tribunale segreto», che ha tenuto nascoste le fasi del processo per mettere l'Ungheria ed il mondo intero di fronte al fatto compiuto.

Nessuno come gli jugoslavi si ritiene in grado, ora che il caso Nagy è scoppiato in modo tanto improvviso e irreparabile, di conoscerne e indicarne le cause remote e quelle attuali. Il fatto che Nagy, Maleter e i due giornalisti siano stati «giustiziati» in questo particolare momento della storia delle relazioni jugo-sovietiche, viene interpretato in Jugoslavia come il sintomo più concreto dell'offensiva scatenata dall'Unione Sovietica nei confronti dell'«eretico» Governo di Tito.

Nagy, all'epoca della rivoluzione ungherese, aveva, come è noto, cercato e trovato asilo nell'Ambasciata jugoslava a Budapest: dandogli rifugio, gli jugoslavi avevano quindi implicitamente denunciato una comunione ideologica con la Ungheria in rivolta, così come Nagy aveva mostrato di voler avallare il suo operato rifugiandosi — anzichè dagli americani, come Mindszenty — presso un paese comunista. La fucilazione di Nagy in un momento in cui i rapporti fra la Russia e la Jugoslavia sono tesi e ostili, non può non aver altro significato che quello di una definitiva condanna della politica di Belgrado, il solo dei paesi comunisti che prese a suo tempo posizione a favore degli insorti ungheresi: le esecuzioni di Budapest, si dice a Belgrado, non sono che una «indiretta fucilazione» della politica jugoslava.

L'uccisione dei quattro ungheresi ha provocato tanto più scalpore in quanto gli jugoslavi si ritengono, in certo senso, responsabili della tragica fine di Nagy. Essi, infatti, avevano lasciato che Nagy uscisse dalla Ambasciata in cui aveva trovato rifugio e cadesse nelle mani dei comunisti «russi» tornati al Governo: però ciò era avvenuto dopo che il Governo di Kadar aveva consegnato allo Ambasciatore jugoslavo un salvacondotto che garantiva la libertà all'ex Primo Ministro ungherese. A Belgrado si sottolinea che l'aver prestato fede al Governo di Kadar «è stata una grossa ingenuità» Nagy era infatti stato arrestato subito dopo la sua uscita dall'Ambasciata: e la Jugoslavia aveva già allora vivamente protestato contro il «tradimento» di Kadar.

Tito intenderebbe ora, si dice, rendere pubblico il testo del salvacondotto che Kadar concesse a Nagy e degli impegni sottoscritti e violati. Non solo: Tito darebbe anche ampia diffusione alle famose conversazioni «segretissime» che Nagy aveva avuto con i dirigenti sovietici Anastan Mikoyan e Mikhail Suslov. Il testo delle conversazioni, di cui Tito possederebbe la registrazione, conterrebbe promesse da parte della Russia di appoggiare ed aiutare il Governo Nagy.

Voci non ufficiali aggiungono che il Governo ungherese si era solennemente impegnato con promesse, nei confronti di Belgrado, a rinunciare al processo di Nagy e di Maleter. Una promessa analoga sarebbe stata fatta da Kadar in persona negli incontri segreti che egli ebbe, per due giorni consecutivi, nel marzo scorso, col maresciallo Tito. A quell'epoca non fu mai precisato su cosa i colloqui furono impostati: ma si dice appunto che Tito ebbe da Kadar l'assicurazione che non si sarebbe organizzato un processo a Nagy «che apparisse come una spettacolare manifestazione anti-jugoslava». In un certo senso, Kadar ha mantenuto le promesse, non procedendo ad alcun processo pubblico.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado non si esclude (pur dandola per improbabile) una mossa Jugoslava per la rottura delle relazioni con la Ungheria. La rottura verrebbe motivata dalla necessità di rispondere alla violazione dello accordo internazionale preso dagli ungheresi quando firmarono il lasciapassare che garantiva a Nagy la libertà.

Il fatto che dalle esecuzioni sia stato escluso l'unico elemento non comunista dei capi rivoluzionari, Zoltan Tildy, indica inoltre — si dice a Belgrado — che le soppressioni sono un diretto avvertimento per i «revisionisti», considerati nel blocco sovietico più pericolosi degli avversari. Zoltan Tildy, ex Presidente non comunista del Governo rivoluzionario ungherese, è stato condannato solo a pene carcerarie dallo stesso tribunale che ha condannato a morte Nagy, Maleter, l'eroe della battaglia di Killian, Miklos Gimes, ex editore dello «Szabad Nep», e Joszep Szilhagy.

Il sentirsi direttamente implicata negli ultimi avvenimenti di Budapest, non fa perdere però di vista alla Jugoslavia le altre ragioni che spiegano l'esecuzioni di Nagy e dei suoi collaboratori. La Jugoslavia era stata fra le prime nazioni ad avvertire — per averlo sperimentato di persona — un ritorno allo stalinismo nella politica russa. La soppressione degli insorti ungheresi, i processi in corso in Ungheria, l'irrigidimento generale delle posizioni del blocco sovietico, vengono tutti a confermare, secondo gli jugoslavi, le ipotesi di Belgrado che indicavano come «ormai tramontata» la politica della destalinizzazione. Gli stessi metodi di esecuzione, i tribunali segreti sulla cui esistenza non si hanno prove precise, l'annuncio delle condanne a morte ad esecuzione avvenuta, ricordano i periodi peggiori dell'epoca staliniana. Tali metodi vengono applicati ora non soltanto nei confronti dei paesi satelliti, ma anche nella stessa Russia, dove Kruscev sembra aver dato corso ad un processo di epurazione che raggiunge, oltre ai vecchi uomini politici sovietici, anche quelli che sono stati fino ad ora vicinissimi a lui, come Bulganin e Suslov.

In vista del maggiore isolamento in cui viene a trovarsi dopo gli attacchi della Russia (e della Cina, che ha definito ieri Tito «peggiore di Giuda»), la Jugoslavia sembra decisa ad orientare diversamente la propria politica.

Stojan Bralovic

ZOLI SI RECHERA' AL QUIRINALE DOMANI ANZICHE' OGGI

LE DIMISSIONI DEL GOVERNO SONO STATE RITARDATE DI UN GIORNO

Fanfani si preoccupa di assicurarsi voti anche al centro-destra per poter affrontare con sicurezza un programma a lunga scadenza

Roma, 17

Le dimissioni del Governo sono state ritardate di un giorno: il sen. Zoli infatti riunirà il Consiglio dei Ministri giovedì mattina invece che domani sera e quindi si recherà a Palazzo Quirinale solo verso le 11 di giovedì. In tal modo la crisi comincerà con un leggero ritardo e finirà con altrettanto ritardo sul programma preventivato. Conosceremo il Presidente designato probabilmente martedì invece che domenica o lunedì, come si pensava.

Sul fronte politico novità sostanziali non se ne segnalano; i fatti sanguinosi d'oltre cortina hanno praticamente accentrato tutto l'interesse della giornata e hanno posto in luce il contrasto in atto tra Nenni e i «carristi». I fatti ungheresi potranno avere delle conseguenze sulla nostra situazione politica: in primo luogo irrigidiranno i partiti democratici nel tentativo di isolare il partito comunista, in secondo luogo da tali fatti Nenni prenderà pretesto per cercare di battere definitivamente i filocomunisti all'interno del PSI.

Nel quadro politico generale l'irrigidimento dell'anticomunismo dovrebbe servire forse a Fanfani per superare le ultime difficoltà che si frappongono alla formazione del Governo. Si pensa che i socialdemocratici e i repubblicani esitanti o ostili alla collaborazione con la D.C. forse cederanno, riconoscendo l'esigenza di un irrobustimento del fronte democratico e, nel contempo, da parte di coloro che vogliono formule governative di centro-sinistra si ammetterà l'esigenza di far tesoro anche dell'ausilio di altre forze democratiche nel costituire un argine anticomunista.

In verità l'unica incertezza che si para davanti a Fanfani nella formazione del Governo dipende soprattutto dai voti: D.C. e P.S.D.I. assieme non riescono a raggiungere a Montecitorio la maggioranza richiesta e si trovano a dover dipendere adesso e in futuro dai voti dei sei repubblicani e dei sei o sette socialdemocratici che attualmente sono esitanti sul da farsi. E' logico che Fanfani si preoccupi di questo fatto: cominciare con un Governo che non è sicuro dei voti, non è certo la cosa migliore per affrontare un programma a lunga scadenza. Per questa ragione ci sono approcci discreti anche verso altre forze democratiche perchè adottino un atteggiamento d'attesa più o meno benevola verso il Governo. Siccome altre forze democratiche a centro-sinistra non ce ne sono, è chiaro che si tratta di forze del centro-destra.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per giovedì alle 9.30. Zoli chiederà al Consesso l'autorizzazione a presentare le dimissioni al Capo dello Stato a nome proprio e dei colleghi di Governo. La riunione durerà pochi minuti. Al termine Zoli si recherà dal Capo dello Stato per rassegnare il mandato. Si ritiene che il Presidente della Repubblica, secondo la formula consueta, inviterà Zoli a restare in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Il programma delle udienze del Capo dello Stato sarà fissato subito dopo il colloquio tra Zoli e Gronchi.

Quando cominceranno le consultazioni? Giovedì pomeriggio, ma è più probabile venerdì. Le consultazioni dovrebbero terminare entro lunedì.

Primi a varcare la soglia di Palazzo Quirinale, a meno che non esprimano il desiderio di essere consultati per ultimi, saranno gli ex Capi di Stato De Nicola ed Einaudi. Seguiranno i Presidenti delle Assemblee Leone e Merzagora, i Presidenti della Costituente, Terracini e Saragat. Verrà consultato Paratore mentre l'ex Presidente del Senato Ruini non lo sarà non facendo egli parte del Parlamento. Saranno poi ricevuti gli ex Presidenti del Consiglio Pella, Fanfani, Scelba, Segni ed il sen. Parri che fu il primo Presidente del Consiglio dopo la fine della guerra e che è stato eletto il 25 maggio al Senato, ed infine i presidenti dei gruppi parlamentari che saranno convocati singolarmente ed alternativamente (Camera e Senato o viceversa) secondo l'indice alfabetico dei gruppi. Verranno così ricevuti in base all'ordine che sarà stabilito dal Presidente della Repubblica il sen. Piccioni (DC), l'on. Gui (DC), il sen. Scoccimarro (PCI), l'on. Togliatti (PCI), l'on. Nenni (PSI), il sen. Negri (PSI), l'on. Covelli (PNM), l'on. Lauro (PMP), l'on. De Caro (PLI), l'on. Simonini (PSDI). I presidenti degli altri gruppi parlamentari non sono stati ancora eletti, lo saranno ad ogni modo entro domani.

L'incarico al Presidente designato sarà conferito dal Presidente della Repubblica con molta probabilità martedì o mercoledì. La formazione del Governo potrebbe essere completata entro la fine del mese. Il nuovo Gabinetto si presenterebbe pertanto dinanzi alle due Camere nei primissimi giorni di luglio ed avrebbe il voto di fiducia entro il 10 e il 12.

La discussione si svolgerebbe prima al Senato e poi alla Camera. Ciò in rispetto della prassi in quanto il Governo Zoli si presentò la prima volta al Senato e poi alla Camera, e la seconda volta prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama.

Domani tornano a riunirsi a Camera alle 16.30 e il Senato alle 17.30. Contrariamente a quel che si temeva le sedute saranno brevissime. Oggi è rientrato l'on. Fanfani: pare che domani si incontrerà con l'on. Saragat. A sua volta il sen. Zoli ha ricevuto l'on. Gui che si è dimesso da Ministro in quanto nominato presidente del gruppo parlamentare della DC alla Camera. I deputati democristiani eleggeranno domani i membri del nuovo comitato direttivo del gruppo parlamentare. Poichè i lavori della assemblea si inizieranno nel pomeriggio, la presidenza del gruppo democristiano ha deciso di spostare alle 11 di domani.

Passando al campo comunista, si apprende che una circolare della direzione del P.C.I. ha riportato all'attualità il noto contrasto fra Vittorio Vidali e i dirigenti nazionali circa la Federazione triestina del partito e la persona che deve esserne a capo. La circolare, che fu approvata per iniziativa dell'on. Longo e che aveva lo scopo di crearne una netta differenziazione fra gruppi parlamentari e partito, prevede per i segretari di federazione e per i dirigenti di organizzazioni di massa le dimissioni da questi incarichi in caso di loro elezione al Parlamento. Vittorio Vidali, neo eletto alla Camera, teme che abbandonando l'incarico in seno al partito gli possa sfuggire il controllo della Federazione triestina della quale è stato finora l'indiscusso leader. La Direzione del P.C.I. vorrebbe invece che, alla testa dei comunisti giuliani, gli succedesse la slovena Bernetic, e ciò non solo per accogliere le richieste in tal senso dei comunisti slavi di Trieste, ma anche per mettere in imbarazzo la lega dei comunisti jugoslavi che non ha nascosto, nel corso della recente campagna elettorale, la sua simpatia per il PSI. La circolare della direzione comunista ha incontrato anche presso altre federazioni ostacoli e reticenze. Intanto la Delegazione del partito comunista che presenzierà all'undicesimo Congresso del partito comunista cecoslovacco è partita per Praga. Fanno parte di essa il presidente Velio Spano, membro della direzione del P.C.I., Alberganti, membro del CC e Maria Antonietta Macciocchi, direttrice di «Vie nuove».

Le elezioni fra i maestri per il Consiglio della P.I.

Roma, 17

Il 14 giugno hanno avuto luogo presso il Ministero della P.I. le elezioni di 2.o grado per la 3.a sezione del Consiglio superiore. I delegati affluiti da ogni provincia d'Italia, dovevano scegliere tra due liste: un ispettore scolastico, due direttori didattici e sette maestri.

Le due liste sono state presentate dall'AIMC-SINACEL e dallo SNASE. La lista AIMC-SINACEL — secondo un comunicato dell'Associazione italiana maestri cattolici — ha raccolto 118.062 voti (73 per cento) con diritto a sette rappresentanti. La lista SNASE ne ha raccolti 41.779 (26,2 per cento) con diritto a 2 rappresentanti con quoziente pieno e un terzo in virtù del resto maggiore. Della prima lista sono risultati eletti: l'on. Maria Badaloni (101.548 voti di preferenza), Angelo Gussoni, ispettore scolastico (87.503), Giuseppe Bosso, direttore didattico (52.055), Francesco Ungaro, maestro (37.417), Emma Pittino, maestra (31.498), Antonio Zambelloni, maestro (30.338), Luigi Borghi, maestro (28.967). Della lista SNASE sono risultati eletti: i direttori Filomeno Madera e Angelo Bajocchi e il maestro Dino Carlesi.

IL PROCESSO A ROMA per la causa ENI-«Il Globo»

Roma, 17

Questa mattina è stato chiamato davanti alla IV sezione del Tribunale penale di Roma il processo promosso dall'ENI contro il direttore responsabile de «Il Globo», Italo Zingarelli, per diffamazione a mezzo stampa. L'ENI aveva sporto querela contro «Il Globo» a seguito dell'accusa da questo mossagli «di considerare la pubblicità sui giornali un mezzo per soffocare la libertà e di esercitare le funzioni di corruttore della stampa».

All'udienza era assente il dott. Zingarelli, assistito dall'avv. Nino D'Angelantonio, e presente la parte civile in persona dell'avv. Via, procuratore speciale del presidente dell'ENI ing. Enrico Mattei, assistito dal prof. Giuliano Vassalli, il quale ha chiesto l'ammissione di alcuni testimoni.

Il Tribunale, a seguito della istanza avanzata dall'avvocato D'Angelantonio per avere i termini della difesa, e su richiesta del prof. Vassalli di rettificare un errore materiale del capo d'imputazione, ha disposto il rinvio del processo a nuovo ruolo.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'incrociatore inglese «Bermuda» carica a Malta elicotteri e altri materiali destinati a Cipro

IL NUOVO CRIMINE IN UNGHERIA ORDINATO DA KRUSCEV

Profonda esecrazione nell'Italia civile e democratica

Vive deplorazioni da parte di Nenni, Matteotti, Giolitti
Una protesta dell'Associazione per la libertà della cultura

Roma, 17

Il nuovo esecrando crimine d'oltre cortina che ha portato alla morte di Nagy e di Maleter rappresenta un brusco richiamo per quanti andavano parlando di una «democratizzazione» del regime sovietico e del mondo d'oltre cortina. Il commento generale degli ambienti politici romani, ufficiosi e non ufficiosi, dalla estrema destra ai socialisti, è di indignazione per quanto è avvenuto. Nello stesso tempo si afferma che è in atto una involuzione in quella spinta alla «liberalizzazione» che Kruscev aveva inaugurato dopo il XX Congresso.

La Russia o meglio, il comunismo, si dice, torna indietro. Questa è la vendetta di Stalin dicono altri, notando che Kruscev è portato dalla logica spaventosa del sistema a compiere gli stessi crimini che aveva addebitato al suo predecessore. In terzo luogo si pensa che sia in atto oltre cortina una situazione di emergenza e che forse altri avvenimenti clamorosi e sanguinosi siano da attendersi a breve scadenza.

Non si può negare, infine, che tra i più colpiti per l'annuncio dell'esecuzione, sono apparsi alcuni esponenti del PSI. Oltre che per l'orrore del sangue versato, anche l'imbarazzo che il nuovo delitto crea ai socialisti italiani di fronte all'opinione pubblica. Gli stessi nenniani si sono resi conto che la soppressione di Nagy e Maleter è stata perpetrata precedentemente alle elezioni italiane e tenuta celata proprio al fine di non danneggiare il PCI nella competizione elettorale. Ciò ha provocato recriminazioni da parte di uomini come Nenni e Giolitti.

Ma questo che cosa risolve? Proprio oggi alcuni esponenti dei partiti democratici si domandavano nei corridoi di Montecitorio, a che valgano le recriminazioni ed i lamenti del PSI, dal momento che questo partito continua a sostenere che il PCI non può essere avulso dalla vita politica del paese. I sei milioni e mezzo di italiani che hanno votato comunista hanno avuto il benservito dal signor Kruscev, il quale li ha ringraziati con le teste di Nagy, di Maleter e di altri tre capi della insurrezione ungherese.

E' un ringraziamento alla Gengis Khan, reso ancora più mostruoso dalle lacrime di coccodrillo versate per l'infelice sorte della cagnetta «Laika» racchiusa nel ferreo ventre del «glorioso Sputnik», lanciato negli spazi per la maggior gloria del socialismo. Ma il comunicato di Radio Mosca sull'assassinio di cinque uomini testimonia anche del serio pericolo che corre l'Occidente: l'annuncio è venuto dopo le elezioni italiane, con cinica tempestività.

La Camera in apertura della seduta di domani, prima di affrontare lo svolgimento dell'ordine del giorno, commemorerà gli ultimi martiri dell'insurrezione popolare magiara. L'iniziativa sarà presa da parlamentari del centro e di tutti gli altri gruppi, dal missino al socialdemocratico, oltre ovviamente quelli della D.C., del P.L.I., del P.R.I. e dei due gruppi monarchici. Naturalmente, come avvenne all'indomani della sanguinosa repressione sovietica dell'insurrezione ungherese, è da attendersi che alla manifestazione di omaggio della Camera agli eroici caduti, i deputati comunisti si schierino dalla parte degli oppressori anzichè da quella degli oppressi. Sarà peraltro interessante vedere come si comporteranno i deputati socialisti. Pare che i socialisti si assocerebbero agli anticomunisti.

Vi sono state molte dichiarazioni, tutte, tranne quelle dei comunisti, di forte riprovazione e protesta per la sanguinosa conclusione della tragedia ungherese del '56. Citiamo tra coloro che hanno elevato la loro protesta gli on. Foriani e Pastore (d.c.), Reale, Arvaro, Roberti, Ceccherini, Rivera, Martino, Nenni, Matteotti, Viglianesi, Scalfaro, Vigorelli, Lucifero, Paolo Rossi, Giolitti, Cafiero, Pacciardi, Gui (d.c.), Repossi, Ariosto, Bertinelli, De Caro, Turchi, Michelini, Sullo, Pennazzato, Malfatti e altri. Citeremo alcune delle più significative.

L'ex Ministro Gui (egli è già dimissionario perchè nominato presidente del gruppo d.c. della Camera): «Non ho mai dubitato che il comunismo, per la logica interna del suo sistema, esiga sempre la dittatura di una classe, di un partito e di «un uomo».

Nenni ha deplorato la condanna e l'esecuzione di Nagy. «E' stato un fatto del tutto imprevisto — ha detto —; mi aspettavo che a Nagy fosse concessa l'amnistia. In questo senso avevo mosso dei passi ed avevo ottenuto delle assicurazioni, anche se in forme non ufficiali e da personaggi non ufficiali. La notizia ha suscitato profonda angoscia. L'esecuzione di Nagy rappresenta un altro segno di quel rovesciamento della politica instaurata dal XX.o Congresso del PCUS, rovesciamento del quale si erano avuti altri sintomi precedentemente».

Matteo Matteotti che all'epoca della rivolta di Budapest si trovava nella capitale ungherese a sua volta ha detto: «La condanna di Nagy e Meleter, che rappresentano il simbolo della rivoluzione popolare ungherese, non può non provocare la severa condanna di tutti gli uomini liberi e una nuova denuncia di un regime che ha paura della verità e persino dei testimoni muti dell'oppressione antioperaia e liberticida.

«Insieme all'ultimo anatema contro i comunisti jugoslavi, l'assassinio dei due capi ungheresi conferma che è in atto una involuzione accentuata del comunismo sovietico, il quale, come tutti i regimi vecchi e conservatori, tenta disperatamente di soffocare ogni tendenza revisionistica e ogni elemento di rinnovamento delle idee, dei metodi e delle strutture».

L'on. Antonio Giolitti ha detto: «Secondo me l'annuncio dell'esecuzione dei patrioti ungheresi va posto in relazione al discorso pronunciato dal maresciallo Tito. Evidentemente, oltretutto, gli si vuol gettare ai piedi dei cadaveri per intimidirlo». Giolitti ha poi espresso il suo sdegno per l'episodio e la sua ribellione per i metodi con cui il processo si è svolto. «La segretezza di tale processo lo rende peggiore di quelli avvenuti nel primo periodo staliniano. Oltretutto esso contraddice quanto è stato affermato in precedenza allorchè l'intervento sovietico fu giustificato come una dolorosa necessità. Aspettiamo che il partito comunista italiano, che già prese una posizione in cui si accennava ad alcune sia pur deboli critiche al regime draconiano e si parlava dell'intervento sovietico in Ungheria, apparso come una dolorosa necessità, esprima il proprio giudizio. Non si vede — ha concluso l'on. Giolitti — perchè certi fatti del regime staliniano possano essere condannati da Kruscev e non si vede perchè debbano essere giustificati identici fatti compiuti da Kruscev stesso».

E passiamo ai comunisti: stamane erano letteralmente assenti da Montecitorio. Solo nel pomeriggio, presi gli ordini a via delle Botteghe Oscure, qualcuno si è fatto vivo alla Camera e Pajetta ha rilasciato una singolare dichiarazione di «pronto allineamento». «Chi impugna le armi per uccidere corre il rischio di essere ucciso» così Giancarlo Pajetta, conversando con i giornalisti, ha commentato l'impiccagione di Nagy e di Maleter. Pajetta ha fatto presente che la condanna è la conseguenza dei fatti del novembre 1956.

Il consiglio di presidenza della Associazione italiana per la libertà della cultura, composto da Carlo Antoni, Nicola Chiaramonte, Egidio Reale, Ignazio Silone e Lionello Venturi, informa di aver indirizzato al Ministro d'Ungheria a Roma «una vibrata protesta, a nome di tutti gli intellettuali democratici italiani, contro l'assassinio legale di Imre Nagy, Pal Maleter e compagni, colpevoli soltanto di aver difeso l'indipendenza e la libertà del proprio popolo».

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità sparsa più intensa sulle regioni centro-settentrionali ove saranno possibili temporali isolati specie nelle ore più calde. Temperatura in lieve aumento. Mari: calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.4, 27.5; Trento 14.4, 29.6; Trieste 16.7, 25.8; Venezia 15.5, 24; Milano 15.4, 26.6; Torino 14.8, 24.6; Genova 18, 24.1; Bologna 12.4, 26; Firenze 12.4, 29.4; Pisa 12.2, 25.5; Ancona 15.4, 22.6; Perugia 18.2, 25.1; Pescara 9.8, 22.6; L'Aquila 8.9, 24.5; Roma 15.2, 27; Campobasso 12.2, 22.5; Bari 12.8, 22.4; Napoli 12.8, 24.6; Potenza 8.6, 20.6; R. Calabria 14, 24.5; Messina 16.8, 23.8; Palermo 16.8, 23.8; Catania 14.6, 24.3; Alghero 11.8, 25.7; Cagliari 13.5, 22.7.

UNA CROCE DI LEGNO SUL POSTO DOVE FU RINVENUTO IL CADAVERINO

IN PREDA A VIOLENTE CRISI L'ASSASSINO DELLA PICCOLA ROSALBA

E' sempre nella cella di isolamento a Latina perchè gli altri detenuti non vogliono averlo con loro - Di tanto in tanto urla: «Uccidetemi!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Latina, 17

Una rozza croce di legno è stata piantata sulla riva del canale dove fu trovato, venerdì scorso, il cadaverino di Rosalba: ce l'hanno messa alcuni ragazzi del Borgo, di loro iniziativa, e stamattina attorno si sono accumulati fiori su fiori. Tutti coloro che passavano per andare al lavoro, si fermavano un attimo, recitavano una preghiera, lasciavano cadere un fiore. Donne del Borgo si avvicendavano, a piccoli gruppi, attorno alla croce e, in ginocchio, mormorando interminabili rosari.

L'impressione suscitata dal crimine orribile non s'è spenta nella gente di Latina, tra i profughi che vivono in Borgo Trieste e nelle vicinanze. E non sono pochi coloro i quali si trattengono a lungo davanti al carcere a guardare su come a frugare attraverso le mura per sapere dove sia chiuso il criminale che, fino a due giorni or sono, tutti avevano considerato «l'amico dei bambini».

Bruno Salvi è sempre in cella d'isolamento. Gli altri detenuti si sono categoricamente rifiutati di averlo fra loro. Violente crisi epilettiche lo tormentano alternandosi a profondi stati di depressione. Rifiuta di mangiare, rifiuta di vedere chicchessia, urla di tanto in tanto «uccidetemi, uccidetemi!». Al guardiano che lo sorveglia, il Salvi ha continuato a ripetere come in un ossessionante, monotono ritornello quello che già disse iniziando la confessione nell'ufficio del Questore di Latina: «Io ho una doppia personalità, dovete credermi. Non è che lo faccia per sadismo sciocco. E' che quando vengo preso dal desiderio sento un fuoco che mi sale lentamente su fino al cervello. E allora fino a che non mi sono calmato non ragiono più». «Lo so — aggiunge — lo so che sono un delinquente, il più ignobile dei delinquenti. Eppure ora mi pare di non ricordare più quello che ho fatto».

La confessione resa dal Salvi dopo quelle martellanti trentadue ore di interrogatorio, è stata ampia e molto dettagliata, comunque. E orrenda nei particolari, come quello di aver appoggiato l'orecchio sul cuore della piccola vittima per sentire se ancora battesse, e la decisione repentina di buttare il corpicino inutile nel canale perchè «come facevo a riportarla a casa morta?». Se avessero potuto immaginare il terribile segreto che conservava il tripolino mentre si aggirava curioso e attento e aiutava i giornalisti e aiutava la polizia, certo gli abitanti di Borgo di Trieste non avrebbero esitato a fare scempio dell'essere che s'era macchiato di tanta infamia. Anzi è un'idea che non hanno ancora abbandonato. «Ma che processo, dicono in paese, datelo nelle nostre mani. Pensiamo noi a fare giustizia». E guardano i grossi platani che fiancheggiano la strada centrale del Borgo immaginando forse di vedere penzolare da uno di quelli il bruto.

Non è sicuro ancora se contro Bruno Salvi si procederà per direttissima. Ancora non è stato deciso nulla, in proposito. Tuttavia si pensa che in tal caso non riuscirebbe difficile alla difesa ottenere un rinvio per sottoporre l'imputato ad una perizia psichiatrica. E' una considerazione questa che porta piuttosto ad escludere il procedimento per direttissima. Il pervertimento sessuale del tripolino sarà analizzato, catalogato, sviscerato per comprendere fino in fondo il gesto turpe che egli ha compiuto.

Molte voci corrono ora tra la gente. Qualcuno ha riferito che il Salvi durante la sua infanzia sarebbe stato rapito da un maniaco sessuale e ritrovato dopo alcuni giorni piangente e inorridito: questa terribile avventura gli procurò un così violento trauma psichico da sconvolgere tutta la sua esistenza. Se ciò risulterà esatto, l'indagine psicoanalitica identificherà questa come l'origine prima del suo pervertimento?

Altri confermano che l'infanzia del tripolino fu cosa assai triste. Dicono che egli visse in un ambiente viziato in una sudicia casa, con una vecchia zia il cui affetto morboso fece sussurrare a lungo di rapporti non perfettamente ortodossi avuti con il nipote. L'indagine degli esperti chiarirà tutti questi elementi i quali, in ogni caso, costituiranno un'ottima arma in mano ai difensori.

In Borgo Trieste non sospettavano di Bruno Salvi. Eppure i suoi atteggiamenti erano troppo strani per essere normali. E qualcuno doveva aver visto cose che ben più opportunamente avrebbe dovuto riferire a chi di dovere. Ora queste chiacchiere cominciano ad affiorare. C'è una donna, per esempio, che non appena seppe del delitto disse, guardando la finestra del tripolino: «Ma allora è stato lui...». Nessuno le diede importanza o forse nella confusione nessuno la capì.

Cortese con tutti, sorridente e riservato, Bruno Salvi aveva parole buone solo per i bambini. Per ciascuno aveva una caramella, un sorriso. Non potevano pensar male di lui. Anzi per quel suo amore per i bimbi gli perdonavano certe sue stranezze, che oggi invece appaiono a tutti nella loro vera luce. Una volta quel giovanotto che abita nella sua stessa casa cercò di mettere in guardia la gente del vicinato. Mormorò in giro che «a Bruno non piacciono le donne. Gli piacciono le bambine» e spiegò che con quelle che tutti i giorni andavano a trovarlo per la ripetizione di matematica «teneva un atteggiamento strano». Ma nessuno dette ascolto al giovanotto.

E le bimbette continuarono a salire nella stanza del tripolino. E il tripolino continuò a sorridere a tutti, a prender in braccio tutti i bimbi che incontrava per la strada. E così il giovanotto non parlò più con nessuno. E tenne per sè anche quel brutto episodio del quale fu testimone, un pomeriggio, qualche tempo fa, e che soltanto adesso ha raccontato. Il tripolino gli aveva fatto un torto e l'altro voleva avere spiegazioni. «Entrai — racconta — come una furia nella sua stanza. Ma appena sulla porta fui costretto a ritirarmi, quasi a fuggire inorridito per lo spettacolo che avevo visto. Una bambinetta, una delle tante innocenti creature che egli attirava in casa, era distesa sul tavolinetto e lui la fissava con uno sguardo da ubriaco, e aveva il viso vicinissimo a quello, spaventato, della piccina». Il coinquilino non intervenne, fuggì. Più tardi il tripolino lo raggiunse, tremava, e gli disse che stava curando una piccola ferita che la bambina si era fatta. Il coinquilino che è un giovane pescivendolo della zona sa parecchie cose sul conto del Salvi. Sa che il bruto era in possesso di un gran numero di chiavi e che con le sue stesse mani si era costruito perfino un «passepartout».

Le indagini proseguono. Si esaminano ora i numerosi indumenti intimi di bambine trovati nella casa del Salvi. Si vuole appurare se egli abbia commesso altri delitti, se abbia usato violenza ad altre bambine della zona.

G. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

La seconda seduta di Borsa della settimana non si discosta notevolmente dall'andamento subito nella precedente; specie all'inizio il mercato dà ancora segni di diffusa pesantezza e numerosi valori toccano i minimi della giornata. Verso il listino, gli scambi si riportano su un piano di equilibrio, inoltre un diffuso denaro sulle Generali si riflette sul resto della quota, permettendo a numerose voci di iscriversi a livelli leggermente migliori. Tra queste, da segnalare, oltre le Generali, anche le Assicuratrice, Catini, Monteponi, Edison, Mira Lanza, Cementi e Pirelline. Calme le Dalmine, Valdarno e Burgo.

Dopoborsa leggermente migliore sulle voci trattate. Valori di Stato in complesso calmi, ad eccezione della Rendita 5 per cento.

Titoli di Stato: R. It. 5% 98,40 (+0,50), 3,50% 63,50 (—0,20), Red. 3,50% 85,05 (—), 5% 98,45 (+0,10), Ric. 3,50% 78,20 (—0,10), 5% 92,20 (—0,30), Rif. fon. 5% 87,45 (+0,15), Trieste 5% 88,50 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,675 (+0,025), '60 5% 99,625 (+0,075), '61 5% 99,10 (—0,025), '62 5% 97,925 (+0,175), '63 5% 97,60 (—0,05), '64 5% 96,675 (+0,10), '65 5% 96,575 (+0,025), '66 5% 96,625 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 18290 (—10), Bastogi 1558 (+5), Breda 2000 (—), Finelettrica 1163 (—3), Finmare 478,50 (—1,50), Finsider 627,50 (+1,50), GIM 4485 (+15), Invest. 2483 (+3), La Centrale 8910 (+20), Sviluppo 1560 (—4), Ass. Gener. 26825 (+375), Fond. Inc. 4505 (—), Assicuratr. 7810 (+110), RAS 7750 (—20).

Trasporti: Nord Milano 3870 (+20), Ausiliare 1110 (—), Mittel 4190 (—), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2498 (—2), Cotoniere 300 [illegible] Cantoni 11610 (—20), Val Ti[illegible] 33,50 (—0,50), Olcese 688 (—), [illegible]cirini 7720 (+70), Stampati [illegible] (—15), Cascami 4855 (—), FI[illegible] 170 (—), Gavardo 3230 (+10), [illegible]nerossi 3340 (—10), Tilane [illegible] (—), Scotti 162 (+2), Linificio [illegible] (—1), Rossari 16300 (—), Rot[illegible] 18925 (—), Man. Tosi 3200 [illegible] Pacchetti 700 (—), Snia Vis[illegible] 1428 (+3), Bernasconi 775 [illegible] Un. Manif. 25000 (—).

Minerari e metallurgici: Bro[illegible] Izar 670 (—15), Dalmine [illegible] (—34), Ilva 447 (+1), Magona [illegible] (—), Met. Bresc. 1880 (—15), [illegible]talli 4695 (—25), Amiata [illegible] (+10), Montecatini 1963 [illegible] Monteponi 1180 (+19), Siele [illegible] (—10).

Meccanici e automobilist.: F[illegible] 4195 (+25), Bianchi 397 (—), [illegible] 1175 (+1), Nebiolo 15,20 [illegible] F. Tosi 430 (+5).

Elettrici ed elettrotecnici: S[illegible] 1329 (—4), CIELI A 2800 [illegible] CIELI B 2330 (—20), Dinamo [illegible] (+20), Edison 2630 (+13), Bres[illegible]na 2810 (+10), Caffaro 228,75 [illegible] Calabrie 1500 (—9), Campania [illegible] (—2), Sarda 3722 (+5), Valda[illegible] 2785 (—42), Emiliana 2715 [illegible] App. Centr. 2800 (—5), Alto Ver[illegible] 1675 (—), Subalpina 2875 [illegible] SIT 947 (—2), Lucana 1600 [illegible] Magneti 768 (—), E. Marelli 405 (—), Orobia 2125 (—), Pugliese 1390 (—3), Romana El. 2743 (—5), Seso 2835 (—15), SIP 1359 (+9), Merideleettr. 1305 (+1), Stet 2403 (—), Tecnomasio 1875 (—), E. Volta ord. 1748 (—7), E. Volta preg. [illegible]

franco svizzero libero 145,80, franco svizzero accordo 142,54, sterlina 1744,32, franco francese 148,55, marco Germania Occ. 149, franco belga 12,5125, fiorino olandese 164,79, corona danese 90,18, corona svedese 120,57, corona norvegese 87,17 [illegible]

TRIESTE

[illegible]

TRE CITTÀ

QUESTA terra è eccitante. E' terra di colori, di saporiti frutti, è terra di memorie. Si sente che qui il passato è più che mai parte viva nel sangue delle genti. Non un ricordo da museo affidato alle pietre o alle carte, non un meraviglioso «noi eravamo così», ma un «noi siamo così». Fatto è che pare di vedere la Cia degli Ordelafi in ogni donna che passa. Sono forti queste donne di Cesena, hanno lo sguardo ardito, sincero. Hanno la genuina bellezza che viene dalla terra, da questa terra di Romagna «solatìa» e «dolce». Non è fatica immaginare la leggendaria castellana di tra i merli della rocca di Cesena, gridare al Duca Valentino che mai e poi mai si sarebbe arresa. Non è fatica immaginarla rispondere al «Se non vi arrendete, vi uccideremo i figli, che teniamo prigionieri» con uno sprezzante «Fate, fate pure chè la Cia degli Ordelafi ha buon stampo per fabbricarne ancora» ed accompagnare le parole con un'eloquente alzata delle gonne. Non è fatica: basta osservare queste donne-studentesse sciamare all'imbrunire per piazza del Popolo, queste donne-commercianti infaticabili ed intelligenti collaboratrici del marito nelle compravendite di [illegible], di polpe di frutta, di sementi; basta guardare queste donne in bicicletta lungo le strade con gabbie e battute dal vento. Terra di Romagna, [illegible].

Spartaco Ci mi viene incontro tendendomi la mano. Mi presenta sua moglie. E' bruna, non alta, di aspetto giovanile. Eppure deve aver superato la quarantina, visto che ha un figlio già sposato. Spartaco insiste perchè io prenda il caffè a casa sua. [illegible] ci conduce a vedere la sua biblioteca [illegible] sul ballatoio della scala che porta alle camere da letto — ed i suoi francobolli. E' prodigioso come anche pochi libri e qualche centinaio di francobolli acquistino immediatamente un significato se presentati da una mano educata e da una voce appassionata!

— Lei, che riceve posta dall'estero, perchè non si ricorda di inviarmi qualche francobollo? mi dice, ed io sento che non potrò mai non accontentarlo, anche se nello strappare dalle buste i francobolli per inviarglieli, avrò imparato, grazie a lui, ad amare quei rettangolini dentellati, [illegible] curavo neppure di osservare. La signora ci chiama: chè il caffè è pronto. [illegible] sulla scala chiamandoci ancora:

— Andiamo Spartaco, ti prego — Come mi piace questa gentilezza di modi, questa educata persuasiva insistenza! Quando usciamo ci accompagna alla porta, ringraziandomi della visita; si fa sino alla scaletta esterna per salutarci ancora.

Spartaco è felice di farmi da guida. Con orgoglio mi parla di Cesena, degli uomini d'arme, degli artisti, dei papi, dei commercianti che hanno dato e danno lustro alla città. Mi conduce al vecchio caffè Garibaldi, mi mostra il tavolo dove sembra si sia fermato l'Eroe [illegible] fuga da Roma; mi conduce alla Biblioteca Malatestiana, «...una libreria, di cui forse il '400 non ha lasciato in alcun luogo la più bella, la più riposata e riposante, la più composta di architettura e la più lieta di ombre e di pace».

Saliamo sino alla rocca: dalla piccola altura Spartaco mi indica il fiume Savio, la via Emilia, le fabbriche, le nuove case. Vorrebbe tanto presentarmi al suo amico Arturo F., liutaio, i cui archi — egli dice — non hanno nulla da invidiare ai migliori Hulman e Sartory; ma è tardi, debbo prendere il treno.

— Si ricordi di quei francobolli — mi dice ancora, salutandomi per l'ultima volta. Ed io sento davvero che non potrò mai non accontentarlo.

***

Ci appare la valle. Una distesa di acqua, sconfinata; come un mare, ma livida, senz'onde. Gli occhi si misero subito a cercare qualche cosa, un segno di vita. [illegible] In un punto qui attorno [illegible] la città etrusca di Spina.

[illegible]

Ci fermammo infine sulla terra. Terra desolata, dove in poveri tuguri vive ancora [illegible] lungo quelle livide acque, dove l'acqua da bere arriva ancora [illegible] barcone-cisterna che percorre i canali. Comacchio: un nome che ricorda lo stridio di un uccello, un nome algido, non bello per una città. Si staccano le barche dalle scure dimore, lunghe barche silenti; gli uomini le dirigono affondando alte pertiche nell'acqua bassa. [illegible] sui ponti e si fermano a guardare le maschere e le stelle filanti esposte nelle vetrine dei mercati. Cominciano con molto anticipo i mercati di Comacchio a esporre gli articoli di carnevale [illegible]. Quelle strisce colorate, quei baffi, quei cappelloni, quei volti grotteschi fanno fare un mucchio di sogni ai bambini di Comacchio. Come altrove del resto, ma qui molto più a lungo. Carnevale a Comacchio: io penso alle barche degli innamorati, penso agli arrosti di anguille, al buon vino, alle barche di ponte in ponte, alle musiche di casa in casa... penso a Venezia; ma come apro gli occhi non vedo che una manciata di coriandoli fermi sulle acque dei canali e una trombetta galleggiante con la sua chioma di carta colorata e, la valle si[illegible]sa.

***

Questo sole [illegible] strade della vecchia Bologna! Le spalanca, le lustra, le smeriglia. E da questa toletta le antiche pietre sortite dal ferro moderno, le arcate, le torri, i loggiati, i balconcini vetusti escono come bimbi ravviati e odorosi di acqua e sapone dalle cure materne. La torre Asinelli, snella sul suo piedistallo merlato, s'inchina verso la via sottostante e la Garisenda, bassotta sul suo zoccolo tozzo, pare volersi appoggiare in uno slancio amoroso alla vicina tanto più bella e sussurrarle appunto: — Sei bella! — E la stessa immagine gentile delle due torri si ripete nella via Orefici: brutte casette, alcune nere come denti cariati, altre sbilenche come poveri storpi, si stendono da un lato della strada in una successione babelica di botteghe di pesci, pescivendoli, cappellai, pollaroli, ortolani, formaggiai; mentre dall'altro lato stanno diritti e superbi imponenti palazzi che alloggiano uffici, negozi di moda, caffè, locali notturni. Sui tegoli delle vecchie casette si vedono i gatti saltare fra i comignoli e gli abbaini; dei grandi palazzi, invece, non si scorgono i tetti, ma soltanto gli occhi dei riflettori, che sfavillano adesso nella luce del sole. Scenario incantevole! L'occhio corre oltre la penombra del voltone del palazzo Re Enzo per scoprire la lunetta [illegible] del Nettuno, meraviglioso [illegible] di bronzo e di marmo che pare uscito dal prodigio di un lungo cannocchiale fatato.

Mario Albertazzi

POCHE LE NOVITA' ALLA MASSIMA RASSEGNA D'ARTE INTERNAZIONALE

All'insegna dell'astrattismo la XXIX Biennale di Venezia

Troppo limitate le retrospettive - L'Ottocento è presente solo con Klimt e per procura al padiglione sovietico Omaggio a Rosai e «cicliche» di Campigli, Mafai e Migneco - I giovani si sono tutti convertiti all'«informel»

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, giugno

La XXIX Biennale di Venezia è riuscita nel modo migliore in cui poteva riuscire una Biennale organizzata in pochi mesi. E di ciò conviene dare atto agli organizzatori, chiamati all'ultimo momento a fronteggiare una situazione già compromessa dalle note vicende. Guai se questa Biennale non si fosse potuta fare! Sarebbe stata forse la fine della Biennale e in ogni modo una disfatta culturale per l'Italia, che nessuno certo potrebbe sinceramente augurarsi. Ciò premesso, dobbiamo anche premettere che certi fatti positivi si debbono pure prendere nella giusta considerazione. Ed al segretario generale Dell'Acqua va riconosciuto il merito di aver saputo rintuzzare le pressioni sindacaliste e a proseguire nella «linea Pallucchini» nel senso di un progressivo sfoltimento del padglione italiano, studiando un'articolazione più limpida, una scelta più organica per un minor numero di artisti presentati; com'era nei voti di tutti coloro che non avevano interessi particolari (legittimi quanto si voglia) da difendere.

Motivi concomitanti

Detto ciò bisogna anche francamente soggiungere che, ciò malgrado, questa è risultata la più noiosa Biennale del dopoguerra. Ciò dipende da almeno tre ragioni diverse e concomitanti. La prima è data dalla limitazione delle retrospettive (che avevano costituito il sale e il pepe delle Biennali precedenti): limitazione imposta in parte dalla fretta e in parte dall'esaurimento dei maggiori filoni, ormai sfruttati. La seconda è in conseguenza dell'impostazione in chiave astrattista, che ha accantonato una gran parte delle esperienze figurative artisticamente ancora valide a vantaggio di un accoglimento pressochè indiscriminato di qualsiasi proposta in senso astratto. La terza, strettamente collegata con la seconda, non è inerente all'organizzazione, ma è in funzione di ciò che oggi si fa nel mondo nel campo dell'arte e precisamente del fenomeno del dilagare, specie tra i giovani, dell'astrattismo «a macchia», della poetica dell'«informel», che certo di tutti i diversi «credo» artistici che si possano professare, è il più pericoloso e il più atto a confondere le idee in capo di chi di per sè ne abbia poche e poco chiare.

In teoria l'arte astratta si può giustificare per mille e una ragione (ragioni che in genere sfuggono tuttavia, sia agli estensori di manifesti e programmi, sia ai compiacenti chiosatori e avvocati che alla Biennale sono rappresentati, dai «presentatori»). In pratica la faccenda è diversa. E oggi come oggi siamo veramente al punto che qualunque macchia o frittella ottenuta «per caso», potrebbe essere esposta alla Biennale senza produrre scandalo e senza che spesso i presentatori medesimi sieno in grado di distinguerla da un'opera esposta seriamente da taluno dei loro protetti. Ciò che è stato uno degli «slogan» più in voga negli ultimi anni a giustificare le posizioni meno giustificabili è stato un ragionamento di questo tenore: anche gli Impressionisti non sono stati capiti al loro apparire: e ora addirittura i Cubisti paiono dei classici: «l'artista è un orologio in anticipo sul proprio tempo ecc. ecc.». Di qui la maledetta paura di parere reazionari e retrogradi che ha spinto artisti, critici e pubblico a produrre, avallare e accettare cose in cui non credevano e di cui non sentivano minimamente l'urgenza.

Ciò non di meno l'astrattismo è anche una cosa seria. L'astrattismo geometrico dei neoplastici e dei costruttivisti si giustifica con ragioni di ordine ritmico: può avere o no esito poetico, a seconda che una fantasia creatrice sia riuscita o no a investire e a far propria una serie di rapporti matematici al modo medesimo che i rapporti numerici che stanno alla base dell'acustica riescono a dar vita ad una melodia e a una composizione musicale. C'è anche un astrattismo allusivo o ermetico che in fondo nasce dal realismo e postula un rapporto qualsiasi con un oggetto di natura (e che è il solo in cui il termine astrazione sia anche etimologicamente proprio), nel quale l'artista ci dà l'azzurro — poniamo — del cielo e il verde del prato, senza però descrivere il prato o il cielo; ma nella opera noi riusciamo pure a cogliere un'eco del suo stupore di fronte al cielo e al prato; sia perchè il quadro ce lo suggerisce in modo abbastanza chiaro e leggibile, sia perchè l'artista medesimo, con un espediente esterno (titolo, spiegazione, serie progressiva dal verismo all'astrattismo) ci ha offerto la chiave per penetrare nel mondo ermetico della sua commozione. E c'è infine una sorta di astrattismo (la quale del resto è in maggior o minor misura presente anche nelle opere che rientrino nelle due precedenti categorie) che non si giustifica che «culturalmente». E' un linguaggio che nasce dalla pratica stessa dell'arte. E' una produzione per intenditori. Che estrae dalla tradizione pittorica non una tematica figurativa, ma la quintessenziata nudità del mestiere. E' il regno delle pennellate sapienti, dei tocchi saporosi, delle velature vaporose, delle stesure nutrite e folte.

Chi produce un tal genere di cose, crede — e questo è il guaio — di fare tutt'altra cosa. Donde l'enorme disorientamento dei discorsi nati intorno a codesta pittura (o scultura). Ma tale ignoranza è anche spesso la salvezza di chi produce di tali cose, perchè ignorando il punto in cui la sua fantasia veramente investa la materia prescelta, l'artista sposta in altra direzione il proprio intervento consapevole (vale a dire in malafede) e ci dà delle opere nelle quali la fantasia non è in tutto uccisa dalla volontà. Quelle entità (pennellate, tocchi, stesure, velature) hanno assunto un loro significato nel corso dei secoli, si sono caricate di una loro particolare semanticità che risulta dall'uso; nè più, nè meno che le parole del vocabolario. Sono diventate «parola», benchè chi le adoperi creda tuttavia di fare dell'arte «asemantica» (ciò che sarebbe tra l'altro una contraddizione in termini). E qui si inserisce il discorso di sopra relativamente all'arte dei pionieri (che ai loro tempi era giudicata illeggibile e che ora par classica o quasi), alla paura dei molti che temono di dire oggi male di chi forse domani sarà un classico e alla baldanza dei pochi, che trionfalmente asseriscono: io trent'anni fa già dicevo bene del tale astrattista; io nel 1932 ho scritto un libro dell'astrattista talaltro; io nel 1917...

Indebito riferimento

Ora il guaio è questo: che il tale astrattista e l'astrattista talaltro spesso non si leggevano per il semplice motivo che «erano» illeggibili. E oggi «sembrano» leggersi, non perchè in realtà si leggano, ma «perchè la loro opera è stata storicizzata a rovescio». Solo nell'opera dei mille e uno ripetitori più o meno candidi, più o meno in buona fede, quel tal scarabocchio, quella tal cifra, che in origine era stata elucubrata a significare (e in realtà «non» significava) dio sa che cosa, ha finito per assumere quel preciso significato di clausola ritmica o coloristica che a noi ora ci sembra di coglierví. Ma è indebito il riferimento di tale «clausola» all'opera del primitivo autore, quando essa si è costituita in parola, solo nell'uso ricorrente (e pertanto preordinato a tal fine) da parte degli epigoni. Ciò può per esempio valere anche per quel motivo delle tre «spighette» nere care a Kandinsky e che noi ormai accettiamo come opportuna ed equilibrata e ordinata inserzione di un ritmo grafico per entro l'ordito coloristico dei bianchi, dei gialli, dei rosa e degli scarlatti. Ma disgraziatamente (poichè l'astrattismo di Kandinsky nasce per allusioni realistiche ed è un astrattismo del secondo tipo, secondo la partizione che abbiamo proposto all'inizio di codeste note) capita che le tre spighette» si spieghino inconfutabilmente come resto dei tre cavalli della «Troika» delle precedenti opere figurative. Ora nel caso di Kandinsky una buona parte della «costituzione in parola» del simbolo astrattizzato spetta all'autore medesimo. E la retrospettiva di Kandinsky al padiglione tedesco resta comunque uno dei piatti forti di questa Biennale. Ma spesso il processo parte veramente da fermo (o dal vuoto). Ed è il caso di Burri, che presto sembrerà un classico dei sacchi e degli stracci, poichè gli stracci attaccati sul quadro cominciano a far scuola. Tuttavia nella attuale babele è in atto anche un fenomeno diverso che forse finirà per opporsi anche al predetto fenomeno della «riqualificazione» delle fonti. Prima di farvi tuttavia cenno vogliamo ancora concludere con un esempio «glottologico», che renderà forse più chiaro quanto s'è detto finora. L'inglese antico è nato da una mistione «di comodo» tra il sassone dei soggetti e il francese dei dominatori normanni. Nè il Sassone, nè il Normanno che, per intendersi tra di loro storpiavano il loro rispettivo idioma contaminandolo con l'idioma altrui, poterono sentire come «poetiche» le parole nuovissime che fiorivano sulla loro bocca; fin tanto almeno che a casa loro continuarono a parlare l'uno sassone e l'altro francese. Ma se per caso il testo delle loro conversazioni ci fosse pervenuto, chi oggi, ritrovandovi i germi e le matrici delle parole e dei giri di frase dell'inglese di Shakespeare, sarebbe in grado di spogliare quelle parole e quelle frasi delle risonanze poetiche di cui si sono poi caricate nel corso dei secoli? Ed è questo ciò che intendiamo per «storicizzare a rovescio».

Quanto alla fondata suspicione che il fenomeno di «riqualificazione» delle fonti dell'astrattismo non sia per procedere all'infinito, essa ci viene dal fatto che oggi coloro che s'impadroniscono di una trovata altrui (come per esempio lo spagnolo Millares con i sacchi di Burri, posto che non vi sia altra fonte, comune ai due e a noi ignota) non si contentano di riadoperare quella «trovata» in modo che finisca poi bene o male per assumere un significato costante e normativo e qualificarsi come parola, ma la rilanciano in una trovata più bizzarra e, nelle intenzioni, più fragorosa (in realtà esasperantemente noiosa). Così se Burri aveva attaccato dei pezzi di sacco e di cordami, Millares «fa» i quadri di sacchi strappati e ricuciti. E vi attacca su non dei pezzetti di stoffa, ma si direbbe la biancheria smessa (mutande, camicie, calzini), sistemando poi il tutto con una tinteggiatura di calcina e nerofumo, scolando naturalmente e schizzando il bianco sul nero. Così i sacchi di Burri non sono legittimati, ma «superati»: ed è questo pare che interessi a troppi dei giovani che non si sono dati all'arte per animo gentile e nemmeno per desiderio di lucro, ma secondo un caso non contemplato dal buon Cennini, per esibizionismo e desiderio di pubblicità.

In ogni modo al padiglione italiano ci sono delle discrete retrospettive di artisti recentemente scoparsi (Rosai, Prampolini, Longanesi, Vagnetti, De Grada) e alcune importanti mostre cicliche di viventi (Campigli, Mafai, Menzio, Gentilini, Migneco, Corsi) che tuttavia non paiono scelte nel modo migliore, anche per la tendenza, naturale negli artisti, a valorizzare la propria più recente maniera, a scapito magari del loro periodo più felice. Segnaleremo anche Osvaldo Licini e Umberto Mastroianni cui sono andati i massimi premi per la pittura e per la scultura: premi non in tutto immeritati, stante il livello medio delle cose esposte. Ricorderemo anche lo scultore Angelo Biacini per essere dei rari figurativi e non privo di spirito nelle sue stilizzazioni archeologiche. Dei «buchi» di Fontana sarà meglio non parlare: è un artista sicuramente Fontana e di polso. Ma per ciò che ha fatto, non per ciò che fa. Potremmo accettare magari anche i buchi e i suoi pannelli monocolori, ma in un allestimento unitario, quando siano suoi anche l'apparecchiatura delle luci, lo arredamento, l'architettura interna. Forse le sue «trovate» riuscirebbero ancora ad articolarsi in un discorso. Ma per codesti artisti converrà pensare a una presentazione affatto diversa dalla consueta: una presentazione sul tipo triennale. Il discorso potrebbe allargarsi anche in altra direzione. E involgerebbe la necessità di dare sempre e a tutti una sala almeno: perchè nell'arte non-figurativa il singolo quadro spesso non vale un discorso, ma una parola; non è un poema: è un emistichio. Solo vedendone tanti in fila si riesce a identificare il linguaggio in cui l'artista si è espresso (quando si è espresso). Ciò vale anche per Nino Perizi, che espone tre pezzi della sua ultima maniera in una sezione promiscua di artisti «più giovani», italiani e stranieri. Perizi non è mai stato un astrattista puro: nei suoi recentissimi «Mattino al Natisone», «Tori al Guadalquivir» e «Paese controluce», noi riusciamo a cogliere ancora il pulsare di una vitalità vegetale e animale, una frescura di sottobosco e di acque scorrenti nella trama ben ordinata delle pennellate perentoriamente «alla prima». Ma quanto meglio non si vedrebbe tutto ciò in una mostra ciclica, che mostrasse come c'è arrivato (nel tempo) e come ci arriva nell'atto della creazione, vale a dire presentando una scelta di pezzi di varia epoca, di disegni, di scenografie? La Biennale, che ha accolto in ogni sua edizione qualche opera di Perizi si decida quindi a dargli una sala. Poi potrà tirarsi da parte e aspettare con il cuore in pace un turno di rotazione di molte biennali...

Gli incisori sembra si salvino dalle avventure troppo gratuite per la disciplina stessa che l'arte grafica impone. Non ci sono novità di rilievo tranne forse per la presenza di Mario Calandri, finissimo e spiritoso acquafortista torinese, di gusto non audacissimo, ma pure grazioso e gradito. In complesso il premio toccato a Luigi Spacal pare pienamente giustificato, e da approvarsi in ogni modo, indipendentemente dalle ragioni di campanile.

Al padiglione italiano espongono ancora alcune nazioni straniere prive di proprio padiglione (notabile la partecipazione del Brasile con la retrospettiva di Lasar Segall, un lituano che prima di trasferirsi al Sudamerica lavorò a Berlino accanto a Chagall e a Kandinsky) ed è qui che hanno trovato luogo le retrospettive di Wols e di Braque, tuttora vivente. Braque è qui presentato particolarmente nella sua meno nota operosità recente e con una scelta (più nota) di recenti incisioni. La retrospettiva di Wols (Wolfgang Schulze, Berlino 1913 - Parigi 1951), insieme con la mostra del vivente Tobey al padiglione americano, dovrebbe costituire il fondamento storico del «tachisme», dell'«informel». Ma tanto l'uno che l'altro rappresentano dei fenomeni di astrattismo allusivo, per disgregazione di un mondo figurativo preesistente. E Wols in particolare tiene alquanto di un Klee, almeno nelle cose sue più valide.

La partecipazione estera

Nei padiglioni delle nazioni (cui s'è aggiunto il notevole padiglione del Canadà a pianta stellare) c'è ancora una prevalenza quasi assoluta di astrattisti. L'Ottocento è presente in ispirito solo nel padiglione austriaco per una compendiaria retrospettiva di Klimt (alcuni pezzi mostrano un'autentica vena di poeta, non sospettabile attraverso le riproduzioni vulgate delle cose più note) e nel padiglione sovietico dove la pittura accettata è tutta di gusto e fattura ottocenteschi. Nel padiglione belga cose spiritosamente dipinte hanno il postimpressionista Slabbinck e il metafisico Dudant. La Francia e la Granbretagna hanno, come sempre, i padiglioni meglio allestiti. La mostra di Pevsner al padiglione francese è notovolissima per ampiezza e ricchezza di opere: interessantissima per la genesi matematica di certe forme complesse e indubbiamente armoniche. Ma l'artista più distensivo e più sereno e più gradevolmente elegante di tutta la Biennale è certo il bonnardiano Legueult, che pare veramente uscito da un altro mondo (non perchè il suo linguaggio sia fuori moda, ma perchè egli resta uno dei pochi che non mostrano di ritenere che scopo precipuo dell'arte sia di accrescere l'angoscia del momento attuale), anche se forse le scelte di Pignon e di Masson sembrino obiettivamente più interessanti. Il Giappone presenta un paio di «tradizionalisti» e alcuni astrattisti: con una certa convergenza tuttavia nel gusto e nella predilezione per certi problemi. La Granbretagna punta sullo scultore «mooriano» Armitage, la Grecia costituisce un'isola di figurativi, ma di livello non eccelso, Israele ha una scelta varia e di qualche interesse. La Jugoslavia è in fase astrattista, come la Spagna astrattista «arrabbiata», dopo il molto passatismo delle edizioni precedenti. La Svizzera presenta degli astrattisti geometrici (sia pittori che scultori) di lucidissima chiarezza decorativa. Completano la grande rassegna il Canadà, la Finlandia, l'Olanda, la Repubblica Araba, la Romania, l'Ungheria, il Venezuela. Imponente come sempre il padiglione delle arti decorative.

Decio Gioseffi

Il soprano Maria Meneghini Callas s'intrattiene con la contessa di Harewood dopo uno dei suoi concerti londinesi

«Al caffè» di Ottone Rosai esposto alla Biennale di Venezia

Libri ricevuti

Nell'estate del 1956 Clara Luce [illegible] Venezia se non la avessero accontentata. Clara Luce era allora l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, e al Festival cinematografico di Venezia stava per essere proiettato un film [illegible] delinquenza [illegible] secondo Clara Luce [illegible] il buon nome [illegible]. Come i lettori [illegible] ricorderanno, [illegible] questo proposito [illegible] giornali. [illegible] casi, vinse [illegible] non fu [illegible] e Clara [illegible] «Il seme [illegible] successivamente visto in proiezione [illegible] Italia. [illegible]

[illegible] «Aria chiusa» (pp [illegible]) [illegible] ragazzi difficili [illegible] con diritti [illegible] situazioni [illegible] chiaramente [illegible] week-end [illegible] dei loro genitori, bevono troppo e immagazzinano traumi per reagire ai quali, tornati in città, si buttano a capofitto nella mariuhana. Sarebbe facile, forti di questi esempi, vantare il nostro tipo di educazione tradizionale, non fosse che la maggior parte dei giovani americani, oltre a non prendere la mariuhana, sono stati capaci di realizzare importanti conquiste scientifiche e sociali, dalla quale noi europei, con tutta la nostra saggezza, siamo lontani come dalla Luna. «Aria chiusa» è insomma un bel libro, che dice sul problema dei giovani in America, qualchecosa che vale la pena di conoscere.

O

La dottoressa Renata Gaddini ha raccolto in un volumetto (*Il bambino, il medico, la medicina* - Ed. Giuseppe Malipiero Bologna - pp. 224 - L. 950) la larga esperienza che le deriva dalla sua qualità, di direttrice del Centro d'Igiene mentale istituito nella clinica pediatrica di Roma fino dal 1948. Le osservazioni sul modo in cui il bambino considera la propria malattia il medico e lo ospedale, sugli inevitabili traumi che deve subire nel corso di pratiche diagnostiche o terapeutiche più o meno dolorose, sulla necessaria separazione dalla madre, richiesta dalla spedalizzazione, rappresentano altrettanti «punti obbligati» attraverso i quali può essere costretto a passare il bambino malato. Cercar di comprendere come il bambino veda la propria malattia, il medico e le pratiche diagnostiche e curative è dunque necessario per il medico, per i genitori e per chiunque voglia saper trattare il bambino convenientemente.

O

N. Abbagnano - A. Visalberghi - *Linee di storia della pedagogia* - Vol. II - Ed. Paravia - pp. 320. L. 800.

O

Ugo De Amicis - *La divinità e l'evoluzione di Cristo* - Ed. Garzanti - pp. 260, L. 2.000.

DAI GIARDINI FIORITI AI MAESTOSI GHIACCIAI

Festeggia i cinquant'anni la Ferrovia più alta d'Europa

Una valle incantevole valorizzata dalla linea del Bernina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tirano, giugno

Se la linea del San Gottardo tolse dal secolare isolamento il Ticino e la regione del Lago dei Quattro Cantoni che poterono così, in breve tempo, veder fiorire industrie e commerci e svilupparsi il turismo che doveva subito acquistare preminente importanza nel quadro delle loro economie, eguali benefici trasse dalla ferrovia del Bernina, che celebra quest'anno il suo cinquantenario, la incantevole Val Poschiavo.

Se la linea più alta d'Europa è quella della Jungfrau che però si svolge per sette dei nove chilometri in gallerie scavate nella roccia, la ferrovia più alta a cielo aperto e a semplice aderenza è proprio questa del Bernina il cui punto culminante è alla quota di 2256 metri.

Le numerose opere d'arte, specialmente in Val Poschiavo, non rompono minimamente l'armonia del paesaggio e la sua stupenda linea: sembrano anzi essere interamente legate ad esso e il più bell'esempio ne è il viadotto elicoidale di Brusio.

Aperta all'esercizio tutto l'anno questa linea turistica per eccellenza costituisce il più rapido collegamento tra Milano e l'Engadina, quella paradisiaca Engadina che tanto fu cara a Giovanni Segantini il quale nel suo grembo trovò serenità per il suo spirito e ispirazione per la sua arte. Ma a fianco della importanza per il turismo grigionese la linea del Bernina che fa parte della rete delle Ferrovie Retiche, si è dimostrata una attivatrice di tutte le risorse della regione: essa ha permesso, infatti, la valorizzazione delle foreste di cui abbonda la vallata, lo sfruttamento delle cave di marmo e di amianto ed ha incrementato lo smercio dei prodotti agricoli dalle verdure alla frutta; ha dato inoltre impulso alla industria alberghiera e contribuirà efficacemente ad una intensa industrializzazione della regione.

Quale beneficio poi questa linea abbia arrecato alla vita e alla salvezza della montagna si vedrà chiaro da alcune cifre che sono tanto più significative e indicative in quanto l'esodo delle popolazioni dai villaggi montani verso le zone urbane prosegue con un pauroso crescendo. In cinquant'anni la popolazione della Val Poschiavo è passata, invece, da 4401 abitanti ad oltre 6000; e il patrimonio dai 9 milioni di fr. svizzeri del 1900 ascendeva nel 1950 ad oltre 40 milioni. Per valutare meglio l'importanza del fenomeno basterà tenere présente che il patrimonio della Val Bregaglia, nello stesso periodo di tempo è passata da 9 a 15 milioni un rapporto, come si vede, di più che uno a quattro e di men che due a uno.

Lo sviluppo crescente del turismo nel Grigioni, dove non solo le bellezze naturali sono tante ma esiste quella verde meraviglia che è il Parco Nazionale Svizzero dove animali, uccelli, piante, rocce ed acque vivono secondo natura e senza la pur minima ingerenza dell'uomo, ha imposto la necessità di tenere perennemente in esercizio la linea, contrariamente alla iniziale idea di sospenderla nei mesi d'inverno. Per raggiungere lo scopo non solo è stato necessario ricorrere a potentissimi spazzaneve, ma anche ad ogni sorta di accorgimenti per scongiurare il pericolo delle valanghe. Per ottenere un più facile sgombero della neve si provvide a spostare il binario dai punti riparati a luoghi più elevati e situati nella direzione del vento nord-sud. Quanto alle valanghe risalgono già al 1934 le prime prove di bersagliamento dei pendii particolarmente pericolosi. I tiri furono effettuati con cannoni di fanteria, con artiglieria di montagna e lanciamine. I risultati migliori furono dati dal lancio di mine. Da allora la caduta artificiale delle valanghe è stata continuata con i migliori successi e la ferrovia ha ormai una dotazione propria di adatti mortai.

La linea del Bernina lunga 61 chilometri parte dai 1775 metri della stazione di St. Moritz, attraversa la frontiera italiana poco oltre Campocologno e termina alla stazione di Tirano a 427 metri: nella stessa stagione si passa dai paradisi di neve ai giardini tutti fioriti di rose.

Il raggio minimo di 45 metri scelto per le curve permise d'adattare il tracciato della linea alla configurazione geologica onde evitare grandi ponti ma i grandi dislivelli posero difficili problemi da risolvere in modo particolare sulla rampa a sud dove da Poschiavo all'Alp Grum si dovette salire per ben 1100 metri su una distanza d'aria di soli 6 chilometri. Malgrado la pendenza massima del 70 per mille, che costituisce il massimo per le ferrovie senza cremagliera, fu necessario costruire giravolte tanto audaci che ancora oggi sono considerate uniche nella tecnica ferroviaria.

Torna ad onore dei progettisti dell'opera di essere stati dei veri precursori delle idee moderne: essi infatti si dettero premura di non sacrificare mai alle esigenze della linea la grandiosità e bellezza del paesaggio ed il viaggiatore può goderselo in tutta la sua ampiezza e magia.

Raffaello Biordi

Tra secolari foreste montane corre la ferrovia del Bernina di cui si celebra il cinquantenario

Sorgerà a Parma il Museo Bodoniano

Parma, 17

Si è costituito a Parma, con l'incoraggiamento e la illuminata adesione delle autorità competenti, il Comitato promotore per la creazione del Museo Bodoniano

L'antico sogno di Parma di avere quello che nel maggio 1940 si chiamò il «Centro di studi tipografici per il libro italiano» e che prese vita appunto dalle celebrazioni centenarie del Bodoni e dall'annuncio ufficiale che ne diede il Ministro della Educazione d'allora, rimase fermo a quella data. Gli eventi precipitarono nella guerra 1940-45 e i funesti bombardamenti che colpirono il Palazzo della Pilotta, dove aveva sede il prezioso materiale bodoniano, parvero soffocare ogni ricordo e mettere come una pietra tombale su quell'antica e legittima aspirazione. Parma, non si dimentichi, è la patria di Zarotto, dei Da Moille, di Angelo Ugoleto e di tutta la dinastia dei Viotti. Il saluzzese Bodoni, che impiantò qui la sua Tipografia Reale, si aggiunge a quella schiera di artefici e tocca il culmine del magistero tipografico.

Oggi che l'atmosfera torbida di quegli anni si è diradata, il comitato promotore ha ripreso con alacrità l'opera interrotta dagli eventi bellici e vuole portare a compimento l'istituzione di quel Centro, dandogli il nome del principe dei tipografi.

Parma sarà col suo «Museo Bodoniano» la terza città europea, illustre nella storia della tipografia, accanto ad Anversa che ha quello dedicato a Plantin-Moretus e a Magonza che ha il Gutenberg-Museum.

Invitate in pantaloni alle nozze di Vadim

Nizza, 17

L'ex marito di Brigitte Bardot, Roger Vadim Plemiannikov, ha sposato oggi la modella danese Annette Stroyeberg nel corso di una semplice cerimonia alla quale le invitate, fra cui Françoise Sagan, indossavano pantaloni. La sposa indossava un abito semplice di shantung e Vadim un completo con cravatta. La cerimonia si è svolta al municipio del villaggio di Londe-les-Maures, nei pressi di Nizza.

Nuova emissione di francobolli vaticani

Città del Vaticano, 17

Il 19 giugno, la città del Vaticano emetterà una nuova serie di francobolli, commemorativa della partecipazione della Santa Sede all'Esposizione universale di Bruxelles. La serie si compone di quattro valori su due soggetti che riproducono la figura dell'attuale Pontefice e la chiesa eretta nel padiglione della Santa Sede all'esposizione stessa.

CRONACA DELLA CITTA'

PICCOLA RIVOLUZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Si attua il nuovo ordinamento degli scrutini nelle elementari

Promozioni automatiche per le prime e quarte classi, esami di idoneità in seconda, terza e quarta - Le prove fissate per gli alunni delle seconde

Migliaia di scolari contano ormai i pochissimi giorni che mancano al termine delle lezioni nelle scuole elementari, ma non tutti i genitori condividono la gioia dei ragazzi, per le molte apprensioni — e diremo subito che sono assolutamente ingiustificate — determinate dal nuovo ordinamento degli scrutini. [illegible]

[illegible] dati dalle autorità sul significato e la portata pratica delle innovazioni attuate con questa legge. Cosa succederà quindi nelle scuole elementari la prossima settimana? E' bene ricordare anzitutto la finalità che i legislatori si sono proposti e che mira [illegible]

[illegible] clo ed il passaggio invece dall'uno all'altro (rispettivamente dalle elementari alle scuole superiori, al termine della quinta classe) attraverso degli esami d'accertamento dell'idoneità per il proseguimento degli studi. [illegible]

Se ne ricava, apparentemente, almeno, che i timori non hanno ragione di sussistere perchè la legge riduce l'eventualità delle bocciature [illegible]

FUCILATI GLI EROI UNGHERESI

Dolorosa impressione per il nuovo crimine

La C.d.L. si fa interprete della commossa solidarietà della classe lavoratrice - Una mozione del P.S.D.I.

[illegible]

Lo sfollamento del Silos

UNA SOLA DONNA TRASFERITA IERI - ALTRI INTERVENTI DI SOLIDARIETA'

[illegible]

Le bollette telefoniche

IL PAGAMENTO DAL PROSSIMO TRIMESTRE SOLO A MEZZO BANCA

[illegible]

Gelter Wondr'ch da Palamara

[illegible]

(«Giornalfoto»)

Il veloce aliscafo «Freccia del Garda» mentre entra in Bacino San Giusto. Il nuovo mezzo ha compiuto il percorso Venezia-Trieste in un'ora e mezzo. Può trasportare 75 passeggeri con una velocità media di crociera di 70-75 km. orari. Dopo alcune prove nel nostro golfo questo pomeriggio l'aliscafo ritornerà a Venezia da dove verrà trasportato sul Lago di Garda

DA IERI POMERIGGIO NEL NOSTRO PORTO LA «FRECCIA DEL GARDA»

A pieni voti l'«aliscafo» sulla rotta Venezia-Trieste

Perfetta riuscita del percorso sperimentale compiuto fra le due città adriatiche — Oggi vengono ripetute le prove nel golfo - Le prospettive turistiche dell'iniziativa

Questa non è una leggenda moderna, e non è nemmeno un episodio di fantascienza applicato alla realtà. [illegible] ... stente. Arrivare quindi a Venezia in un ora e mezzo poteva essere un sogno, nient'altro.

[illegible] ... moniare l'inesistenza di frattura tra il loro antico mestiere e gli ultimi traguardi del progresso marittimo.

Come e perchè l'aliscafo è arrivato fino a Trieste? Il suo porto di armamento è Messina, dov'è stato costruito dai cantieri Rodriquez. Da Messina è giunto a Venezia in diciannove ore di navigazione, anche con mare allegro. E' destinato a servizi turistici sul Lago di Garda (il suo nome è infatti «Freccia del Garda»), e poichè l'istituzione di un servizio tra Trieste e Venezia sta da tempo a cuore all'imprenditore d'autotrasporti Vittorio Sergas, si è voluto approfittare dell'occasione per provare il percorso e collaudare quindi il mezzo. Occorre dire che il collaudo è riuscito in pieno! A coloro che in gran numero hanno assistito ieri all'arrivo dell'aliscafo non sarà difficile immaginare le vaste possibilità del suo impiego. Può portare nella massima comodità 75 passeggeri (ma se ne costruiscono anche di più grandi), raggiungendo, a motore rodato, una velocità di crociera di 70-75 chilometri orari. Risente pochissimo del moto ondoso, in quanto le pale che lo sollevano dall'acqua servono all'occasione da stabilizzatori.

Ieri, prima di partire per Trieste, l'aliscafo ha compiuto una corsa fino a Chioggia con l'Ammiraglio Balestrieri, comandante le zona marittima di Venezia, un gruppo di ufficiali della Marina da guerra e alcuni tecnici della Società di navigazione lagunare. Si voleva constatare la possibilità d'impiego dell'aliscafo in laguna, e anche qui la prova è stata soddisfacente, tanto più che il moto ondoso risulta minimo essendo in velocità lo scafo fuori dell'acqua. Poi nella corsa per Trieste s'è imbarcato il col. Fighera, comandante delle truppe lagunari e pioniere dei mezzi da sbarco della nostra marina. A bordo, oltre al proprietario signor Rodriquez e all'equipaggio composto di soli quattro uomini (così pochi ne occorrono), c'era anche l'ing. austriaco Federico Löbau, rappresentante i progettisti Schertel e Sachsenberg. Già, perchè il brevetto dell'aliscafo è tedesco, e vale aggiungere che fu sperimentato per la prima volta in guerra, nel 1941, nel trasporto di truppe tedesche dalla Sicilia all'Africa.

L'averne già parlato recentemente, ci esime oggi di ritornare sull'opportunità dell'iniziativa per il nostro golfo e sulle ulteriori caratteristiche dello aliscafo. Basterà aggiungere che ieri dal traverso di Grado all'ormeggio di fronte a piazza Unità sono stati impiegati 25 minuti, quanto occorre all'in-

Chiuse le scuole materne per l'agitazione delle maestre

[illegible] ... lo non è stato provveduto a risolvere il problema, ma ora nemmeno viene concesso il conglobamento (pur attuato per gli altri dipendenti pubblici), motivando il diniego con «nuove e maggiori difficoltà» che tale concessione porterebbe per il reinserimento degli asili dell'O.A.I. nell'Opera nazionale. Per contro le maestre fanno rilevare l'esiguità delle loro retribuzioni che ammontano, dopo quaranta anni di servizio e con otto ore giornaliere di lezione, a 45 mila lire mensili, che si riducono a 40 mila durante le vacanze.

Come già abbiamo precisato l'agitazione determinerà oggi la chiusura delle scuole materne dell'Opera asili infantili, non invece di quelle comunali che sono estranee alla vertenza e funzioneranno quindi regolarmente.

Crociere in Grecia
Viaggi in Spagna e Francia

Presso gli Uffici U.T.A.T. si accettano iscrizioni per Crociere in GRECIA, individuali e in comitiva. Inoltre, presso l'U.T.A.T. si accettano iscrizioni per i viaggi in SPAGNA e in FRANCIA, di prossima effettuazione. Programmi presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Esperti cecoslovacchi alla Camera di commercio

PER UN'EFFICACE PROPAGANDA A FAVORE DI TRIESTE

Il signor Vilém Mladek, dirigente della Sezione della politica commerciale della Camera di commercio di Praga, e l'ing. Alois Trubka, delegato commerciale cecoslovacco a Trieste, si sono intrattenuti ieri mattina col presidente camerale dott. Caidassi sull'argomento degli scambi commerciali con a Cecoslovacchia ed i traffici da e per detto Paese attraverso il porto di Trieste. E' stata accolta con simpatia l'idea di un costituendo comitato camerale permanente triestino per i rapporti economici con la Cecoslovacchia. I promotori del Comitato in parola, già riunitisi ieri l'altro presso la nostra Camera, sono stati riconvocati per venerdì di questa settimana e alla riunione interverranno, oltre i menzionati esponenti cecoslovacchi anche il dirigente dell'ufficio commerciale della Legazione cecoslovacca a Roma.

Successivamente in serata si sono riuniti sotto la presidenza del dott. Caidassi, il presidente dell'Ente porto industriale, avv. Forti, il presidente dell'Azienda portuale dei Magazzini Generali, avv. Tanasco, il presidente dell'Ente provinciale del Turismo avv. Slocovich, il presidente del Centro Sviluppo comm Padoa, il presidente dell'Associazione degli spedizionieri dott. Gropaiz e vari altri esponenti associativi e funzionari che già parteciparono ad una riunione speciale presso il Commissario generale del Governo ai fini di un potenziamento dell'attività propagandistica in Austria a favore delle attività economiche triestine. Sono state così trattate varie proposte per una migliore valorizzazione dei vari servizi di rappresentanza collettiva, nonchè per il reperimento di fondi adeguati. Ad una attenta disamina è stata sottoposta la possibilità di una partecipazione di Trieste alle Fiere austriache.

Ricompense al valore a due partigiani caduti

La Gazzetta ufficiale del 10 giugno pubblica le seguenti ricompense al valor militare a due partigiani triestini caduti:

Medaglia d'argento: De Volpi Armando fu Nicolò e fu Vadnig Luigia da Trieste, classe 1883, partigiano combattente (alla memoria). «Durante la lotta di liberazione svolgeva patriottica e apprezzata attività. Partecipava con grande slancio e valore alla insurrezione armata alla testa di una squadra di partigiani. Particolarmente si distingueva nello attacco contro il presidio tedesco della stazione radio di Trieste, guidando i suoi con decisione, continuando a combattere benchè ferito e cadendo infine, da prode sul campo per la libertà della Patria. Trieste, 1 maggio 1945».

Medaglia di bronzo: Manli Luciano fu Bruno e di Bianca Mazzolini da Trieste, classe 1925, partigiano combattente, (alla memoria). «Giovane combattente della lotta di liberazione, animato da alti e nobili sentimenti patriottici, rendeva alla causa servizi vivamente apprezzati e in circostanze difficili e pericolose dimostrava di possedere belle doti di tenacia, di decisione, di coraggio. Caduto in mani tedesche non cedeva a lusinghe e a brutali sevizie, sempre manteneva esemplare contegno nulla rivelando ed affrontava con fermo cuore la morte nel nome della Patria italiana. Trieste, 22 gennaio 1945».

Gli alunni premiati per un tema di profilassi. Precisiamo che fra i dieci alunni delle Scuole elementari di Trieste premiati per un tema sulla profilassi delle malattie della bocca, figurava Mauro Pocecco e non Prosecco come erroneamente pubblicato.

> Nel 50.o anniversario di matrimonio di
> MARINA PETRONIO
> e
> LEONARDO ZANNIER
> i figli, le nuore, il genero e i nipoti augurano ancora molti anni felici.
> Trieste, 18 giugno 1958

LE PROSSIME NOZZE DI ALESSANDRA TORLONIA

È impiegato alla R.A.S. il fidanzato della principessa

Da alcuni mesi risiede nella nostra città - Sino a qualche giorno fa ha abitato in un albergo - Una villa a Sistiana per gli sposi?

[illegible] ... bandonato l'albergo lasciando intendere che partiva per un viaggio in Jugoslavia.

Il giovane gentiluomo piemontese peraltro non ha lasciato la città. Ieri pomeriggio, infatti, ha sostato brevemente al bar dell'Hotel de la Ville, da dove si è allontanato frettolosamente non appena intuito l'agguato dei fotografi. Non si sa dove il giovane dimori attualmente; è probabilmente in casa di amici. Manca la possibilità di indicazioni precise, in quanto gli ambienti che circondano il giovane sono abituati alla riservatezza; sembra comunque che Clemente Lequio abbia acquistata una villa nei pressi di Sistiana, dove potrebbe abitare con la sposa dopo il matrimonio.

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Rappresentanze triestine alle celebrazioni della Vittoria

QUATTRO AUTOPULLMAN A DISPOSIZIONE DELLA GRIGIOVERDE

Il Comitato cittadino per le celebrazioni del 40.o Anniversario della Vittoria, ha messo a disposizione della Federazione Grigioverde quattro autopullman perchè Trieste combattentistica — domenica 22 giugno — possa portare sui luoghi dei nostri maggiori sacrifici le rappresentanze giuliane.

Per Gorizia: partenza ore 7.45 dalla Casa del Combattente, due automezzi, uno per i bersaglieri, l'altro per i federati della Grigioverde con i labari e i presidenti.

Per S. Donà di Piave: partenza alle ore 6.30 dalla Casa del Combattente con il terzo automezzo, sul quale vanno sistemate le Sezioni della locale Federazione provinciale Combattenti.

Per Nervesa della Battaglia: Pellegrinaggio individuale con automezzi propri.

Per Chiupanno e Monte Cengio: un pullman a disposizione della Sezione Granatieri che si reca all'inaugurazione del Ponte dei Granatieri (disposizioni già impartite personalmente).

Disposizioni generali: I posti nei quattro pullman sono gratuiti, per tutti coloro, che si prenoteranno presso le Associazioni di Arma e la Federazione Combattenti entro sabato 21 corr. alle ore 20.

AUTOLINEA INTERNAZIONALE Trieste-Colle Isarco-Innsbruck

Giovedì ripresa del servizio

Il servizio internazionale Trieste-Innsbruck della Società U.S.A. si riprende giovedì 19 corr. e sarà effettuato con pullman di gran turismo e servizio di hostess. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

LE ORE DELLA CITTA'

Per un pensionato

Avevamo narrato, domenica, della disavventura occorsa al signor Simeone Ivicevic, un modesto pensionato dello Stato, il quale nel fare alcuni acquisti aveva perduto un foglio da diecimila lire che custodiva in una tasca dei pantaloni. Le diecimila lire — quanto rimaneva della pensione — gli erano necessarie per tirare avanti sino alla fine del mese. Il nostro appello è stato parzialmente accolto: un gentile lettore, che preferisce mantenere lo incognito, ci ha fatto pervenire 5000 lire a disposizione del pensionato e noi le rimetteremo al signor Ivicevic. Chissà che il gesto non trovi imitatori.

Una culla

La casa del nostro compagno di lavoro Adriano Demarchi, rotativista nello Stabilimento del «Piccolo», è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, Luciano, benvenuto primogenito. Ai felici genitori Giuseppina e Adriano Demarchi, le nostre felicitazioni.

Raduno di artiglieri

In occasione della celebrazione del quarantennale dell'epica battaglia del Solstizio, domenica prossima a Conegliano, al cospetto del Piave e del Montello, sarà inaugurato il Sacrario di S. Barbara eretto a ricordo di tutti gli artiglieri caduti e combattenti d'Italia che con le loro gesta glorificarono la Patria e l'Arma. E' stato indetto un raduno regionale degli artglieri a Conegliano, al quale parteciperanno numerose sezioni dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia. La locale Sezione M. O. Aldo Brandolin organizza una gita in autopullman per Conegliano e la zona sacra del Piave. Alla gita possono partecipare tutti gli artiglieri in congedo, anche se non soci della Sezione, con i loro familiari e simpatizzanti. Informazioni alla sede della Sezione (Casa del Combattente) tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30 fino a venerdì.

Al giardino Dreher

Questa sera, tempo permettendo, avrà luogo nel vasto giardino annesso alla birreria, la prima *Tombola* estiva della stagione. Ricchi premi, schede gratuite abbinate alle consumazioni. Giardino Birreria Dreher: l'accogliente e familiare ritrovo di tutti i triestini.

La baracca distrutta

«Baracca in fiamme»: questa la notizia apparsa lunedì scorso sul nostro giornale. Ma quella baracca significava l'abitazione di Vittorio Scrignar e tutto il suo patrimonio. Un poche di fiammate hanno distrutto il suo avere. Una moglie e due figli sono stati privati di capi di vestiario indispensabili, e sono andati distrutti anche alcuni mobiletti che arredavano modestamente la misera abitazione. Se c'è qualcuno che può aiutare questa povera famiglia, già abitante in valle di Rozzol 673, ci comunichi l'indirizzo che trasmetteremo agli interessati.

Voce giuliana

E' uscita stamane «Voce giuliana», quindicinale dei profughi. Il fondo è stato scritto dall'on. Bologna. Il quindicinale inoltre polemizza con la tesi del Ministero del Tesoro sugli indennizzi. «Voce Giuliana» riproduce inoltre alcune fotografie delle recenti manifestazioni svoltesi a Capodistria e a Pirano alla presenza del nostro Console Zecchin, e contiene uno studio sul problema dell'Istria nel pensiero di Salvemini. Infine il quindicinale pubblica il testo dell'ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione sull'iscrizione degli insegnanti nei ruoli speciali transitori.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Soggiorno Lutago. Gita sociale a Lumiei 22 giugno. Prenotazioni: seralmente 18-20. Palestrina 6, telef. 36962.

GRANDI CROCIERE ESTIVE con i transatlantici «Queen Frederica» e «Aurelia»

Presso l'U.T.A.T. si possono ritirare i programmi per la grande Crociera di Ferragosto in Oriente con il Transatlantico «QUEEN FREDERICA», che si effettuerà dal 13 al 24 agosto. La nave è stata espressamente noleggiata dalla Chiariva e toccherà i porti di Beirut, Rodi, Istanbul, Atene e Corfù.

Inoltre verranno effettuate due interessanti Crociere con la M/n «AURELIA» dal 13 al 18 agosto e dal 18 al 23 agosto, che avranno per meta la Spagna, le Baleari e la Costa Azzurra, rispettivamente la Sicilia, la Grecia e la Jugoslavia. Anche la M/n «AURELIA» è stata espressamente noleggiata dalla Chiariva.

Iscrizioni presso l'U.T.A.T. di Trieste, Via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 e presso l'U.T.A.T. di Udine, via Mercatovecchio 1/c.

---

†

Ieri notte è mancato improvvisamente l'anima buona e generosa del

COMM.

avv. dott. Lino Montico

Capitano di Compl. degli Alpini combatt. delle guerre '15-'18 e '41-'43

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e apprezzarono le congiunte

famiglie MONTICO, DREOSSI e ZANI

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

LAURA CHIESA con immenso dolore comunica la morte del suo

Lino Montico

L'avvocato

dott. Lino Montico

non è più.

Costernati, gli amici e colleghi addolorati partecipano la triste notizia.

- BACICHI GIORGIO
- CARLINI avv. AMEDEO
- CASTALDO avv. AUGUSTO
- CICUTTO rag. MARIO e famiglia
- FRANCESCHINA ingg. SILVIO e ROBERTO
- GIACONI prof. VALERIO
- LINASSI GIOVANNI e famiglia
- NENZI cav. GIOVANNI
- PLESNITZER ELFRIDA e famiglia
- RELLI avv. MAGGIO
- SCHWAGEL ELIO e VINICIO
- TASSO comm. GIORGIO e famiglia
- ZADNIK ANTONIO e famiglia

---

† Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Milla Rigotti

Con infinito dolore la piangono la figlia LUCIANA, il marito GIORGIO, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Piccardi 51.

Famiglie:

RIGOTTI, SGAUZ, LANERI, PUNTER, METELLI, SVARA

---

† **Mario Cernivani**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie e i familiari tutti che nel contempo ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia FONTANINI nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al Caro amato congiunto scomparso

Augusto

ringrazia vivamente di cuore quanti hanno partecipato al suo dolore.

Udine, 17 giugno 1958.

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro e indimenticabile

Giovanni Cattaruzza (Paulin)

nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono con questo mezzo la loro riconoscenza.

I FAMIGLIARI e fam. SCHERGNA

Ricorre oggi il settimo anniversario della separazione terrena dal nostro caro

Erminio Bigot

Ricordiamo l'animo eletto sempre con immutato dolore a chi Lo conobbe ed amò.

La MOGLIE e le FIGLIE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Il Tribunale di Trieste con sentenza n. 132-C./57, dd. 14/15 febbraio 1958, ha dichiarato la morte presunta di STEFANO ZULINI fu Giovanni, nato ad Ossero il 27 gennaio 1907, come avvenuta alla mezzanotte del 14 dicembre 1950.

Avv. G. Vinciguerra

SI CHIUDE VENERDI' IL CONCORSO DEL «PICCOLO»-ENTE FIERA

Patetiche esperienze di vita nelle lettere dei fidanzati

Ogni giorno nuove prove di generosità da parte di enti e ditte cittadine - Il successo dell'iniziativa

Ancora e sempre sorprese per questa fortunatissima edizione del concorso «Coroniamo un sogno d'amore». Mancano ormai meno di tre giorni alla scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, ma queste continuano a giungere sul nostro tavolo con lo stesso ritmo — e immaginiamo con le stesse speranze — dei primi giorni.

E' proprio il caso di dire che finchè tutto non è finito nulla è finito. Ma non sono soltanto le storie di amori contrastati a fare quotidiano carosello: ci sono anche quelle per i cinquant'anni di matrimonio, di coloro cioè che dopo mezzo secolo di vita in comune nel segno dello affetto e della comprensione pensano — con un po' di diritto — di poter chiedere la realizzazione di qualche desiderio rimasto finora inattuato.

Assieme a queste speranze redatte in commovente forma epistolare continuano intanto a giungere sempre nuove offerte di doni. Con la consueta generosità la Cassa di Risparmio ha voluto anche quest'anno essere presente all'iniziativa in modo tangibile, mettendo a disposizione della coppia prescelta un libretto di risparmio di lire centomila. Infine altre dit-[illegible]

te hanno continuato la loro gara, concorrendo [illegible]

PER LA CASA

un appartamento gratis per un anno offerto dall'Amministrazione Carli, via San Maurizio 4;

i mobili per la cucina offerti dalla ditta Stegù, via Carducci 24;

un corredo per la casa offerto dalle Assicurazioni Generali;

un libretto di risparmio di 100 mila lire offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste;

una macchina da cucire «Singer Casa», elettrica portatile, offerta dal Centro di cucito Singer di Trieste, viale XX Settembre 1;

un servizio di piatti per 6 persone (29 pezzi) in porcellana offerto dalla Stock S. p. A. di Trieste;

un apparecchio radio, una stufa elettrica e un ferro da stiro offerti da Radiobacchelli, via Pascoli 24;

una polizza «Vesta» per la casa, contro tutti i rischi (durata cinque anni), dalle assicurazioni «Lloyd Adriatico», via Lazzaretto Vecchio 8;

[illegible]

PER LE NOZZE

[illegible]

Spari e latrati per impedire la fuga

[illegible]

sparati dai «graniciari» che l'avevano individuato con i razzi illuminanti; l'altro, inseguito dai cani, è caduto proprio fra le braccia dei militi, appostati in un passaggio obbligato.

Gli spari delle armi automatiche, il lancio dei razzi e i latrati dei cani sono stati distintamente seguiti dagli abitanti delle case adiacenti alla linea di demarcazione.

Una minuziosa perlustrazione effettuata più tardi dalle nostre autorità di frontiera allo scopo di accertare la presenza di qualche profugo in territorio italiano non ha dato alcun esito.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle ore 20, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza sul tema: «Fu Pietro Papa?».

PER ONORARE I CADUTI

Sul Podgora e S. Michele le scuole Timeus e Slataper

Gli alunni delle classi quinte delle scuole «Ruggero Timeus» e «Scipio Slataper», prima di lasciare la scuola che per cinque anni li accompagnò amorosamente sulla via del bene e del vero, hanno voluto onorare i Caduti, ai cui nomi gloriosi si intitolano le loro scuole.

Accompagnati dai direttori didattici e dai loro insegnanti, hanno raggiunto la zona del S. Michele. Erano ad attenderli, ambito onore, i parenti di due Caduti: la signora Luisa Slataper e il dott. Renato Timeus, nonchè l'ispettore scolastico Gridelli. Nella chiesetta di San Martino del Carso il catechista, don Pellini, officiò la S. Messa. Alla fine dell'ufficio divino, il dott. Timeus ha rivolto brevi parole agli alunni; alla rievocazione seguì il canto del «Piave».

Successivamente i gruppi raggiungevano il Podgora per rendere omaggio alla tomba di Scipio Slataper. La vedova dell'Eroe ha voluto ricordare ai fanciulli, compresi e commossi, la nobile azione che suggellò la fine del suo amato sposo. La giornata si concludeva con l'omaggio al Cimitero di Redipuglia e alla tomba del Duca d'Aosta.

Alle 11.30 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore il meccanico Amerigo Visintin di 28 anni, abitante a Gorizia in Poggio Terza Armata 90, il quale presentava delle escoriazioni alle ginocchia e una lieve contusione allo zigomo sinistro, guaribili in pochi giorni. Mentre guidava la motoretta TS 19018 lungo la via Battisti in direzione di via Giulia, si è scontrato con un'autovettura.

VETTURA CONTRO AUTOBOTTE SULL'AUTOSTRADA A OPICINA

Due feriti e un frigorifero sfasciato nel bilancio di un pericoloso incidente

Un giovane perde il controllo della motoretta in una curva di via Fabio Severo e va a scontrarsi con un altro scooterista

Un pauroso incidente si è verificato poco prima delle 14 a Opicina, esattamente all'incrocio fra la strada «Tarvisiana» e quella che vi sbocca dopo aver fiancheggiato il villaggio dei profughi di Villa Carsia. Proveniente dalla strada che costeggia Villa Carsia ha imboccato la «Tarvisiana», diretta verso Trieste l'autovettura TS 21357, guidata dal marittimo Valerio Spetti di 52 anni, abitante al n. 638 di S.M.M. sup., il quale aveva al suo fianco la madre, la pensionata Teresa Debellisi in Spetti di 75 anni. All'incrocio il veicolo è entrato in collisione con un'autobotte che transitava in quel momento lungo la «Tarvisiana» in direzione di Monfalcone. L'urto è stato inevitabile; il guidatore della autocisterna targata TS 8815, Mario Mauri di 49 anni, abitante in via dell'Eremo 211, ha posto istantaneamente mano ai freni non appena ha scorto il veicolo che sbucava dalla strada laterale, sulla sua destra; ha sterzato bruscamente sulla sinistra, cercando di evitare il tremendo urto; si è portato così completamente sulla sinistra della carreggiata e si è fermato contro il muretto che delimita la strada da quel lato, dopo avervi strisciato contro con la parte anteriore sinistra. Senonchè, nell'eseguire la «virata» ha sfiorato la macchina e questa, sbilanciata, si è rovesciata sul fianco destro. I due viaggiatori, madre e figlio, sono stati così violentemente sballottati tra le pareti, e sono stati tratti fuori dalla macchina seriamente feriti. Si trattava di una «Fiat 1100» del tipo «familiare», e trasportava anche un «frigidaire» nuovo fiammante; in seguito al rovesciamento della vettura, il frigorifero è stato catapultato sulla strada, attraverso una delle portiere, spalancatesi di botto. Un mare di cocci di vetro all'ingiro e un folto gruppo di curiosi; gli abitanti di Villa Carsia hanno inteso infatti distintamente il terribile tonfo e sono accorsi in gran numero sul luogo dell'incidente; in breve una folla circondava il frigorifero, ridotto piuttosto a mal partito, e i due feriti.

Con la CRI i due feriti sono stati trasportati all'Ospedale maggiore; lo Spetti, il guidatore, è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una decina di giorni per una contusione escoriata alla regione soprascapolare sinistra e al malleolo esterno sinistro. Sua madre è stata invece ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per dei vasti ematomi alle bozze frontali e un ematoma al polso sinistro con sospetta frattura del metacarpo.

Verso le 19 un terrificante sinistro è accaduto in via Fabio Severo, all'incrocio con via Cologna, all'altezza cioè del salumificio «Masè». Un giovane di 18 anni, Bruno Facchin, abitante in via Concordia 15, guidava in direzione di Opicina la propria motoretta targata TS 19517, recando sul sellino posteriore il meccanico Renato Udoni di 18 anni, abitante in via Manzoni 8; nell'imboccare la grande curva a destra, il Facchin ha perduto il controllo della guida e si è spostato completamente sul lato sinistro della carreggiata, andando a investire la motoleggera TS 10488 che l'elettromeccanico Sergio Burlin di 17 anni, abitante in via S. Maurizio 1, stava guidando verso il centro. Lo scontro è stato pauroso; i tre viaggiatori sono stati catapultati al suolo, i veicoli si sono rovesciati quasi agganciati, riportando danni sensibilissimi. Un immediato accorrere di passanti, che hanno assistito alla tragica scena con un moto d'orrore si sono precipitati sul luogo del sinistro per porgere soccorso ai ragazzi, uno dei quali, l'Udoni, sembrava ferito assai gravemente. Poco dopo giungeva sul posto un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto con a bordo il dott. Buttiglioni. Mentre il Facchin si è rialzato miracolosamente incolume, l'altro guidatore e il compagno del Facchin sono stati adagiati nell'autoambulanza e fatti proseguire d'urgenza all'Ospedale maggiore. L'Udoni si lamentava penosamente durante il tragitto e non riusciva a parlare a causa dei violentissimi dolori che provava al dorso, tanto che gli era impossibile distendersi nella lettiga e si teneva ritto sui gomiti; Sergio Burlin, invece, profferiva frasi sconnesse, in preda a stato confusionale. L'Udoni è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni per una violenta contusione alla regione lombare con sospette lesioni vertebrali e choc traumatico; il Burlini è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in pochi giorni per una contusione escoriata alla regione zigomatica destra, amnesia.

Eccesso di tranquillanti per dispiaceri familiari

Nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 13.15 la casalinga Edda Millo in Pregara di 26 anni, abitante al n. 8 della salita di Muggia vecchia, la quale è stata giudicata guaribile in quattro giorni per sintomi di avvelenamento da tranquillanti, contusioni multiple all'emicostato sinistro e alla regione sternale, escoriazioni al dorso del naso, alla regione temporale destra e alla natica sinistra.

La giovane donna è stata prelevata nella propria abitazione da un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto, giunta sul posto con a bordo il medico di turno dott. Rizzo; la giovane giaceva stesa nel letto semisvenuta. E' stata fatta salire sull'autoambulanza e avviata d'urgenza al nosocomio assieme alla madre: la signora Jolanda Scheriani, che abita a Muggia in via De Amicis 11, ha dichiarato che la figlia, rimasta sola in casa nella mattinata, aveva forse tentato di suicidarsi ingerendo una imprecisata quantità di tranquillanti; a detta della madre, la giovane signora sarebbe stata preda di un grave stato di sconforto, a seguito di dispiaceri familiari; suo marito, il signor Armando Pregara di 26 anni, l'avrebbe anche picchiata sabato scorso durante una furiosa lite scoppiata in presenza dei due figlioletti, producendole le lesioni che le sono state riscontrate ieri all'Ospedale. Le condizioni della signora Pregara erano già migliorate durante il tragitto al nosocomio, per l'efficace terapia applicatale d'urgenza dal medico di turno.

DA QUASI TRE ANNI E' STATO DISPOSTO IL FINANZIAMENTO

LA COPERTURA DELLO SCALO LEGNAMI BLOCCATA DA LUNGAGGINI BUROCRATICHE

Forse tra un mese si potrà dare l'avvio ai lavori - A Fiume tettoie dello stesso modello sono state completate già nel 1957

[illegible]

tale di 42 mila metri quadrati di superficie. Nel marzo 1957 la pratica ha subito una interruzione, essendo subentrata la necessità di concretare definitivamente le linee programmatiche del piano regolatore del porto di Trieste, del quale fa parte anche lo Scalo di Servola per il tratto banchine e moli. Ciò ha provocato un notevole ritardo che le competenti autorità hanno cercato di accorciare in ogni maniera per dar corso alle costruzioni. Il 10 aprile 1957 infatti era già stata concessa la approvazione da parte del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici: successivamente ha avuto luogo l'esame del Consiglio di Stato, che ha espresso il suo parere in base alle disposizioni in materia. Non era ancora finita però la trafila da un ufficio all'altro per concretare la realizzazione. Per interessamento del Commissario generale del Governo, la locale Direzione dei Lavori Pubblici ha potuto distribuire nel gennaio di quest'anno il testo dell'appalto concorso alle ditte costruttrici invitate a prendere parte alla gara, dopo che l'Associazione ebbe a chiedere una breve sospensione dell'invito stesso per esaminare alcune necessità di carattere commerciale in relazione a determinate misure delle tettoie.

La scelta del progetto definitivo è ancora in corso alla data odierna, anche a seguito del decesso di un componente la commissione tecnica dei Lavori Pubblici, incaricata dell'esame e della scelta del progetto esecutivo. E' probabile, se tutto andrà bene, che entro il corrente mese si potrà conoscere finalmente il nome della ditta appaltatrice dei lavori e che si possa procedere entro la prima quindicina di luglio all'inizio della costruzione. Il che avverrebbe a bellezza di quasi tre anni dopo che era stato disposto dal Commissariato del Governo il finanziamento dell'opera.

Nel corso della Fiera di Trieste del 1956, erano stati presentati i modelli della futura sistemazione con tettoie dello Scalo legnami. Era stata fatta insomma una intelligente propaganda per una realizzazione che a ragione era stata ritenuta abbastanza prossima. Si è visto invece quante lungaggini burocratiche l'abbiano ostacolata. Nello stesso periodo a Fiume sono sorte nell'ambito portuale proprio le tettoie di cui a Trieste si sta parlando da tre anni. Esse erano già funzionanti un anno dopo la Fiera del 1956, costruite sullo stesso modello esposto a Trieste. La conclusione è facile trarla a questo punto, e la tacciamo appositamente. Ma è una conclusione amara.

Progetto della copertura dello Scalo legnami, studiato fin dal 1955. Esso mira a far raggiungere al nostro emporio una perfezione e una razionalità tecnica non riscontrabile altrove

DURANTE UN LAVORO DI STERRO

Nove bombe a mano rinvenute alla FMSA

Erano perfettamente efficienti - Grave pericolo hanno corso alcuni operai

Nel padiglione dell'officina calderai situato nel cantiere della Fabbrica Macchine Sant'Andrea, alcuni operai addetti a lavori di sterro, hanno rinvenuto domenica scorsa alcune bombe a mano. Fatta tale scoperta, gli operai si sono affrettati, un poco preoccupati del grave pericolo corso, ad avvisare del casuale rinvenimento la polizia. Sul posto è immediatamente intervenuto il personale della Questura e una squadra di rastrellatori, successivamente avvisati dagli stessi agenti. Gli scavi venivano pertanto proseguiti con grande cautela e ne è stata tratta alla luce una scatola di latta, dentro alla quale erano conservate, perfettamente efficienti, 7 bombe del tipo «Oto» e 2 del tipo «Srom».

E' da far rilevare a questo punto il grave pericolo corso dagli operai intenti ai lavori di sterro, in quanto il colpo di piccone che ha messo in evidenza la scatola di latta, coperta da un sottile lamierino, avrebbe anche potuto raggiungere una bomba provocandone la deflagrazione.

La Questura comunica che sono state avviate immediate indagini per l'eventuale identificazione dei responsabili della presenza alla Fabbrica Macchine del piccolo arsenale.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 giugno 1958

B. 7 «Lugano» (cost.); B. 9 «Salpa» (it.); B. 14 a «P. Blessas» (gr.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 22 «Navalgiuliano» (it.); B. 26 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Neretva» (jug.); B. 33 «Fertilia» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Monbaldo» (it.); B. 38 «North River» (li.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «Hopa» (tu.); B. 48 «Abbazia» (it.); «Cagliari» (it.), «Teresa Cosulich» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Cellina» (it.), «Sparta» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

«Lugano» da B. 7 a mare; «Istra» da B. 18 a mare. «T. Cosulich» da B. 48 a B. 39; «Cagliari» da B. 48 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare; «Fertilia» da B. 33 a mare; «Stromboli» da B. 37 all'Arsenale; «Navalgiuliano» da B. 22 a mare; «T. Cosulich» da B. 39 a mare; «Salpa» da B. 9 a mare.

ARRIVI

17 giugno: «Celio» B. 10 (Lloyd); «Cupido» B. 46 (Audoly). 18 giugno: «Stromboli» B. 37 (Italia); «Saronno» B. 33 (Tarabochia); «Ausonia» B. 20-21 (Adriatica); «Frisco» S. Sabba (Tarabochia).

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA POLIZIA ISPEZIONA LE FOGNATURE

Scoperto in tempo un cunicolo nel sottosuolo

[illegible]

Finisce con la mano fra i rulli di un compressore

[illegible]

Infortuni «agricoli»

[illegible]

SPETTACOLI

Questa sera al Verdi «L'equipaggio al completo»

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la prima delle due recite straordinarie dell'azione drammatica in due tempi di Robert Mallet «L'equipaggio al completo» (posto generale abbandono nave) nell'interpretazione di Fosco Giachetti, Andrea Checchi, Giuseppe Caldani e altri valenti attori.

Nel fortunato lavoro di Robert Mallet, che ottenne a Parigi un grande successo, rinnovatosi ovunque rappresentato, è ricostruito con intenti artistici e umani un famoso episodio svoltosi nella rada di Alessandria, di cui furono protagonisti alcuni sommozzatori della nostra Marina, tra i quali il concittadino Medaglia di oro Spartaco Schergat.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: «L'equipaggio al completo» di Robert Mallet, con Fosco Giachetti, Andrea Checchi, Giuseppe Caldani, ecc. Prezzi: 1200 - 800 - 700 - 400.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Aminta» di Torquato Tasso. Saggio degli allievi della Scuola di recitazione «Silvio D'Amico» dell'Associazione del Teatro stabile di Trieste. Unica rappresentazione.

EXCELSIOR. 16: «La jungla degli implacabili» con John Mills, Eric Portman. Un eccezionale racconto di guerra.

FENICE. 16: «Il piccolo fuori legge»; il ragazzo che sfidò le ire di un generale. Capolavoro di Walt Disney, in technicolor.

NAZIONALE. 16: «Plotone di esecuzione» con Dany Robin, George Marchal. Un film di violenza e di passione.

ARCOBALENO. 16: «L'isola dei pirati», in technicolor cinemascope, Rossana Podestà, Françoise Perrier e Robert Hirsch. Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 16: «Liana, la figlia della foresta» con Marion Michael la Tarzan femminile, in technicolor. Domani: «Il delinquente di Rock Roll» con Elvis Presley lo indemoniato cantante ballerino.

GRATTACIELO. 16: Un gioiello della cinematografia austriaca: «La famiglia Trapp» con Ruth Leuwerik, Maria Holst e Hans Holt. Regia di W. Liebeneiner. Eastmancolor. Aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16.30: Sulla scena: La Triestina nella rivista comicissima «Maledetta gelosia»; segue De Rosè-Carli in «Romanina del Bajon». Sullo schermo un western in technicolor «La mano vendicatrice» con Audye Murphy. Sono aperte le iscrizioni del grande concorso del dilettante.

CAPITOL. 16: Strepitoso successo di «Come uccidere uno zio ricco?» con Katie Johnson la simpatica eroina de «La signora omicidi».

CRISTALLO. 16.30: Un altro grandioso cinemascope Fox, colore De Luxe: «Femmina ribelle» con Jane Russell e Richard Egan. Locale refrigerato.

ASTRA (Roiano). 16.30: «Mondo senza fine» con H. Marlowe. Spettacolare cinemascope di fantascienza a colori.

ALABARDA. 16.30: «Senza di te è notte». Formidabile e appassionante film drammatico con il grande Curd Jürgens ed Eva Bartok.

ALDEBARAN. 16: «L'ultima riva» drammatico cinemascope in technicolor, con Ray Milland, Anthony Quinn e Debra Paget.

ARISTON. Vedi estivi.

AURORA. 16.30: Un grande ritorno: Ingrid Bergman in «Intermezzo», con L. Howard. Successo.

GARIBALDI. 16 (est. 20.15 e 22): «Anche gli eroi piangono» con William Holden, Deborah Kerr e Thelma Ritter. E' un film Paramount technicolor in vistavision.

IDEALE. 16.30: «Il pollo pubblico n. 1», dinamico superscope in technicolor, con Red Skelton, Vivian Blaine e Janet Blair.

IMPERO. 16.30: Curd Jürgens e Lilli Palmer in una grande e drammatica interpretazione: «Capo di accusa: uxoricidio».

ITALIA. 16.30: «Il capitano di Koepenick», il più originale e divertente film dell'anno, in technicolor, con Heinz Rühman e H. Schroth.

MODERNO. 16: «Dottore a spasso» con Dirk Bogarde, Muriel Pavlow, Donald Sinden e Jones Robertson Justice. Vistavision in technicolor.

S. MARCO. Chiuso per ferie estive.

SAVONA. 16: «El Alamein», leggendario eroismo sulle infuocate sabbie del deserto libico, con Fausto Tozzi, Pierre Cressoy e R. Ray.

VITT. VENETO. 16.30: 34.ma replica del cinemascope «La donna dai tre volti» con Joanne Woodward (premio Oscar per l'interpretazione). Un dramma di una donna dalle tre diverse e contrastanti personalità. Fox. Crescente successo. E' consigliabile vedere il film dall'inizio.

VIALE. 16: «I corsari del grande fiume» con Tony Curtis e Colleen Miller. Technicolor. Imminente: «Il mostro della California».

AZZURRO. 16: «Susanna tutta panna», brillantissimo, con Tina Pica.

BELVEDERE. 16.30: «Maddelena». Drammatico technic., con M. Toren.

MARCONI. 16 (estivo 20.30): «La donna che venne dal mare». Una drammatica avventura d'amore e di spionaggio, con Sandra Milo e Vittorio De Sica, in cinemascope.

MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «La legge del fucile». Western in Scope-color, con Fred Mc Murray e J. Weldon.

ODEON. 16: «La canzone più bella», musicale, con Jule De Palma.

NOVO CINE. 15.30: «Brama di vivere» con due grandi interpreti: Kirk Douglas e Anthony Quinn. Technicolor Metro. Ultimo giorno.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 20: Un affascinante capolavoro: «Il diritto di nascere», con Jorge Mistral, Gloria Marin e Maria Roth. Si ripete il I tempo.

ARENA ARMONIA. 18, ult. 22: «Piccola santa». Capolavoro con Virna Lisi, Virgilio Riento. Sulla scena nuovo varietà Compagnia Carilli. Canta Elio Stegani.

ARENA DIANA (via Revoltella 49) 20.30: «Canaris». Una pagina di storia in un capolavoro, con O. E. Hasse. Si ripete il I tempo.

ARISTON. 20.30 e 22: «Paris Palace Hotel». Nella città vertigine una vivace e brillante commedia, in technicolor con C. Boyer, F. Arnoul, R. Risso e M. Philipe.

GARIBALDI. 20.15 e 22: «Anche gli eroi piangono», con William Holden, Deborah Kerr e Thelma Ritter. E' un film Paramount technicolor Vistavision.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Mademoiselle Pipelle». Cinemascope a colori con Brigitte Bardot, Misha Auer. Si ripete il I tempo.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «La donna del fiume». Capolavoro a colori con Sofia Loren.

PONZIANA. 20.15: «Alta società». Esilarante technicolor con Grace Kelly, F. Sinatra e Bing Crosby.

PARADISO. 20.30 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «Il cavaliere del mistero». Un grandioso cinemascope con Alan Ladd.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Dietro lo specchio», nella superba interpretazione di James Mason. Un avvincente cinemascope in technicolor.

SCOGLIETTO. 20.30: «Bill West, fratello degli indiani». Colossale technicolor con Jeff Chandler e Faith Domergue.

SECOLO (S. Giovanni): «Operazione dollari», con Eddie Constantine e Nadia Gray.

STADIO. 20.30: «Violette imperiali». Storico, musicale, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano.

VALMAURA. 20.15: «Il favorito della grande regina». Cinemascope a colori, con B. Davis e John Hodiak.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Il robot e lo sputnik». Metroscope.

Gli altri riposano.

DAGLI SCALI DEI CANTIERI S. MARCO E DI MONFALCONE

Imminente il varo ai C.R.D.A. di due imponenti petroliere

Sabato scenderà in mare la turbocisterna «British Star» di 35 mila tonn. - Domenica si svolgerà la cerimonia per la «Esso Puerto Rico»

Due grandi turbocisterne scenderanno in mare dagli scali dei C.R.D.A. sabato e domenica prossimi. Si tratta di due costruzioni per armatori internazionali che riaffermeranno una volta di più l'alto grado di perfezione tecnica raggiunta in un secolo di intensa attività dal complesso cantieristico giuliano, e sarà nel contempo un'altra conferma del valore degli imprenditori, dei tecnici e delle maestranze operose della nostra terra.

Sabato alle 12 avrà luogo al Cantiere San Marco il varo della turbocisterna «British Star» di 35.763 tonnellate di portata lorda e con un volume complessivo delle cisterne da carico di 42.453 metri cubi. Dotata di un gruppo di propulsione a turbine tipo De Laval, di costruzione della Fabbrica Macchine Sant'Andrea, della potenza di 14.000 cavalli asse, la nave svilupperà a pieno carico una velocità di 15.5 nodi.

Impostata il 28 settembre 1957, la «British Star» sarà consegnata entro il marzo '59. Nella costruzione della nave, le cui strutture sono longitudinali entro le cisterne del carico e trasversali quelle all'estremità, è stato praticato il sistema della prefabbricazione, con largo uso della saldatura elettrica. La «British Star» ha una sagoma elegantissima, non comune nelle petroliere. Le armoniose linee delle soprastrutture si caratterizzano con la prora fortemente slanciata in avanti e con la poppa simile a quella degli incrociatori. Gli alloggi per il personale di bordo, ufficiali, sottufficiali ed equipaggio, sono razionali e di concetto moderno, che dà a tutti gli ambienti un senso molto elevato di abitabilità. La potenzialità degli impianti per il carico e lo scarico del greggio di cui è dotata la nave, permetterà lo scarico completo dello stesso nel breve tempo di 12 ore.

Il giorno seguente, domenica, alle 12.30 scenderà dall'imponente scalo nuovo del Cantiere di Monfalcone la turbocisterna «Esso Puerto Rico», espressamente studiata per il trasporto del greggio e di gas liquido di petrolio, che sarà la più grande nave del genere finora costruita nel mondo.

Il dislocamento della «Esso Puerto Rico» è vicino alle 50 mila tonnellate. Le 33 cisterne nelle quali sono installati 58 serbatoi capaci di contenere 12.786 metri cubi di gas liquido di petrolio, consentiranno negli spazi lasciati liberi da questi un carico totale di 33.600 metri cubi di greggio.

La «Esso Puerto Rico» è un'opera d'alta ingegneria navale. Basti pensare che 40 dei 58 serbatoi per il gas liquido, quelli più grandi, che sono sistemati in senso verticale nel ventre della nave, raggiungono un'altezza di m. 15.545, misura paragonabile ad una casa di quattro piani.

La «Esso Puerto Rico», che viene costruita per conto della Panama Transport Company di Panama e che fa parte delle 12 superpetroliere commesse ai C.R.D.A. dal Gruppo Esso, terrà a battesimo il nuovo possente scalo di Monfalcone, il quale consente la costruzione di navi fino a 80 mila tonnellate.

Sabato e domenica prossimi, a Trieste e Monfalcone avremo dunque, nella festosa cornice di maestranze e di invitati, due avvenimenti di particolare interesse sia dal lato tecnico che da quello spettacolare.

I bersaglieri della «Toti» a una cerimonia a Gorizia

La Sezione provinciale bersaglieri E. Toti di Trieste comunica che oggi, mercoledì, la presidenza con il gagliardetto si reca a Pordenone per prendere parte alla celebrazione nella Caserma Martelli, sede dell'8.o Bersaglieri «Ariete» nella ricorrenza del 122.o annuale del Corpo.

Domenica prossima sarà solennemente inaugurato il monumento che i bersaglieri goriziani vollero innalzare nella loro città a Enrico Toti, caduto a Quota 85 di Monfalcone, in faccia al mare di Trieste. La Sezione bersaglieri E. Toti, che già nel 1921 eresse un Cippo commemorativo a quota 21 dove l'Eroe è caduto, vi parteciperà ufficialmente con la fanfara sociale ed il labaro.

Alla brevissima cerimonia, che verrà contenuta in limiti ristrettissimi, parteciperanno rappresentanti del Governo, delle nostre province e S.E. Scattini presidente nazionale, che pronuncerà lo unico discorso della giornata. Durante la breve cerimonia i bersaglieri di Rovigo consegneranno alla Sezione E. Toti di Trieste un gagliardetto simbolico, ed i bersaglieri giuliani alla presidenza del Triveneto un'altra fiamma.

Adunata alle ore 7.45 alla Casa del Combattente. Divisa: cappello piumato o berretto a fez. Partenza con il pullman speciale alle ore 8 precise. Il passaggio Trieste - Gorizia - Trieste è gratuito per i bersaglieri e nel pullman non sono ammessi i familiari. Fanfara inquadrata con la Sezione, in divisa. Le prenotazioni per i pochi posti ancora disponibili si ricevono in sede seralmente dalle ore 19 alle 20.

Luzzatto Fegiz al Congresso internazionale dell'Esomar

Dal 31 agosto al 5 settembre avrà svolgimento a Cortina il Congresso internazionale dell'Esomar (European Society for Opinion Surveys and Market Research). Si tratta di una istituzione che raggruppa tutti gli Istituti che effettuano in Europa ricerche di mercato e indagini sull'opinione pubblica e ha lo scopo di approfondire le tecniche di studi e di diffondere il più possibile le applicazioni ai fini del progresso economico e sociale. Al convegno parteciperanno circa trecento persone altamente qualificate in tale campo, nonchè esponenti della Università, del giornalismo, del mondo degli affari e della politica. Ogni anno il Congresso dell'Esomar si svolge in Paesi diversi richiamando l'interesse di una notevole massa di studiosi e l'attenzione della stampa d'informazione e tecnica. Alle sedute inaugurali ed ai lavori sono sempre intervenuti esponenti di Governo dei rispettivi Paesi ospitanti. Anche quest'anno la manifestazione in programma a Cortina costituirà un forte richiamo. Quale rappresentante italiano per l'Esomar parteciperà ai lavori del Congresso il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz.

Il giorno 30 agosto, sempre a Cortina, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione italiana per gli studi di mercato. Ad esso saranno presenti rappresentanti della Camera di commercio di Trieste, dei Cantieri e alcuni professionisti triestini. La segreteria del Congresso dello Esomar, per quanto riguarda i lavori organizzativi, è stata affidata all'U.T.A.T.

L'uomo spaziale: vestito di leggera plastica, stivali, guantoni, maschera per l'ossigeno, caschetto e occhiali. La tuta anti-G, che sarà esposta in Fiera al padiglione americano nell'ambito della mostra astronautica: indispensabile per gli odierni voli alle alte velocità, sarà anche l'abbigliamento caratteristico degli uomini che affronteranno, tra alcuni anni, lo spazio.

SINGOLARE CASO DI UN MILITARE

Istruttore di guida privo della patente

E' stato assolto in sede di appello

In una ben singolare posizione venne a trovarsi il sergente Michele Napolitano, in forza all'82.o reggimento fanteria di stanza a Trieste allorquando, il 14 agosto dello [illegible]

[illegible] sersi posto alla guida dell'autovettura a seguito di una circostanza di emergenza. Dovendo recarsi quel giorno fuori di Trieste per affari [illegible]

NON SEMPRE IL FOCOLARE È SIMBOLO DI PACE E SERENITÀ

PENOSA RASSEGNA IN TRIBUNALE DI LITI E MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA

Un marito condannato a due mesi per lesioni volontarie alla moglie
Dissensi tra padre e figlia sorti per la divisione di un'eredità

Il Tribunale penale ha ieri giudicato alcuni episodi di maltrattamenti familiari. Paolo Genzo di 30 anni abitante in via Moreri 165 era chiamato a rispondere, oltre che di maltrattamenti in danno della moglie Lucia Svetina anche di lesioni personali volontarie aggravate, sempre in danno della propria moglie; d'altra parte anche la signora Genzo, unitamente alla madre Anna Marchesich ved. Svetina, era imputata di lesioni personali volontarie.

Nel 1953 il Genzo si unì in matrimonio con Lucia Svetina e, stando a quanto è emerso al processo di ieri, i rapporti fra i coniugi non dovevano essere improntati fin dall'inizio alla migliore armonia. La situazione già molto tesa peggiorò nel gennaio dello scorso anno allorquando per gli ennesimi maltrattamenti subiti la signora Lucia si decideva a presentare un esposto alle autorità. Il 6 aprile successivo scoppiava in famiglia un altro e più grave diverbio, con l'intervento anche della madre della Lucia Svetina; a tutti i protagonisti rimanevano i segni di quella lite.

Il Tribunale ha ieri dichiarato il Genzo colpevole del reato di lesioni personali volontarie aggravate e continuate e con la concessione delle attenuanti generiche l'ha condannato a due mesi e dieci giorni di reclusione e al pagamento delle spese processuali con i benefici di legge. Ha poi assolto lo stesso Genzo per insufficienza di prove dall'accusa di maltrattamenti in famiglia e infine ha dichiarato Anna Marchesich ved. Svetina e Lucia Svetina in Genzo non punibili per il reato di lesioni personali volontarie aggravate in quanto hanno agito in stato di legittima difesa.

Difendevano gli avv. P.P. Poillucci e Padovani.

Con l'imputazione di lesioni personali volontarie aggravate è comparso dinanzi alla stessa sezione del Tribunale penale (pres. Fabrio, P.M. Brenci, canc. Urbani) l'industriale Luigi Ostolidi di 52 anni, abitante in via San Vito 10. Gli si faceva carico di aver procurato lesioni (frattura di una costola all'emitorace sinistro) al proprio fratello Nerone di 43 anni. Il fatto avvenne il mattino del 19 luglio 1956 nel magazzino di prodotti chimici e detersivi di via Lazzaretto Vecchio 14, dove agisce la ditta dei fratelli Ostolidi. Nel corso di una discussione a carattere commerciale il più anziano dei fratelli diede all'altro uno spintone involontario mandandolo a cadere contro lo spigolo di un tavolo sì da riportare le lesioni.

Nerone Ostolidi ha confermato ieri l'involontarietà dell'azione del fratello Luigi il quale a sua volta ha dichiarato nuovamente, come già durante la fase istruttoria, di non aver avuto nessuna intenzione di cagionare lesioni al fratello. Il Tribunale in accoglimento alle richieste della difesa ha modificato la rubrica del reato da lesioni personali volontarie aggravate in quella di lesioni personali colpose e ha dichiarato di non doversi procedere a carico dell'imputato per mancanza di querela. Difesa avv. Padovani.

Il medico Guido Freiberger di 84 anni, abitante in via Ronchetto 97, è comparso dinanzi ai giudici della prima sezione penale per rispondere di maltrattamenti in danno della figlia Maria ved. Fried di 51 anni; reato commesso dal 1955 fino ai primi mesi del 1957 e culminato con un increscioso fatto avvenuto in casa il 15 febbraio 1957.

La figlia risiedeva da lunghi anni in Cecoslovacchia e a metà del 1955 venne a Trieste a coabitare con il padre. Mesi più tardi, a seguito di un'eredità per la scomparsa di alcuni congiunti, sorsero fra padre e figlia motivi di interesse tanto che la questione fu demandata alla competenza del Tribunale civile. Sembra che i rapporti poi fossero trascesi e il 15 febbraio 1957 il padre, nel corso di un ennesimo litigio, passava a colpire la figlia Maria sì da cagionarle alcune lesioni. Conseguentemente veniva disposto il rinvio del Freiberger a giudizio con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. Il Tribunale l'ha mandato assolto per insufficienza di prove. Difendeva l'avv. A. Camber.

Il 15 giugno 1956 la signora Lina Braicovich in Mahne, abitante in S.M.M. inferiore 153, si recava al comando dei carabinieri di Servola per denunciare che poco prima nella sua abitazione era stata percossa dal marito Carlo di 38 anni. Dieci giorni più tardi i coniugi Mahne venivano interrogati dagli inquirenti e nell'occasione la donna forniva una diversa versione. Affermava cioè di essersi prodotta le lesioni alle gambe essendo caduta già dalle scale di una trattoria dove si era recata per assistere a uno spettacolo televisivo; poi era rincasata e il marito, anche un po' euforico, l'aveva colpita con due schiaffi che però non le avevano causato ferite o lesioni. Egualmente il Mahne veniva denunciato all'autorità giudiziaria e ieri comparso dinanzi al Tribunale penale doveva rispondere del reato di lesioni personali volontarie aggravate in danno della moglie. Le parti hanno confermato la seconda versione data dalla donna durante l'interrogatorio presso il comando dei carabinieri. Così il Mahne è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio; P.M. Brenci; canc. Urbani; difesa avv. Padovani.

A porte chiuse

Al processo per spionaggio che si svolge dinanzi alla Corte d'Assise a carico di Ferruccio Dominis, Ivan Cotic e Marian Cetin è terminata ieri l'escussione dei testi. Oggi avrà inizio la discussione con la requisitoria del P.M. e le prime arringhe della difesa.

Pres.: Rossi; giudice a latere Ligabue; P.M. De Franco; difesa avv. Kezich, P. Sardos, Ferrero e Basa.

Gita a Fossalon dei profughi di Cittanova

Domenica scorsa un folto gruppo di profughi cittanovesi, con alcune autocorriere, si è recato in gita a Fossalon per salutare i compaesani colà trasferitisi nei poderi loro assegnati dall'Ente delle Tre Venezie. In questa occasione hanno offerto alla chiesa di Fossalon un'immagine di S. Pelagio, protettore di Cittanova. E' stata celebrata una solenne Messa, durante la quale ha cantato il coro di Cittanova e quindi la sacra immagine è stata portata in processione. La giornata è trascorsa in un clima di festosa fraternità e la gita, organizzata dal Comitato comunale di Cittanova, si è conclusa a Grado.

DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE DI APPELLO

Rinviato un processo per tentato omicidio

La Corte d'Assise d'appello doveva ieri riesaminare il caso di tentato omicidio celebrato lo scorso anno alla Corte d'Assise di Udine a carico di Giovanni Andrea Crisapulli. Il processo, in accoglimento a una richiesta del difensore avv. C. Poillucci è stato però rinviato a nuovo ruolo.

Verso le 23 del 20 giugno dello scorso anno Pietro Contardo mentre assieme al fratello Cristoforo e a Antonio Sarit camminava sul ponte sul fiume Ledra nei pressi di Maiano del Friuli veniva fatto segno a cinque colpi d'arma da fuoco sparatigli contro da due individui che erano giunti sul posto in bicicletta e che dopo la drammatica aggressione si erano dati alla macchia attraverso i circostanti campi. Il Contardo però si lanciava coraggiosamente all'inseguimento dei due riuscendo in breve a fermarne uno, Giuseppe Crisapulli. Costui portato in sede di polizia dichiarava che a sparare i colpi contro il Contardo e i suoi accompagnatori era stato il fratello Giovanni Andrea di 33 anni, asserendo che futili motivi l'avevano indotto al grave episodio.

Due giorni dopo Giovanni Andrea Crisapulli si presentava alla polizia consegnando una pistola a tamburo calibro 10,4, con la quale aveva sparato contro il Contardo e gli altri. Fermato con la contestazione di tentato omicidio premeditato, il Crisapulli veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Udine dinanzi alla quale comparve il 6 dicembre 1957. Al processo ebbe a dichiarare che la sera del fatto assieme al fratello si era recato in una trattoria del paese (Maiano) per vendere due chilogrammi di trote, pescate nel pomeriggio assieme al fratello. A un tratto gli si era avvicinato il Pietro Contardo il quale vantava un credito di 1800 lire dal Crisapulli; inizialmente aveva dimostrato l'intenzione di comperare il pesce ma senza pagare in quanto il prezzo sarebbe stato scalato dal debito che il Crisapulli aveva verso di lui. Poi repentinamente gli aveva invece preso la reticella contenente le trote andandosene senza pagare nulla nonostante le proteste del Crisapulli, al quale anzi aveva quasi intimato di mandargli la moglie il giorno dopo al suo mulino.

Al termine del processo la Corte presieduta dal dott. Boschian ritenne l'imputato colpevole del reato di tentato omicidio escludendo le aggravanti della premeditazione; per tale sentenza il Crisapulli venne condannato a cinque anni e tre mesi di reclusione e ad aulteriori quattro mesi e dieci giorni di arresto perchè responsabile di contravvenzione alle disposizioni sul possesso di armi, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Saggio di danze ritmiche

Domenica scorsa, nella sala del cinema V. Veneto, ha avuto luogo il saggio finale delle allieve della scuola di danze ritmiche del Dopolavoro ferroviario, istruite e preparate con infaticabile zelo dall'insegnante signora Italia Furlani. Preziosa collaboratrice al pianoforte la signora Francesca Cobal.

MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DI GRANDE INTERESSE

Film austriaci e ungheresi in quattro "giornate" alla Fiera

[illegible]

[illegible] minente avranno anche quest'anno le «Giornate del film austriaco», la ormai tradizionale rassegna-mercato delle più recenti produzioni cinematografiche austriache. La importanza e la vitalità di questa manifestazione sono dimostrate dal crescente interesse con cui la stessa viene seguita sia in Italia sia in Austria e al fatto che quest'anno, su richiesta della parte interessata, verranno organizzate anche le «Giornate del film ungherese». Alla duplice manifestazione sono state riservate le giornate 23, 24, 25 e 26 giugno. Lunedì 23 e martedì 24 verranno presentati cinque film di produzione ungherese e precisamente: «Un bicchiere di birra bionda», «Avventura a Gerolstein», «Liliomfi», «Dani», «L'incidente». Quest'ultimo film verrà proiettato alle ore 21 di martedì in serata di gala.

Mercoledì 25 e giovedì 26 saranno invece dedicate alla produzione cinematografica austriaca e verranno proiettati i seguenti film: «Le bugie hanno le gambe corte», «La guerra delle ancelle», «Sua figlia Peter», «Non c'è tempo per le ore fiacche», «Il più bel giorno della mia vita».

Le due manifestazioni si svolgeranno all'Auditorium di via del Teatro Romano. Alle stesse sarà ammesso pure il pubblico il quale dovrà richiedere l'invito, a partire da sabato 21, direttamente all'Ufficio stampa e propaganda della Fiera.

SEGNALAZIONI

Il signor P. B. ci invia una lunga lettera per polemizzare con la lettrice che a sua volta ci aveva scritto... una lettera polemica in merito ad una precedente segnalazione dello stesso signor P. B. Come si vede la catena è arrivata al terzo anello. Adesso basta però: il signor P. B. aveva esposto il suo punto di vista sul latte venduto dalle villiche, inneggiando a quello pastorizzato; la lettrice aveva inneggiato al latte venduto dalle «lattaie», dicendo corna di quello pastorizzato; noi diciamo «basta» al latte delle villiche ed a quello pastorizzato, perchè altrimenti, se si continua ad agitare il latte va a finire che diventa burro... Quanto ci ha scritto il signor P. B. è in fondo già stato detto anche da noi nella «segnalazione» in risposta alla lettrice; non occorre ripeterci quindi. E se non riportiamo una sola riga della lettera di P. B. è solo per il timore che la lettrice a sua volta ritorni alla carica, per avere l'ultima parola.

«Caro "Piccolo", è un padre di famiglia, assiduo lettore delle tue cronache che ti scrive sollecitato da un intimo desiderio di esprimere l'insoddisfazione che gli deriva dal constatare come nelle scuole di primo e di secondo grado non si tien alcun conto della necessità da parte dei ragazzi di passare almeno una volta tanto nella bella stagione una giornata all'aria aperta coi loro compagni ed i loro insegnanti. I ragazzi, in quest'ultimo periodo di scuola dimostrano poco attaccamento agli studi e, se si tratta di ragazzi volonterosi, ne risentono della fatica di questi ultimi studi. Non vorrei che con ciò mi si attribuisse l'intenzione di modificare il sistema di insegnamento o di voler riformare i metodi di educazione applicati dai moderni insegnamenti, ma intendo far rilevare lo scarso interesse dei direttori didattici ai problemi ricreativi degli alunni. I miei due figli, una ragazzina di 10 anni e un ragazzo di 13, mi tengono informati delle varie gite che vengono effettuate con torpedone da Enti turistici ed alle quali non posso farli partecipare perchè il bilancio familiare non lo permette. Rilo ai ragazzi di modeste famiglie tengo perciò molto utile non sole gite nei dintorni di Trieste e le passeggiate in Val Rosandra o a Banne e simili luoghi ma pure per i ragazzi di famiglie facoltose e benestanti, i cui genitori pensano solo ad evitare ai propri figli la fatica di camminare respirando aria diversa da quella di città. Si veda di ripristinare una norma di vita scolastica che ritempri il corpo e non solo la mente, e noi genitori avremo la soddisfazione di vedere i nostri figlioli più allegri e forse anche più energici se non vigorosi. G. S.». A nostro modo di vedere la mancata intensificazione della parte ricreativa nelle scuole elementari dipende dalla preoccupazione degli insegnanti di non riuscire a portare a termine il programma didattico vero e proprio. Le gite potrebbero venire effettuate una volta ogni due settimane, oppure settimanalmente, e sarebbe già un grande sforzo compiuto dalla scuola, a scapito delle lezioni; tutto ciò non risolverebbe però il problema che si pone il lettore, riguardo l'ossigenazione dei polmoni degli scolari con aria buona. Comunque il locale Provveditorato saprà vagliare la proposta e decidere in merito, forte della sua esperienza e della conoscenza approfondita del problema che gli va riconosciuta.

Il lettore D. M. ci ha scritto per la terza volta per esprimerci la sua insoddisfazione per il funzionamento dell'ufficio postale di Servola, presso il quale a sua detta, il 20 marzo scorso egli ebbe a lagnarsi per il mancato funzionamento del servizio a denaro nelle ore di apertura per il pubblico. Abbiamo assunto direttamente informazioni presso la direzione delle Poste, e ci risulta che sulla lamentela da lui avanzata era stata fatta dagli organi superiori una regolare inchiesta, senza che risultasse alcuna mancanza da parte dei funzionari addetti all'ufficio postale. E' risultato infatti che il lettore D. M. si era presentato allo sportello una prima volta dopo l'ora di chiusura. Non gli è stato corrisposto quanto dovuto ma è stato invitato a passare il giorno seguente, prima della chiusura, ed è stato regolarmente pagato. La direzione delle Poste insomma ha dichiarato che il personale dell'ufficio di Servola ha agito nel rispetto dell'orario e quindi del regolamento.

Una lettrice che si firma «Una cittadina esasperata», ed un signore che sigla la sua lettera «U. C.», ci scrivono ambedue sul medesimo argomento: i rumori molesti che durante l'estate e particolarmente alla sera vengono a turbare la pace e a logorare i nervi dei cittadini. Il signor U. C. e la gentile lettrice fanno notare che la campagna intrapresa dalle competenti autorità, a tutela del sonno dei cittadini, ha dato dei buoni risultati solamente per quanto riguarda i rumori prodotti da automobili o motorette. Scarse o comunque insufficienti sono invece le misure adottate nei confronti di coloro che hanno la deprecabile abitudine di tenere alto il volume di radio e televisori. La sera infatti, o non si dorme in quanto con le finestre chiuse si soffoca per il caldo, o si lasciano le finestre aperte e non si dorme lo stesso perchè si devono per forza ascoltare le trasmissioni radiofoniche e televisive. «E non dirmi caro «Piccolo» — scrive la «cittadina esasperata» — che basta chiamare telefonicamente il più vicino settore di Vigili Urbani, perchè si corre sempre il rischio che il frastuono finisca prima che qualche agente giunga sul posto indicato, facendo in questo modo la figura di essere ricorsi senza alcun motivo ai tutori dell'ordine pubblico». E' l'eterno problema dei rumori molesti che si presenta regolarmente ogni estate. Una vera piaga alla quale non si è saputo o non si è potuto mettere riparo. Riversare comunque tutta la colpa sulle autorità cittadine non ci sembra giusto: i Vigili urbani fanno quello che possono, ma non si può chiedere che il Comando distacchi un certo numero di agenti con il compito, come suggerisce la nostra lettrice, di girare nelle ore pomeridiane e serali, per la città e di ispezionare i cortili delle case per sorprendere e multare i disturbatori della quiete pubblica. Un buon suggerimento viene invece dal signor U. C. «Almeno ogni giorno l'ente trasmittente (nello stesso tempo in cui vien fatta la rituale raccomandazione di tenere limitatissimo il volume dell'apparecchio radio) — egli dice — dovrebbe comunicare agli ascoltatori le precise norme vigenti in materia di rumori molesti e le pene comminate a coloro che contravvengono a tali norme».

«Faccio notare il disagio in cui si trovano tutti coloro che si recano al bagno alla scogliera di Barcola e che sono costretti a effettuare il trasbordo dal tram 6 all'autobus per Miramare. Esiste un autobus diretto Trieste - Miramare - Grignano, ma non è conveniente sia per il maggior prezzo (bisogna pagare sino a Grignano) sia per la poca frequenza delle vetture. Dato che per il momento non si può parlare di prolungamento della linea 6, non si potrebbe far effettuare all'autobus di Grignano il servizio per la zona di Miramare (beninteso, con prezzo minore dell'attuale almeno sino al Castello, e con maggior frequenza), lasciando alla linea 6 il servizio per Barcola? Il fatto che la linea di Grignano e l'attuale Barcola-Miramare siano in concessione a due società differenti dovrebbe costituire un grosso ostacolo, specie di fronte agli interessi del pubblico, per l'attuazione di un tale progetto. Molta gente infatti preferisce andare a piedi piuttosto che effettuare il trasbordo. A proposito di linee gestite da aziende private, intendo aggiungere che esse sono ormai una decina. Perchè non si provvede a contrassegnarle con numeri o lettere? Si eviterebbe molte confusioni, specie per chi viene fuori». Il problema che ci viene sottoposto dal lettore dott M. L. non è nuovo per questa rubrica e seppure un po' diversamente è già stato trattato solo pochi giorni fa. Il tram funziona fino a Barcola; fra Barcola e Miramare funziona una linea privata. Tutte cose immutabili, sulle quali sembra inopportuno ritornare. Ci sembra piuttosto intelligente la proposta di uniformare, o meglio regolarizzare la numerazione delle linee private, le quali benchè tali dovrebbero pure essere soggette a una elencazione numerica in modo da essere facilmente riconoscibili.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua dall'1-6 al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia

COME L'ESERCITO RUSSO E' DIVENTATO IL PIU' FORTE DEL MONDO

Tutto lo sforzo dei sovietici è concentrato negli armamenti

In proporzione di tre a uno la superiorità nei confronti del mondo libero 140 le divisioni di pronto impiego, di cui metà corazzate - Missili e aviazione

Roma, 17

Di recente, è apparsa sulla stampa italiana la breve sintesi di un rapporto statunitense, sulla attuale efficienza ed enormità delle forze sovietiche di terra, di mare e dell'aria, forze che, nonostante le annunziate riduzioni sono oggi le più grandi del mondo. Il rapporto americano, tuttavia, non illustra l'evoluzione di queste forze che, dall'immediato dopoguerra, hanno conosciuto una modernizzazione assai più impressionante della loro stessa entità numerica, vera e propria. Vedremo, ora, di riassumere in una breve sintesi questa evoluzione assai significativa.

Verso la fine della seconda guerra mondiale, sia pure grazie ad uno sforzo che deve definirsi enorme, l'Unione Sovietica era riuscita a mettere in campo un complesso di seicento divisioni, cifra spettacolosa, questa, mai registrata nel corso della storia.

Nella realtà dei fatti, si trattava di divisioni ad effettivi ridottissimi, dagli organici inferiori a quelli di un'ordinaria brigata, e i cui servizi logistici erano, in massima parte, ancora [illegible]. Tuttavia, durante il periodo postbellico, le forze russe di terra hanno conosciuto una riorganizzazione radicale. Anzitutto, la smobilitazione ha avuto luogo con criteri selettivi, venendo a far parte dello stesso programma di ammodernamento, e questo ha proceduto a passi da gigante. Nel 1946, vi erano, infatti, dieci divisioni di fanteria per ogni divisione corazzata. Nel 1948, la proporzione era già scesa a due contro una. Oggi, essa può considerarsi vicina alla parità! L'industria pesante sovietica, come si vede, ha continuato a lavorare in pieno ed ininterrottamente per la guerra, anche dopo la fine del conflitto.

Nel 1947, le forze armate russe avevano raggiunto gli organici stabiliti per il tempo di pace, cioè quattro milioni di uomini, distribuiti fra le tre forze armate, con in più 400 mila uomini delle truppe di sicurezza. Di questo enorme complesso, ben due milioni e mezzo di uomini appartenevano alle forze di terra, erano organizzati in 175 divisioni.

Ed ecco che nel 1955 e 1956, il Governo sovietico annunciava con grande pubblicità, la riduzione del personale alle armi per un totale di un milione e 840 mila uomini. Dalle informazioni più attendibili non sembra, tuttavia, che tale spettacolosa riduzione sia stata interamente portata a termine. Risulta, invece, che le divisioni di pronto impiego sono state ridotte da 175 a 140, mentre le rimanenti hanno conservato per intero i loro quadri, allo scopo di poter essere completate nei loro effettivi in caso di mobilitazione. I veri motivi che hanno indotto le supreme autorità militari sovietiche a procedere alla riduzione delle forze terrestri, sembra che siano stati i seguenti.

Anzitutto era diventato troppo costoso il conservare un simile enorme numero di divisioni e, al tempo stesso, competere con gli Stati Uniti nella creazione di costosissime armi nucleari a carattere strategico. Posti dinanzi al dilemma di dover fronteggiare gli Stati Uniti con armi moderne e di conservare intatte le forze terrestri, e considerando soprattutto l'enorme preponderanza che sarebbe stata conservata dalle forze terrestri, il Governo sovietico ha pensato di procedere a qualche riduzione di queste ultime. Comunque, anche con l'annunziata riduzione delle forze dei paesi satelliti, il blocco sovietico conserva una superiorità di tre a uno nei confronti di tutte le forze combattenti del mondo libero in Europa e in Asia. [illegible]

[illegible]

I russi giungono [illegible] una futura guerra nucleare la reciproca distruzione di città e di centri industriali risulterà, in un certo qual modo, «simmetrica» [illegible]

Fino al 1953, perdurando l'immobilismo dottrinario voluto da Stalin, la preparazione alla guerra atomica da parte dei russi era quasi nulla. I primi studi sulle misure protettive, in caso di attacco nemico, apparvero nelle riviste militari sovietiche nel 1954. Ma già nel 1953 erano stati pubblicati numerosi manuali [illegible]

sotto al nemico, nel modo più rapido e rapido possibile.

La mobilità è un fattore essenziale nella guerra atomica. [illegible]

[illegible] mazione di queste stesse forze armate, nei ultimissimi anni, sono state sbalorditive. Tale constatazione deve indurci a tener ben viva e salda l'Alleanza NATO, potenziandola al massimo possibile, spiritualmente e materialmente. Questo, in realtà, è l'unico mezzo di cui disponiamo oggi per tener lontana la guerra, di fronte a un avversario che mira, nel modo più palese, all'assoggettamento del mondo intero e il cui esercito, dalle proporzioni gigantesche, ha caratteristiche nettamente offensive.

P. G. Jansen

L'ARDUO RICUPERO delle vittime del Gran Zebrù

Merano, 17

Ancora nessuna notizia precisa è stata raccolta sulla disgrazia alpinistica della parete nord del Gran Zebrù, gruppo dell'Ortles, dalla quale sono precipitati con un salto di alcune centinaia di metri due giovani tedeschi, Hermann Pasl di 25 anni, ed Erwin George Petscko, di 27, ambedue da Monaco di Baviera.

Le squadre del CAI del Soccorso alpino e una pattuglia di carabinieri, agli ordini del ten. Spallina, comandante la tenenza di Silandro, sono partite questa mattina, dopo il tentativo effettuato ieri sera e fallito per l'estrema accidentalità del terreno ghiacciato, sul quale le squadre sono state costrette ad avventurarsi nel buio della notte. Alcuni osservatori, che hanno seguito la spedizione con i binocoli e che l'hanno perduta di vista nelle prime ore del pomeriggio, ritengono probabile il ricupero entro la notte. Le squadre del Soccorso alpino sono dotate di apposite barelle per il trasporto a valle delle due vittime. I due altri giovani, Bernardo Schubert, Eugenio Schneller, ambedue di 26 anni, che hanno assistito impotenti alla sciagura e hanno dato successivamente l'allarme, sono rientrati ieri sera alla volta di Monaco di Baviera.

Catturato un bruto in un giardino a Roma

Roma, 17

Un altro episodio che ha qualche analogia con quello di Latina è avvenuto stamane a Roma. Poco dopo le 11, nei giardini di piazza Metronio alcune bambine stavano giocando: una di esse, ad un certo momento, si appartava vicino ad una siepe dove un giovane, che da qualche tempo era stato notato nei pressi, cercava di adescarla. La piccola di sette anni si è messa a gridare con quanta voce aveva in gola attirando l'attenzione del tranviere Raffaele Di Cesare di 30 anni. Il bruto vistosi scoperto e vedendo accorrere il tranviere lasciava la bambina e fuggiva in una strada vicina. La squadra mobile, subito chiamata, catturava il giovane dopo una breve battuta. In Questura è stato identificato per Pietro Tonizzi di 21 anni guardiano di macchine. Dopo l'interrogatorio da parte del questore è stato associato a Regina Coeli e denunciato per tentata violenza su una minorenne. La bambina S. M. di 7 anni ha riportato qualche graffio.

Il generale Salan e la signora Massu inaugurano la città operaia «Giovinezza» che è sorta nei pressi di Algeri. L'istituzione è dovuta all'iniziativa della moglie del generale Massu

IL PROCESSO «DIPINTO DI BLU»

SI DISCUTE CANTANDO NELL'AULA GIUDIZIARIA

Da una prolungata audizione discografica al dibattito canoro fra Modugno e Galassini

Milano, 17

Si è conclusa oggi una audizione discografica, a continuazione di quella per il plagio riguardante la canzone di Modugno «Nel blu dipinto di blu». Il Presidente del Tribunale aveva infatti ammesso che fossero udite le canzoni «Il castello dei sogni», dalla quale il maestro Da Marco presente(?) plagiato il «Blu dipinto di blu», e la canzone vincitrice quest'anno a S. Remo. Con esse il Tribunale ha ascoltato numerose altre composizioni sia del Modugno che del De Marco.

L'audizione è avvenuta in una sala alla presenza del pubblico. Subito dopo è stato ascoltato il maestro William Galassini, direttore di orchestra. Quindi è sorto un contraddittorio «canoro» fra il Modugno e il Galassini, che hanno tentato, di convincersi reciprocamente, canticchiando i motivi delle due canzoni.

In mattinata sono stati uditi numerosi testi citati dal Modugno. Fra essi, l'attrice Virna Lisi la quale, come altri testi, ha affermato che alcuni mesi prima del Festival di S. Remo la canzone «Nel blu dipinto di blu» era cantata, presentata nella stesura definitiva, da Modugno, negli intervalli al termine di uno spettacolo che gli attori provavano a Bologna.

Il processo è stato quindi rinviato a nuova udienza per le arringhe di P. C. e la requisitoria del P. M.

Bloccata dalle api una casetta a Roma

Roma, 17

Un singolarissimo caso [illegible] quartiere di Porta Cavalleggeri [illegible] è reso necessario l'intervento di un tecnico che, ben conoscendo le api, sia capace di rintracciare tra esse l'ape regina. Infatti solo se l'ape regina si allontanerà, tutto il mugolo delle altre api operaie la seguirà. Il dott. Berni, dell'ufficio comunale d'igiene, si è recato sul posto al fine di concertare la soluzione dell'imbarazzante situazione. Nel primo pomeriggio è stato interessato della singolare vicenda anche il Ministro dell'Agricoltura.

Dà alla luce un bimbo dopo 23 anni di matrimonio

Verona, 17

La letizia è entrata in casa dei coniugi Ida e Giuseppe Ferlati dopo ben 23 anni di matrimonio, con la nascita di un vispo bambino. L'unione fra i due, abitanti a Colognola ai Colli, rispettivamente di 45 e 53 anni, è sempre stata perfetta, ma nel loro animo c'era una certa tristezza perchè l'unione non era stata benedetta da figliolanza.

A RUMORE IL BEL MONDO ROMANO PER UNA PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

Sandra Torlonia si sposerà contro la volontà del padre?

Il suo cuore ha scelto il figlio dell'Ambasciatore Lequio un giovane vedovo che da qualche mese lavora a Trieste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Un autentico colpo di scena ha messo a rumore il «bel mondo» della capitale: Alessandra Torlonia, la ventiduenne primogenita del principe Alessandro di Civitella Cesi e di Beatrice di Borbone, Infanta di Spagna, ha compiuto la scelta del cuore. Sposerà fra pochi giorni — tutto lascia credere che ormai nessuna bufera potrà ritardare lo sbocciare dei suoi fiori d'arancio — il giovane che, con evidente indipendenza di carattere e profondità di sentimento, ha eletto a compagno della sua vita. Non è un re, nè un principe, nè comunque un protagonista delle cronache mondane, ma semplicemente un borghese di ottima famiglia subalpina: Clemente Lequio, figlio del defunto diplomatico Franco Lequio, già Ambasciatore d'Italia a Madrid, dove si spense nel 1943.

La sorprendente notizia ha avuto una genesi quanto mai burocratica; è scaturita cioè, attraverso il catalizzatore della curiosità umana, da una pubblicazione di matrimonio comparsa agli albi del Comune di Roma. Un annuncio asciutto asciutto, come di rito, che rischiava quasi di passare inosservato. Sul lato sinistro, sotto la voce «sposo», sta scritto: «Lequio Clemente, di professione impiegato, nato a Parigi il 9 dicembre 1925 (atto n. 2), Comune di Pinerolo». Nella finca di destra, sotto la voce sposa, è annotato: «Torlonia Sandra, di professione d.d.c. (donna di casa), nata a Roma il 14 febbraio 1937 (atto n. 257), Comune di Roma».

Fino a ieri sera, nessuno aveva sospettato l'esistenza del piccolo rettangolo di carta che annuncia il matrimonio fra i due giovani. Già da molti giorni peraltro si era diffusa la voce di prossime nozze della bellissima Alessandra, recentemente definita «il più vantaggioso partito matrimoniale d'Europa». I due giovani erano stati visti spesso insieme e ciò era stato sufficiente a dare fondamento ad una «ipotesi matrimoniale», la quarta in ordine di tempo che riguardi la principessa.

Ad Alessandra Torlonia, infatti, furono già attribuiti nel passato tre pretendenti, il più illustre dei quali fu lo stesso Baldovino Re dei Belgi.

In precedenza, era stato attribuito ad Alessandra come «fidanzato», Fabrizio Finesi, un giovane ingegnere appassionato di equitazione. I due giovani si conobbero durante una competizione ippica e la comune passione sportiva sembrò favorire il nascere di una reciproca simpatia. Ben presto però non si parlò più di Fabrizio Finesi, che qualche tempo dopo fu sostituito, sempre nelle voci, da don Uberto Visconti, figlio del principe Marcello.

Alessandra, che finora aveva seccamente smentito le periodiche voci dei suoi presunti fidanzamenti, sembra ora aver conosciuto il classico colpo di fulmine. Clemente Lequio è ritornato infatti in Italia da appena tre mesi, dopo una lunga permanenza all'estero, particolarmente nel Messico e nell'Uruguay. A Montevideo egli ha lasciato, presso i nonni materni, un figlio di otto anni. Perchè Clemente ha già avuto una prima — e molto triste — esperienza matrimoniale; sua moglie, una ereditiera uruguayana, trovò infatti la morte in un incidente automobilistico due anni dopo le nozze.

Ora che la notizia è divenuta di dominio pubblico, allo orizzonte si sono addensate fosche nubi di tempesta per la giovane principessa. Suo padre Don Alessandro di Civitella Cesi, dopo aver appreso dai giornali la notizia delle avvenute pubblicazioni di matrimonio, non ha nascosto il suo disappunto e la sua irritazione; disappunto — in verità comprensibile — per non essere stato messo al corrente dei progetti nuziali della bella principessina; irritazione per la sgradita pubblicità che ne è seguita, poichè la vicenda di amore ha fatto il giro di tutti i salotti della capitale e minaccia di divenire il pettegolezzo dell'anno.

Quando abbiamo cercato di avvicinarlo, il principe romano era scuro in volto, e, parafrasando Don Rodrigo, ci ha detto: «Lo scriva pure: questo matrimonio non si farà. Le nozze tra mia figlia e il signor Clemente Lequio non avranno luogo nè qui nè altrove. Non ho altro da aggiungere».

E' un'affermazione questa che avremmo avuto piacere di ascoltare dalla voce della principessina Alessandra, la diretta interessata. Ma è stato impossibile avvicinarla: in mattinata ella si è recata, scortata da parenti e servitori, ad Ostia ed ha preso un bagno nello stabilimento balneare della «vecchia pineta». Nel pomeriggio si è chiusa in casa, nell'avito palazzo di via Bocca di Leone, rinunciando anche a recarsi al consueto lavoro nella «boutique» di mode delle sorelle Fontana. Sia al mare che in città la consegna è stata irrevocabile: «La principessa Alessandra non desidera ricevere nessuno — è stato detto — e del resto non ha nulla di dichiarare».

Anche Clemente Lequio, l'altro protagonista della romantica storia, è stato irreperibile, non lo si è trovato presso l'abitazione dello zio, il generale Tommaso Lequio, e neppure presso l'albergo romano in cui aveva preso alloggio. Sembra che sia partito per ritornare a Trieste, dove al suo rimpatrio ha ottenuto un impiego presso la RAS.

Per quel che riguarda Alessandra, non sembra molto probabile che ella abbia rinunciato al matrimonio con il giovane vedovo. Questa sera le finestre di palazzo Torlonia sono rimaste illuminate a lungo. Si dice che tra padre e figlia vi sia stata una spiegazione burrascosa e che spesso, a metter pace, sia intervenuta la madre, principessa di Borbone, non insensibile alle ragioni del cuore. Forse la bella principessina è stata convinta dalle argomentazioni di don Alessandro; forse, più semplicemente, si è piegata alla sua volontà. Lo si vedrà nei prossimi giorni: dopodomani, giovedì, i due fidanzati «segreti» dovrebbero ritirare in Campidoglio le pubblicazioni con il relativo nulla-osta. Se non si presenteranno, vorrà dire che anche le nozze, previste per il 25 giugno a Pinerolo (dove i Lequio hanno la cappella di famiglia) saranno rinviate e forse non si celebreranno più.

V. B.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Girandola - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13 e 20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? e Cinema - 16 e 15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «La barca della fortuna» romanzo di Giuseppe Fanciulli - Terzo episodio - 17.30: Civiltà musicale d'Italia: I concerti dell'Augusteo - 18: Attraverso il Polo con la spedizione Fuchs - 18.30: A più voci: cori di ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Jazz per tutti - 19.15: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni gaie - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo e Le orchestre di Morris Stoloff, Ted Heath e Perez Prado - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del pianista Wilhelm Kempf - 23.15: Oggi al Parlamento - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9 Effemeridi - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Gioco e fuori gioco - 14.45: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 15.15: Parole in musica - 15.45: Musiche di Giuseppe Fiorelli - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto... un programma di Antonio Amurri - 18: «Eugenia Grandet» romanzo di Honorè de Balzac, 2.a puntata - 18.30: Balliamo con il complesso Righi-Saitto - 19: Classe unica - 19.30: Stornelli e serenate - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Palcoscenico a Broadway: «Gentlemen prefer blondes», sintesi della commedia musicale - 21: Programmissimo con le orchestre di Armando Fragna e Armando Trovajoli e Lelio Luttazzi e i suoi solisti - 22: «Il Simulacro» un atto di Aldo Fetonte con Adolfo Geri - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: La psicoterapia di gruppo, oggi, 1.a trasmissione - 19.30: La rassegna: cultura nord-americana - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e C. Franck - 21.20: «Il dissipatore» commedia popolare in tre atti dell'800 viennese di Ferdinand Raimund - Partecipa Ugo Tognazzi - 23.05: Goffredo Petrassi: quattro inni sacri.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 16.30: Libro aperto - «Margherita Nugent» a cura di Anna Maria Famà - 16 e 45: Trio d'armoniche «Jazz Mouth Boys» - 17.30: «Il pipistrello» operetta in 3 atti - Musica di Johann Strauss - Atto 3.o - 18.15: Saggi di studio 1957-58 del Conservatorio di Musica «G. Tartini» di Trieste - 18.50: (nell'interv.) «I triestini a teatro» di Maria Grazia Rutteri - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale dei ragazzi - b) Saltamartino, settimanale per i più piccini - 18: Passaporto n. 1, lezione di lingua inglese - 18 e 30: Telegiornale - 18.45: All'insegna delle sorelle Kadar, di Renato Lelli con Isa Pola, Laura Solari, Itala Martini ecc. - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Marina Piccola, canzoni per le vacanze con Teddy Reno, l'orchestra di Franco Pisano, il Quartetto Due più due e il coro di Franco Potenza - 22: Decennale di Israele - 22.30: L'arte lombarda dai Visconti agli Sforza - 23: Telegiornale.

AL PALAZZO DEI CONGRESSI DELL'E.U.R.

Gronchi ha inaugurato la rassegna elettronica-nucleare

Con particolare interesse il Capo dello Stato si è soffermato dinanzi al reattore in funzione per la prima volta in Italia

Roma, 17

Il Presidente della Repubblica Gronchi ha inaugurato stamane, al Palazzo dei Congressi dell'E.U.R., la V rassegna internazionale elettronica nucleare e teleradio cinematografica. Erano ad accogliere il Capo dello Stato il Presidente del Senato sen. Merzagora, il Vicepresidente della Camera on. Targetti, il Ministro Gava in rappresentanza del Governo, il giudice Perassi in rappresentanza della Corte costituzionale, il card. Tedeschini, i Ministri Angelini, Mattarella, Togni, il Sottosegretario Caiati, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Francesco Giordano, il presidente della rassegna e presidente del comitato nazionale per le ricerche nucleari sen. prof. Basilio Focaccia, oltre a numerose personalità del mondo diplomatico, scientifico e industriale. Il Capo dello Stato, accompagnato dagli organizzatori della rassegna, ha preso posto nell'aula magna del Palazzo dei Congressi, dove il presidente della rassegna, sen. Focaccia, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Dopo aver porto il benvenuto al Capo dello Stato a nome dei congressisti, degli espositori e degli organizzatori, egli ha ricordato come questa quinta rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica intenda proseguire lo sviluppo del suo originario programma, teso essenzialmente a favorire la diffusione della conoscenza dei progressi scientifici e tecnici raggiunti nel settore nucleare ed elettronico. «Anche quest'anno — ha soggiunto il sen. Focaccia — noi abbiamo puntato oltrechè sulla ricchezza dell'esposizione tecnologica e della documentazione cinematografica, anche e particolarmente sui congressi e sui convegni specializzati. I nomi degli eminenti scienziati e dei rappresentanti ufficiali che hanno aderito al nostro invito sono un sicuro indice dell'importanza delle comunicazioni che verranno qui presentate e la libera discussione che ad esse seguirà ne accrescerà di certo l'interesse».

Il presidente della rassegna ha quindi sottolineato la particolare importanza dell'esposizione allestita dalla commissione atomica degli Stati Uniti, che comprende un «reattore nucleare» (entrato in funzione sabato pomeriggio) e le più recenti e moderne apparecchiature per l'applicazione pacifica dell'energia nucleare della delegazione dell'Unione sovietica e degli altri numerosi Paesi che prendono parte a questa grande manifestazione.

Dopo il discorso del sen. Focaccia, il Capo dello Stato ha iniziato la visita alla rassegna dirigendosi verso il padiglione della commissione atomica americana, dove erano ad accoglierlo l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Zellerbach, il consigliere Diak, il direttore dell'U.S.I.S., Boerner, e il direttore del padiglione americano, John Vinciguerra. Gronchi si è soffermato lungamente dinanzi alle numerose apparecchiature esposte nel padiglione statunitense, interessandosi in modo particolare al «reattore nucleare» in funzione per la prima volta in Italia, al grande modello del reattore nucleare per la produzione d'energia elettrica, al «reattore simbolico» dove viene riprodotto, mediante un abile gioco di luci, il processo di «fissione» dell'uranio all'interno di un reattore nucleare, alla «bomba al cobalto» per le applicazioni delle radiazioni ionizzate in medicina e alle «mani meccaniche» per la manipolazione a distanza delle sostanze radioattive.

Successivamente il Capo dello Stato ha visitato lo stand del comitato nazionale per le ricerche nucleari, dove il prof. Felice Ippolito gli ha illustrato l'attività svolta dal comitato per le ricerche dell'uranio; i lavori del sincrotrone di Frascati, già in funzione, e il plastico del «Centro atomico» di Ispra. Nello stand allestito dal Ministero delle Telecomunicazioni, il Ministro Mattarella ha illustrato al Presidente Gronchi il nuovo sistema di collegamento per il «cavo coassiale», la rete italiana dei ponti radio ed il nuovo piano regolatore della rete telefonica nazionale. Al centro del grande salone dell'Esposizione, il Capo dello Stato ha assistito poi alla benedizione della quinta rassegna internazionale della elettronica, nucleare e teleradiocinematografica impartita dal card. Tedeschini, con la nuova «formula» nuclearias vires.

Quindi Gronchi si è soffermato negli stand della Siemens, della Marelli, dove gli è stato presentato il tubo ad «alto vuoto» per l'avviamento degli ioni realizzato per conto dei laboratori europei di ricerca del Centro di Ginevra. Nel padiglione dell'Agip nucleare, al Presidente della Repubblica è stato illustrato il programma di ricerche della Somiren e sono stati presentati dei campioni di «sali di uranio» ricavati negli impianti del laboratorio sperimentale di San Donà. Nello stesso stand, il Capo dello Stato si è soffermato al calcolatore elettronico costruito dall'Agip nucleare e sul plastico della centrale atomica da 200 megawatt che entro i prossimi quattro anni verrà ultimata. Dopo avere ancora visitato tutti gli altri padiglioni, il Presidente della Repubblica ha espresso il suo alto compiacimento agli organizzatori della rassegna ed ha poi lasciato il Palazzo dei congressi.

E' morto il prof. Canzio Ricci

Urbino, 17

All'età di 86 anni è deceduto il prof. Canzio Ricci che fu Magnifico Rettore dal 1924 al 1944 dell'Università di Urbino.

CRONACHE SPORTIVE

CONCLUSO IL PRIMO TURNO DEI MONDIALI DI CALCIO

Promossi: Galles Russia Irlanda

La squadra cecoslovacca eliminata dopo due ore di giuoco - Sfortunati i londinesi: due pali e un gol annullato - I magiari raggiunti e superati

La fusione dei russi ha avuto ragione (1-0)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Göteborg, 17

Nulla da eccepire sulla vittoria della squadra sovietica, vittoria che è scaturita naturalmente dai 90' di gioco per la migliore prestazione tecnica dei calciatori sovietici ma le scusanti per l'Inghilterra chè gli inglesi sono stati decisamente superiori, nell'ultima fase del primo tempo e nel quarto d'ora iniziale della ripresa. Sfortuna ha voluto che la compagine di Wright, in tale congiuntura, non abbia potuto trasformare il suo pieno predominio, anche perchè Brabrook — nel breve spazio di 3' — è stato bersagliato dalla malasorte, avendo colpito per due volte il palo, quando ormai Yashin era fuori causa.

Eccezion fatta per questo periodo, i russi hanno condotto la partita in campo avversario grazie a una manovra più fluida e continuativa di quella avversaria. O, meglio, la Granbretagna, in ben poche occasioni, ha dato a vedere un gioco coesivo fra la sua linea difensiva e quella attaccante. Qui, appunto, la ragione del successo dell'undici russo, che invece a prevalso a centro campo disponendo del quadrilatero migliore.

Si è così spiegata la prima — e più importante — ragione della vittoria sovietica. La seconda è poi una logica conseguenza dell'altra. Giacchè le manovre inglesi iniziavano già malamente impostate per la disunione degli uomini del quadrilatero, naturale che di questo stato di cose risentissero oltremisura gli attaccanti, i quali, mal sorretti dal reparto alle loro spalle, hanno finito per abusare di passaggi e tocchetti laterali, invece di puntare decisamente a rete, tanto che nessuno di essi sembrava volersi assumere la responsabilità del tiro conclusivo. E, anche la sfuriata anglosassone soprattutto all'inizio della ripresa, non è poi stata la conclusione di azioni manovrate e in linea, ma solamente opera della volontà e del coraggio di un unico giocatore, l'ala destra Brabrook, che ha quasi sempre fatto tutto quanto da solo, senza l'apporto dei colleghi d'attacco.

I sovietici, invece, più amalgamati, hanno svolto un gioco di comune accordo e, quindi, anche le loro trame offensive potevano maggiormente snodarsi in continuazione, sin dinanzi alla rete di McDonald. Eppoi, altro fattore essenziale, i russi hanno praticato un sistema più accorto e intelligente poichè, mentre gli anglosassoni si spremevano ogni volta per portare loro stessi avanti la palla, i sovietici facevano invece viaggiare la sfera da un uomo all'altro, senza per nulla stancarsi prima ancora di arrivare in zona di tiro.

Dette le cause della vittoria dell'URSS, non rimane che esaminare singolarmente i giocatori. Dei sovietici, tutti veramente preparati ed in possesso di una certa tecnica, anche se fuoriclasse non ci sono stati, chè la Russia non è mai stata e difficilmente sarà una squadra di individualità, ma soltanto una compagine omogenea e compatta. Ottimo il portiere Yashin, autore di rimarcabili interventi in numerose occasioni, dei terzini Kutnetzov migliore di Kesarev; Krizevski è stato uno «stopper» abile e preciso; a posto e sempre in moto i mediani e le due mezzali, vero fulcro dell'intero undici; un po' in ombra il centravanti Simonian e l'ala destra; furbo e sempre al posto giusto lo smaliziato Ilyn.

Nell'Inghilterra, senza dubbio i migliori sono stati l'anziano Wright, baluardo alle offensive russe ed anche pregevole suggeritore delle poche trame anglosassoni e il terzino Howe; il giovane Brabrook, pur sfortunato in occasione dei due pali colpiti, ha invero meravigliato per il suo gioco irruento e sempre continuo; se la matricola avesse peccato meno di ingenuità e fosse stato meno precipitoso nelle due suddette azioni avrebbe potuto segnare almeno un gol. Del quadrilatero, s'è già parlato. Per quanto riguarda gli altri, v'è da ricordare che il centravanti Kevan non ha combinato gran che di buono, anche perchè Krizevski gli si è sempre opposto dinanzi come una roccia; che A'Court, infine, è rimasto spesso isolato dalla manovra offensiva, che poggiava soprattutto su Brabrook.

L'arbitro tedesco Dusch è stato, forse, il miglior uomo in campo per la sua oculatezza.

Dapprima le due squadre si studiano; l'Inghilterra mostra inizialmente di temere alquanto l'avversario, chè fa retrocedere spesso e volentieri le due mezzali sulla linea dei mediani. Di conseguenza, la Russia ha modo di proiettarsi in avanti con facilità. Al 10', primo pericolo per la rete anglosassone: sbaglia il rinvio un difensore inglese, si butta allora sul pallone Apoukhtine che opera un gran tiro; Mc Donald devia in angolo più per intuito che per bravura. L'Inghilterra si salva spesso in angolo: così Banks al 13' su centrata di Apoukhtine, così Clayton al 23' su una pericolosa incursione di Simonian. Una facile occasione perduta dai sovietici al 27', dopo che Ilyn, spostatosi sulla destra, aveva scombussolato persino il portiere.

Passata la mezz'ora di gioco, si fanno vivi gli inglesi, i cui attaccanti fanno di continuo una specie di «tourbillon» per mettere in difficoltà gli avversari. Il primo vero tiro anglosassone, lo si ha al 37' per merito di Broabdent, che stanga d'improvviso da lontano, ma il suo tiro passa oltre la traversa. Poi Brabrook fallisce una facile rete a due passi da Yashin, per non essersi gettato a tempo sul centro da destra di Clayton; quindi, allo scadere dei primi 45', un salvataggio di Kutnetzov sui piedi dello stesso Brabrook, appostato a pochi metri dalla porta sovietica.

Ripresa decisamente in tono maggiore. Continua la sfuriata degli inglesi, soprattutto per merito della loro ala destra. Brabrook fa tutto da solo: al 32' impegna Yashin con un violento tiro; al 3', dopo una azione confusa nell'area russa, colpisce il palo; al 6', si prende un pallone a metà campo, avanza di forza superando un paio di uomini, rimpalla con Krizevski e si ritrova la sfera sui piedi, opera infine un gran tiro rasoterra mentre Yashin gli esce incontro, ma la palla va a sbattere contro la parte bassa del palo di destra; al 7', sempre Brabrook si butta alla disperata in mezzo a tre difensori sovietici, riconquista a forza di gomiti il pallone e, con un violentissimo tiro, mette in rete. Ma, l'arbitro annulla giustamente per precedente fallo dell'ala destra.

Ritornano all'attacco, allora, i russi con decisione. Dopo un paio di angoli a suo favore, l'URSS va in vantaggio. Al 22', su di una sballata rimessa di McDonald, prende la sfera Ilyn che, dapprima, lancia verso il centro e poi converge improvvisamente anch'egli verso l'area inglese. Tale è la rapidità dell'azione, che i difensori avversari rimangono come imbambolati; ne approfitta la ala sinistra sovietica per riprendere il pallone e per insaccare con una stangata sulla destra. La palla colpisce la base del montante e devia in rete. L'Inghilterra si butta all'attacco, ma senza costrutto, poichè mediani e mezzali sono proprio giù di corda. E, anzi, sono gli stessi sovietici a portare le azioni più pericolose, anche se spesso vengono beccati dal pubblico per un eccessivo «stop-ge» a centro campo. Ma, la partita rimane nondimeno sull'1-0.

A. G.

INGHILTERRA: McDonald; Howe, Banks; Clayton, Wright, Slater; Brabrook, Broadbent, Kevan, Haynes, A'Court. U.R.R.S.: Yashin; Kessarev, Kouznisov; Voinov, Kriahevsky, Tsarev; Apoukhtine, Valentin, Ivanov, Simonian, Salnikov, Ilyin. ARBITRO: Dusch (Germania). Segnalinee: Seiplt (Austria) e Bronkhort (Olanda). NOTE: Cielo sereno; temperatura sui 17. Stadio affollato.

«Siamo fortunati» dichiara Yashin

Göteborg, 17

Peter Brabrook, l'ala destra che ha fatto il suo debutto internazionale, si è detto assai dispiaciuto per la sconfitta: «Sono così addolorato che non posso parlare. E' un peccato che non abbiamo pareggiato perchè nel secondo tempo potevamo battere i russi di almeno un gol».

Il centrattacco russo Nikita Simonyan, capitano della squadra, ha affermato: «Sono assai contento. So che non abbiamo giocato troppo bene e che siamo stati fortunati. Ma nel primo tempo noi abbiamo dominato anche se abbiamo fallito dinanzi al gol».

L'allenatore russo Gravin Kachalin ha dichiarato che la sua squadra è stata più fortunata dell'inglese che ha giocato in maniera eccellente nel secondo tempo. Secondo lui Brabrook è stato l'uomo migliore della compagine avversaria.

Ed ecco il commento del portiere russo Ivanovich Yashin: «Siamo stati veramente fortunati nelle due occasioni quando la palla ha colpito il palo. Se fosse andata giusto dentro sarebbe stato impossibile salvare». Però, secondo Yashin, si è trattato di una partita «solo di seconda classe».

Il «manager» della squadra britannica Walter Winterbottom ha dichiarato, dopo la sconfitta della sua squadra da parte della Russia per 1-0: «Ancora una volta siamo stati molto sfortunati. Ma mi congratulo con i russi per la loro vittoria».

Il capitano della squadra Billy Wright ha detto che il gol russo è stata una grande sorpresa. «Penso, ha commentato, che meritavamo un risultato migliore. Ma il calcio è così e non ci possiamo fare niente. L'Inghilterra avrebbe dovuto vincere a mio parere, per 2-0».

Nei tempi supplementari: Irlanda - Cecoslovacchia 2-1

Malmoe, 17

Le due squadre si presentano con poche variazioni rispetto alle formazioni di domenica scorsa per il decisivo scontro: la Cecoslovacchia ha sostituito un solo giocatore ed ha cambiato di ruolo tre giocatori; l'Irlanda ha dovuto rinunciare al portiere Gregg, infortunato, rimpiazzandolo con Uprichards, che giocò anche contro l'Italia la seconda partita di Belfast, e a Simpson, sostituendolo con il quarto centravanti di riserva, John Scott.

Il primo tempo è di modesto livello: il gioco è lento e i giocatori sembrano nervosi. I cecoslovacchi si dimostrano leggermente superiori e al 19' passano in vantaggio. Popluhar scende sulla destra e centra un pallone preciso sulla testa dell'ala sinistra Zikan che insacca da sei metri. Nulla da fare per Uprichard, che in quest'azione si infortuna alla caviglia.

Gli irlandesi reagiscono con prontezza e costringono la difesa avversaria a un difficile lavoro. I boemi poggiano sul contropiede e per poco al 40' non raddoppiano, ma il tiro di Masopust è respinto sulla linea di porta da Peacock. A 30" dalla fine del tempo, gli irlandesi riescono a raggiungere il pareggio: Cush tira a tre riprese, e il pallone viene sempre respinto dai difensori: sull'ultima respinta, entra la ala sinistra McParland, che segna da breve distanza.

Al rientro delle squadre si nota che Uprichards zoppica. Gli irlandesi si dimostrano ancora più aggressivi, ma il gioco, che diventa piuttosto duro, non migliora rispetto al primo tempo. I cecoslovacchi, presi in velocità, non riescono ad organizzarsi. Dopo un tiro di McParland che sfiora la traversa (13'), i cechi si riprendono, ma solo per pochi minuti, perchè gli irlandesi ricominciano ad attaccare. Al 25' l'ala destra irlandese Bingham, servito da Peacock, colpisce di testa la traversa a portiere battuto. Il gioco, fino ad ora deciso ma corretto, diventa brutale. I 90' si chiudono in parità, per cui si deve ricorrere ai tempi supplementari.

I cecoslovacchi dominano nei primi minuti del primo tempo supplementare, ma gli irlandesi tornano a essere i più pericolosi e su un tiro di Cush non bloccato da Dolejsi, Mac Parland, pressato, manda fuori da tre metri.

Al 100' di gioco, i britannici segnano il punto decisivo: Danny Blanchflower batte una punizione, quasi al limite dell'area, McParland si impadronisce del pallone e con un terribile tiro al volo batte il portiere boemo. Su un attacco cecoslovacco, al 102' Bubernik dà un calcio volontario a Uprichard ed è espulso.

Nel secondo tempo supplementare i boemi, pur ridotti in dieci, moltiplicano gli sforzi per pareggiare. In area irlandese si ammassano venti giocatori, e nascono mischie su mischie. Al 117', Peacock parte in contropiede e segna, ma l'arbitro annulla per fuorigioco.

Poi la fine di una partita che ha registrato un altro risultato a sorpresa: la qualificazione dell'Irlanda del Nord, squadra trascurata dai pronostici, e l'eliminazione della Cecoslovacchia, che era considerata una delle favorite.

IRLANDA DEL NORD: Uprichard; Keith, McMichael; D. Blanchflower, Cunningham, Peacock; Bingham, Cush, Casey, McIlroy, McParland. CECOSLOVACCHIA: Dolejsi; Mraz, Novak; Bubernik, Popluhar, Masopust; Dvorak, Molnar, Feureisl, Borovicka, Zikan. ARBITRO: Guigue (Francia). Segnalinee: Ahlner (Svezia) e Campos (Portogallo). NOTE: Cielo sereno; temperatura 17. Stadio affollato da 20.000 spettatori.

Le partite di domani

Stoccolma, 17

Dopo i risultati degli spareggi odierni le composizioni dei quarti di finale che si giocheranno giovedì 19 sono le seguenti:

A Malmoe: Germania contro Jugoslavia. Arbitro Wyssling (Svizzera).

A Norrkoping: Francia contro Irlanda. Arbitro Gardeazabal (Spagna).

A Stoccolma: Svezia contro URSS. Arbitro Leafe (Inghilterra).

A Göteborg: Brasile contro Galles. Arbitro Seipelt (Austria).

L'Ungheria per 2-1 piegata a Stoccolma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 17

Ungheria e Galles hanno tentato oggi, nello spareggio, di reinserirsi nella grande lotta per le ultime fasi del campionato del mondo di calcio. La vittoria ha arriso al Galles che ha battuto l'Ungheria per 2 a 1. I magiari, poco prima dell'inizio, hanno effettuato qualche variazione nello schieramento ricuperando all'ultimo momento il portiere Grosics, rimettendo Bozsik al suo posto di laterale destro, inserendo Bunszak al centro dell'attacco facendo posto alla mezz'ala Tichy e preferendo Fenyesi a Sandor nel ruolo di ala sinistra.

I gallesi, invece, hanno conservato la loro formazione «tipo».

Le prime battute sono assai scadenti. Evidentemente entrambe le compagini temono di compromettere la partita con dei passi falsi. Grocsis è il primo dei due portieri chiamato in causa: al 5' il guardiano magiaro deve infatti intervenire su di un insidioso tiro effettuato da Vernon. All'11' invece è Bunszak a impegnare Kelsey con un [illegible] tiro effettuato [illegible] L'Ungheria si limita a una sterile prevalenza territoriale mentre in campo gallese solo Charles riesce a dare qualche fastidio alla difesa avversaria.

Al 32', però, la prevalenza territoriale ungherese dà i suoi frutti e gli uomini di Bozsik passano in vantaggio: Tichy riceve la palla dopo uno scambio fra Bozsik e Bencsics e batte Kelsey con un preciso rasoterra. In vantaggio per 1 a 0, gli ungheresi [illegible] difesa.

I gallesi [illegible] partita [illegible] Ungheria 1, Galles 0.

I secondi 45 minuti di gioco vedono i gallesi più decisi e i magiari [illegible]

GALLES: Kelsey; Williams, Hopkins; Sullivan, Mel Charles, Bowen; Medwin, Hewitt, John Charles, Allchurch, Jones. UNGHERIA: Grosics; Matrai, Sarosi; Bozsik, Sipos, Kotasz; Budai, Bencsics, Bundzsak, Tichy, Fenyvesi. ARBITRO: Latyscev (URSS). Segnalinee: Codesal (Uruguay) e Eriksson (Finlandia). NOTE: Cielo sgombro di nuvole con sole brillante. 18 centigradi. Stadio semivuoto. Non più di 10.000 spettatori al momento dell'inizio.

[illegible] essere evitati, ma in incontri di spareggio come questi vi è sempre da attendersi un po' di tutto.

Partita interessante, comunque, anche se non eccessivamente brillante, che ha visto [illegible] vittoria [illegible] soprattutto [illegible] Charles [illegible] superiore [illegible] Charles.

Gerardo Ghinelli

Il portiere irlandese Rimane in campo con la mano spezzata

Malmoe (Svezia), 17

Norman Uprichards dell'Irlanda del Nord è stato questa sera l'eroe della Coppa del mondo. Si tratta del portiere che si è fratturato un osso della mano ed ha continuato a giocare. «E' stata una delle cose più coraggiose che abbia mai visto in una partita di calcio» ha detto il manager della squadra Peger Doherty.

«La mano di Upricards si è gonfiata dopo il calcio datogli senza intenzione da un attaccante ceco. Ma lui ha semplicemente continuato la partita e alla fine si e buscato anche uno strappo alla caviglia».

Uprichards che è della squadra di Portsmouth, si farà fare in serata una radiografia allo ospedale.

Doherty ha detto che l'altro portiere ferito Harry Gregg, del «Manchester United», sarà di nuovo in squadra per giovedì, quando si giocherà i quarti di finale contro la Francia, «anche se noi dovremo portarlo di peso sul campo»

Svezia-U.R.S.S. in TV

Roma, 17

L'ufficio stampa della Radiotelevisione italiana informa che giovedì, 19 corrente, sarà teletrasmessa da Stoccolma, in Eurovisione, la partita Svezia-Unione Sovietica.

Epurazione di arbitri

Stoccolma, 17

Gli organizzatori della Coppa del Mondo hanno annunciato oggi che nessun arbitro delle squadre ancora in lizza nella Coppa del Mondo sarà utilizzato nelle rimanenti partite, neppure in funzione di segnalinee.

I PIU' VELOCI «DRAGONI» DEL MONDO A KIEL

Schiacciante la superiorità delle due imbarcazioni italiane

Vinta la 4.a prova dal «Venilia» che in classifica raggiunge al primo posto il triestino «Aretusa»

Kiel, 17

Stasera, a Strand, nel Mar Baltico, dopo la quarta prova della Coppa Virginia Herriot — dove sono impegnati gli equipaggi di 8 nazioni — tutti gli esperti di vela sono convinti ormai della superiorità degli italiani.

I nostri rappresentanti anche oggi hanno conquistato con «Venilia», al comando di Cosentino, un'altra magnifica vittoria. I nostri due equipaggi alternano le loro smaglianti prestazioni con una tale regolarità da trovarsi questa sera a parità perfetta di punti. Essendo ormai tutti gli altri concorrenti fuori causa per la vittoria finale si può dire che per l'«Aretusa» e per il «Venilia» la regata comincia domani.

Partenza in perfetto orario alle ore 11. Solito percorso a triangolo. Vento da sud-est: velocità 3-4 metri al secondo. Magnifico avvio dei nostri due scafi che prendono subito la testa. Il «Venilia», leggermente favorito dal vento, passa la boa della prima bolina con un discreto margine di vantaggio sul secondo, il danese «Lil» che, approfittando pure di una folata di vento, aveva sopravvanzato l'«Aretusa». Questo sarà pure l'ordine di arrivo dei tre equipaggi seguiti a distanza da tutti gli altri. Domani giornata di riposo.

Ecco l'ordine di arrivo della quarta prova: 1) «Venilia» (It.) tim. Cosentino, 2.39'; 2) «Lil» (Dan.) tim. Warrer, 2.43'; 3) «Aretusa» (It.) tim. Sorrentino, 2.43'25"; 4) «Gustel» (Germ.) tim. Thomsen, 2.45'; 5) «Blue Bottle» (GB) tim. Easton, in 2.46'15"; 6) «Dinah» (Germ.) tin. 2.46'50"; 7) Kai Kai Ravenborg 2 ore 47'10".

Classifica generale, dopo la quarta prova: 1) «Aretusa» e «Venilia» punti 5; «Lil» punti 13; «Gustel» punti 17; «Blue Bottle» e «Dinah» punti 23.

La Coppa «Virginia Herriot», istituita, nel 1946 dallo Yacht Club de France per onorare la memoria della più famosa yachtwoman di Francia, Madame Herriot, è un trofeo «challenge» a carattere perpetuo riservato alla classe «dragoni». Ogni nazione iscritta alla federazione internazionale della vela può parteciparvi con un numero massimo di tre imbarcazioni. La disputa del trofeo comporta una serie di 6 prove con possibilità di scarto della peggiore. Le regate si svolgono nel paese d'origine del vincitore dell'ultima edizione. Nel caso di vittoria per due anni consecutivi dello stesso equipaggio, la Coppa viene disputata nel paese d'origine del secondo arrivato; il caso appunto che si presenta in questa edizione. Vinta per due anni di seguito da un equipaggio portoghese, quest'anno viene disputata a Kiel, nel paese cioè del secondo arrivato, il tedesco Thomsen.

L'Italia ha preso parte alla «Virginia Herriot» una sola volta, nel 1953, a Le Havre con il «Tergeste» al comando del triestino Sorrentino. Magnifica vittoria del nostro giovanissimo equipaggio con Sorrentino, Gorgatto, Pellaschier. Questo anno figura tra i partecipanti pure il napoletano Cosentino, un vecchio lupo dei campi di regata di tutto il mondo.

E' assente il vincitore della ultima edizione, il portoghese Ferreira, e mancano pure alcuni nomi di famosi «skipper» nordici; comunque tra i presenti figurano i più forti equipaggi della categoria. Fra i più temibili avversari per i due nostri valorosi equipaggi erano considerati anzitutto il tedesco Thomsen con il suo nuovissimo scafo, il «Gustel XIII», una meravigliosa costruzione dei Cantieri tedeschi di Abeking & Rasmussen, il danese Thorquil Warrer, il belga Maes.

Il campo di regata è stato sistemato nel fiordo di Kiel, dove la temperatura si aggira tra gli 8 e i 12 gradi. Le imbarcazioni partecipanti sono tredici.

Guarnieri esce illeso da un incidente a Monza

Monza, 17

A seguito di un lieve incidente registratosi questo pomeriggio alle ore 17 sulla pista di alta velocità all'autodromo di Monza, il tentativo di record delle 24 ore che la Abarth Alfa Romeo 1100 avrebbe dovuto tentare domani è stato rinviato a data da destinarsi.

Mentre si stavano effettuando le ultime prove, all'uscita della curva sud la macchina, pilotata da Guarnieri, aveva un'improvvisa impennata, girando su se stessa, per andare a sbattere contro la barriera e quindi uscire sul prato, al lato destro della pista. Nonostante il pauroso incidente il pilota è rimasto illeso ed è uscito da solo dalla macchina, prima ancora che accorressero il personale dell'autodromo e i tecnici della Casa torinese. Naturalmente la vettura è rimasta avariata per cui è stato sospeso il tentativo di primato.

Si ha intanto notizia che la Eldorado - Italia, la macchina speciale approntata dalla Maserati per la 500 miglia di Monza, sarà ufficialmente provata dall'inglese Moss lunedì prossimo.

SI AFFERMANO I NOSTRI AL GIRO SVIZZERO

Fornara con distacco è primo in graduatoria

Il tedesco Junkermann in testa sul San Bernardino e al traguardo di Klosters

Klosters, 17

Salvo sorprese nell'ultima tappa di domani, Pasquale Fornara dovrebbe vincere per la quarta volta il Giro della Svizzera. Oggi infatti il piemontese è balzato di nuovo in testa alla classifica generale sostituendosi al connazionale Catalano sceso al terzo posto dietro il tedesco Junkermann, brillante vincitore della tappa odierna.

La corsa da Locarno a Klosters, col colle del San Bernardino, è stata controllata da Fornara che ha sorvegliato costantemente Junkermann, il quale [illegible] potuto fare per rimediare all'errore tattico di ieri. Dopo un attacco di Christian, [illegible] i migliori passano decisamente all'offensiva sulla salita del colle alla cui sommità Junkermann precede di [illegible] Catalano, di 35" Fornara, di [illegible] Gimmi e di [illegible] Defilippis. Nella discesa Catalano è vittima di una caduta e ne approfittano subito Gimmi, Fornara e Junkermann per lanciarsi in fuga. A 35 km. dall'arrivo Fornara e Junkermann hanno un vantaggio di [illegible] su Catalano e Janssens e di [illegible] su Traxel e La Coppa.

A circa 25 chilometri dal traguardo Defilippis contrattacca e insieme ad altri corridori rinviene sul gruppetto di Catalano, [illegible] dei due [illegible] Quando l'arrivo [illegible] somma, [illegible] Il [illegible] diminuito [illegible] l'arrivo [illegible] Janssens, che [illegible] inseguitori, [illegible] davanti [illegible] ritardo [illegible]

Ordine d'arrivo della settima tappa del Giro di Svizzera (Locarno-Klosters di km. 190): 1) Junkermann (Germ.) 5.44'03" [illegible] Fornara [illegible] Defilippis [illegible] La Coppa [illegible] Cioppa [illegible] (Bel.) [illegible] (Svizz.) [illegible] s.t.; 9) Ca[illegible]

CLASSIFICA GENERALE: 1) Fornara (It.) 34.45'01"; 2) [illegible] 7'06"; 4) De[illegible] Kete[illegible] Janssens (Svizz.) [illegible] (It.) a [illegible] (It.) a [illegible] (Svizz.) a [illegible] (It.) a [illegible]

Missaglia e Cingano partecipano alla MM

Partono stamane alla volta di Brescia gli automobilisti triestini Licio Missaglia e Mario Cingano, iscritti alla Mille Miglia. [illegible] volta [illegible] automobilisti [illegible] e Ma[illegible] Mille [illegible] nazionale [illegible] volta, [illegible] corso [illegible] tenendo [illegible] menti. [illegible] partecipa[illegible] di [illegible] Romeo. [illegible] avendo [illegible] della [illegible]

Il G. S. «San Giacomo» invita i [illegible] allo [illegible] della [illegible] vento [illegible] iscrizione.

Figure del Giro svizzero: Catalano (davanti), il corridore siciliano che per un giorno ha comandato la classifica generale, e il tedesco Junkermann, il vincitore della tappa di ieri

NELL'AFFOLLATA PALESTRA DELLA S.G.T.

Le brave ginnaste romene prevalgono sulle azzurre

Completa in ogni ordine di posti, la vecchia palestra della Ginnastica presentava un magnifico colpo d'occhio al momento della presentazione delle squadre rappresentative romena e italiana. Inni nazionali, scambio di cortesie fra le ginnaste e brevi discorsi dei rappresentanti le Federazioni italiana e romena facevano da preludio alla bella esibizione delle due squadre.

Nella mattinata già si erano svolti gli esercizi obbligatori che avevano determinato un primo netto vantaggio delle ragazze romene sulle nostre rappresentanti. Ai primi due posti figuravano le romene Teodorescu e Petrosanu seguite dalle azzurre Miranda Cicognani e Scaricabarozzi. Anche nella riunione serale si cominciava con i volteggi al cavallo ed erano tre romene ai primi posti. La migliore delle italiane era questa volta la più giovane delle Cicognani, Rossella. Seguivano, spettacolari, gli esercizi alle parallele asimmetriche, e qui le azzurre si facevano parecchio onore. Particolari applausi otteneva la Scaricabarozzi, superata per soli 2/10 di punti dalla campionessa romena, la bravissima Teodorescu, nettamente la migliore fra le quattordici ginnaste in gara. Un buon punteggio ottenevano anche le sorelle Cicognani e la Santerelli, per cui lieve era il distacco nella classifica complessiva dell'esercizio all'attrezzo.

Dopo un intervallo, che si prolungava più del necessario, si passa alla «trave alta». Qui conta molto la grazia. Il pubblico seguiva l'esercizio con particolare interesse. Più sicure e precise le azzurre a questo attrezzo ottenevano un lieve margine di vantaggio, anche a causa della caduta della romena Schlaudt. Il «corpo libero» concludeva la serie degli esercizi e dava occasione alle romene di esibirsi in tutta una serie di movimenti vicini alla acrobazia, mentre le azzurre brillavano per maggior ritmo e grazia.

Alla fine la vittoria delle ospiti era salutata da grandi applausi e i tecnici italiani manifestavano soddisfazione per la prova della rinnovata squadra azzurra che ha nel complesso diminuito il distacco di punti stabilito dalle due squadre alle Olimpiadi di Melbourne.

La classifica degli esercizi obbligatori è la seguente: Romania p. 184.027, Italia p. 181.824. Classifica esercizi liberi: Romania p. 188.661, Italia p. 187.161. Classifica complessiva: Romania p. 372.688, Italia p. 369.140.

M. V.

Tre pugilatori friulani impegnati in Austria

Tre professionisti della colonia Fabris-Cremcaffè combatteranno sabato prossimo a Dornbirn (Austria). Essi risultano impegnati in questi combattimenti: peso piuma: Ciro Izzo (Udine) contro Gerard Topf (Austria); pesi leggeri: Elio Busetto (Pordenone) contro Zidarich Taky (Austria) e peso welter Cainero (Udine) contro Leo Potesil (Austria). Abbastanza impegnato risulta il leggero Busetto poichè l'austriaco Taky ha recentemente pareggiato a Roma contro il laziale Giacchè.

100 a farfalla in 1'00"7

Tokio, 17

Il nuotatore giapponese Takashi Ishimoto ha battuto il primato mondiale dei 100 metri farfalla con il tempo di 1'00"7. Il record precedente era di 1'01"3 ed era stato stabilito lo scorso luglio.

Si prepara la Triestina al derby con l'Udinese

In vista del derby di Coppa Italia fra l'Udinese e la Triestina in programma per domenica prossima a Valmaura l'allenatore Olivieri ha convocato per oggi allo stadio tutti i titolari compresi i tre giocatori tesserati per la Coppa Evangelisti, Degrassi e Trinca. I rosso alabardati hanno in programma per il pomeriggio un allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione minore della Triestina.

Anche a Udine gli allenamenti vengono intensificati ed è preannunciato per domenica il rientro in squadra di Baccari.

Panorama ippico

L'ora del trotto sulle piste d'Italia

Il trotto all'ordine del giorno, nella riuscitissima domenica ippica. A Firenze, tre e quattro anni si sono incontrati in una competizione, dove gli anziani apparivano nettamente superiori rispetto ai più giovani e il campo ha dato ragione al pronostico, anche se al traguardo invece del mangelliano Diaspro, è passato primo quel Alki, che in questo momento appare migliore dell'allievo di Casoli. Pur perdendo preziosi metri in partenza, Alki ha inseguito con lena, e in arrivo è riuscito a battere di precisione Diaspro e Nievo che è stato il primo della generazione più giovane. Dopo questa brillante vittoria, che è il bis di quella non meno bella di quindici giorni orsono a Ravenna, Alki ha dimostrato di valere il forte rivale, che prima di queste due consecutive sconfitte, appariva come il più forte rappresentante dei soggetti nati nel 1954.

Sconfitta sorprendente quella subita da Checco Prà nel Premio Cecilia Metella in programma all'ippodromo romano di Villa Glori. Pur avvalendosi del numero uno di partenza, il pupillo di Vivaldo Baldi, non ha potuto impedire che Good Fortune, con una partenza velocissima, prendesse il comando della corsa. Una volta in testa all'americana di Bottoni non è riuscito difficile controllare le mosse degli avversari. In arrivo Checco Prà ha portato un furioso attacco alla battistrada, ma Good Fortune si è difesa con autorità, e ha vinto in bellezza. Dopo Checco Prà, terza si piazzava un'altra americana: Miss Frost.

Il Premio Ergona, che si svolgeva all'ippodromo felsineo dell'Arcoveggio, ha visto vincitore un cavallo che in questo momento sta attraversando un felice periodo di forma. Si tratta di Dosso Bello, che Sergio Brighenti ha pilotato alla perfezione e che, favorito dal numero più basso in partenza, non ha dovuto che guardarsi dagli attacchi, che Bambaia (che è la nostra migliore femmina del momento) gli ha portato lungo l'intero percorso. In arrivo, mentre Dosso Bello si allungava per vincere in bello stile, Bambaia, che appariva stanca, riusciva a conservare a stento il secondo posto, dalla minaccia di Danubio Blu che era rinvenuto fortissimo. Modesto il tempo del vincitore (1.23.8) che dimostra quanto poco combattuta sia stata la corsa bolognese.

Due le Totip in programma domenica a Montebello, che sono andate rispettivamente a Granozzo e a Cronus. Nella prima l'allievo di Luigi Baraldi andato al comando al via, conservava lo steccato per tutto il percorso, e vinceva facilmente dopo aver respinto un lungo attacco di Aldifà che alla fine si esauriva, tanto da dover cedere anche la piazza d'onore, che andava alla prudente Latisana, che aveva corso nel risucchio di Granozzo. Ulterius, che era uno dei favoriti, si autoeliminava con una rovinosa rottura dopo seicento metri di corsa.

L'atteso duello Cronus-Cricco, è andato parzialmente in fumo per la grandiosa rottura in partenza del quattro anni, che perdeva quasi tutto il vantaggio che godeva nei confronti dell'americano di Fausto Branchini. Quando Cricco si rimetteva in carreggiata, Cronus lo aveva quasi raggiunto; inutile è stato poi il suo coraggioso prodigarsi fino al termine. Cronus lo ha lasciato fare, ha desistito per un momento quando Cricco lo ha mandato in quarta ruota, per poi ripartire nel rettilineo d'arrivo, quando l'allievo di Zeugna aveva ormai speso tutto. E' stato un giochetto allora per l'americano involarsi verso il traguardo, che tagliava con l'ottimo tempo di 1.21.9. Al secondo posto arrivava Bei, protagonista di un magnifico finale, e al terzo Notorio, mentre Cricco non era che quinto.

Ger.

La Coppa Italia

Bologna-Spal 2-1

Bologna, 17

La partita Bologna-Spal per la Coppa Italia è stata vinta dal Bologna per 2-1 (1-1). I gol sono stati segnati da Sorio, Bonafin e Fogli.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DE GAULLE E' DOVUTO SCENDERE A PATTI CON BURGHIBA

Accordo fra Parigi e Tunisi per lo sgombero delle truppe francesi

Tutti i reparti che si trovano nel territorio tunisino saranno concentrati nella base di Biserta per la quale verrà discusso uno statuto speciale

Parigi, 17

Il Ministero degli Affari esteri francese ha annunciato questa sera in un suo comunicato che «il 17 giugno 1958 è intervenuto in Tunisia un accordo tra il Governo francese e il Governo tunisino in merito al regolamento dei problemi militari che avevano sollevato gravi difficoltà per lunghi mesi fra i due paesi». «Questo accordo — prosegue il comunicato — assicura il mantenimento delle forze francesi della base strategica di Biserta e la ripresa immediata della loro attività normale. Esso contiene lo impegno dei due Governi di aprire quanto prima dei negoziati destinati a fissare le modalità del futuro «status» di questa base. Le truppe francesi che si trovano ancora in Tunisia al di fuori della zona di Biserta e che ammontano a circa 7 mila uomini saranno ritirate nel termine di quattro mesi e diverranno così disponibili per altri compiti. Fin d'ora sono aboliti tutti gli ostacoli che erano stati frapposti alla loro attività. L'accordo intervenuto consentirà il ritorno in sede dell'Ambasciatore di Francia Georges Gorse, il quale intavolerà col Governo tunisino dei colloqui sul complesso dei problemi in sospeso fra i due paesi».

L'accordo odierno è intervenuto sotto forma di scambio di lettere tra i Governi francese e tunisino, e a Tunisi è stato annunciato dopo che l'Incaricato di Affari francese Benard si era recato, per la seconda volta nella giornata odierna dal Ministro degli Esteri tunisino, Sadok Mokkadem.

Il Segretariato di Stato tunisino alle Informazioni ha, dal canto suo, pubblicato un comunicato in cui dà notizia dell'avvenuto scambio di lettere, ai termini delle quali «il Governo francese e il Governo tunisino si sono messi d'accordo sul ritiro di tutte le forze armate francesi di stanza in Tunisia, ad eccezione di Biserta, in un periodo di tempo stabilito. Al termine di questo ritiro, avranno luogo conversazioni tra i due Governi in vista di stabilire un regime provvisorio per la base aeronavale di Biserta».

L'annuncio dato stasera che le divergenze con la Tunisia sono state regolate e che fra Parigi e Tunisi si stabiliscono, dopo quattro mesi di tensione, i regolari rapporti diplomatici è destinato ad aumentare — almeno fra coloro che sembrano dotati di buon senso e non sono travolti dal delirio di grandezza — la fiducia nello sviluppo di iniziative tali da cavare fuori la Francia dalla tragedia della guerra.

I buoni rapporti tra Francia e Tunisia riprendono in forza dell'accordo raggiunto sullo sgombero delle truppe francesi di stanza in quel paese e sul concentramento di una parte di tali truppe nella base di Biserta, sul cui statuto Burghiba e De Gaulle discuteranno nel futuro. Certo, i malinconici dell'impero si dorranno di una siffatta «resa a discrezione» della Francia davanti a colui che oggi è il Capo della [illegible] la confusione, quando non domina l'inquietudine e la disobbedienza. Così De Gaulle ha deciso di ritornare ad Algeri (e senza più la febbre dei viaggi trionfali che sovente aggravano gli equivoci e, nella confusione, moltiplicano i malintesi), il due, il tre e il quattro luglio. De Gaulle discuterà con Salan, con Massu, con Delbecque, con tutti i generali e colonnelli che ancora vedono l'Algeria come una «provincia dell'Impero» nella quale essi sono i potentissimi proconsoli, i modi per ottenere il ritorno definitivo alla «normalità».

Il gen. Salan «rappresentante di De Gaulle» ad Algeri, spinto forse anche dalle sollecitazioni dei veri «capi» della provincia di oltremare, crede di poter decidere delle cose di Algeria come meglio gli talenta e senza chiedere a Parigi nè pareri, nè consigli su ciò che intende fare. Così è accaduto che egli abbia nominato prefetto della «capitale africana» il gen. Massu, mettendo De Gaulle davanti al fatto compiuto. De Gaulle si è seccato non poco e dopo una telefonata con Salan, telefonata rimasta segreta, ha fatto dire a Malraux, lo scrittore che è Ministro delle Informazioni, che «Salan non può nominare prefetti, senza avere prima il consenso del Governo di Parigi».

Dunque, l'azione di Salan ha destato malumore a Parigi e il riflesso di tale malumore ha marcato per un tratto di tempo, il Consiglio di Gabinetto che oggi ha discusso dei problemi di politica interna ed estera oltre che del nuovo prestito lanciato oggi dallo Stato.

Nella politica internazionale due fatti appaiono di notevole portata: il primo riguarda l'Italia, il secondo la Germania Occidentale. Vediamoli distintamente. Italia: De Gaulle vorrebbe incontrare il più presto possibile, dopo la sua nomina, il nuovo Presidente del Consiglio italiano, non solo codesto colloquio rientrerebbe nel quadro degli altri colloqui che il Presidente-generale avrà con i capi dei paesi occidentali, ma a esso De Gaulle attribuirebbe una speciale importanza per il fatto, si dice in certi ambienti parigini, che egli spera di poter condurre «in tandem» con Roma una politica particolare nell'interno della Alleanza atlantica.

Germania: De Gaulle è ansioso di avere un colloquio con il Ministro della Difesa tedesca Strauss, che verrà a Parigi subito dopo Dulles. Sarà la prima volta che Charles De Gaulle incontra un rappresentante tedesco, dopo l'armistizio. Ora il generale vorrebbe proporre a Strauss una collaborazione fra Parigi e Bonn sul terreno atomico e su quello scientifico: in parole povere, vorrebbe vedere se la Francia, con l'aiuto della Germania e magari in «condominio» segreto, possa costruire la sua bomba atomica da fare esplodere nel Sahara. Nel disegno della politica generale di De Gaulle, un simile accordo avrebbe come risultato il riavvicinamento dell'Oriente con l'Occidente, e, forse, la possibilità di favorire la riunificazione delle due Germanie. Come un simile fatto possa dare i risultati sperati da De Gaulle (se sono esatte le informazioni che abbiamo date e che ci vengono da persone assai vicine al generale) non è spiegato ed è difficile da vedere, giudicandolo, come si potrebbe fare noi dall' «esterno». Non resta dunque che aspettare che la «dottrina De Gaulle» sia applicata e cominci a dare i primi risultati.

Oggi, a proposito della politica di De Gaulle, sono stati pubblicati i risultati di un sondaggio fatto in Francia dopo il ritorno al potere del Generale per sapere che cosa i francesi pensano dell'uomo di Colombey-les-Deux-Eglises. Il sondaggio è stato compiuto dal l'Istituto francese della opinione pubblica assai bene attrezzato per simili inchieste. Ora le risposte più significative date sono queste: il 54 per cento delle persone interrogate hanno detto che il ritorno di De Gaulle è un «grande bene» per la Francia. Il 26 per cento ha detto che è il minor male che il Paese potesse affrontare. L'11 per cento è senza opinione.

Stelio Tomei

Per la conferenza al vertice ?

UNA RIUNIONE RISERVATA dei dirigenti sovietici

Parigi, 17

Secondo notizie che circolano negli ambienti diplomatici di Parigi, il Comitato centrale del partito comunista sovietico sarebbe attualmente riunito a Mosca, per esaminare le prospettive di una conferenza al vertice. Altro argomento all'ordine del giorno della riunione sarebbero le conseguenze della ascesa al potere, in Francia, del generale De Gaulle.

Ad avvalorare la notizia della riunione si sottolinea che numerosi ambasciatori dell'URSS, e precisamente i rappresentanti sovietici a Washington, Londra, Parigi, Belgrado e Il Cairo, sono stati richiamati a Mosca in questi giorni.

COMMEMORATI IN GERMANIA I MORTI DEL GIUGNO '53

Le impiccagioni di Budapest e la rivolta di Berlino Est

Unanime esecrazione della brutalità sovietica
Duro attacco di Adenauer contro il regime comunista

Bonn, 17

L'annuncio delle impiccagioni di Budapest ha conferito un improvviso carattere drammatico alle consuete celebrazioni annuali della data del 17 giugno 1953, giorno in cui gli operai di Berlino Est scesero in sciopero, si rivoltarono poi apertamente contro il Governo comunista e furono infine dispersi dall'intervento dei carri armati sovietici. Esponenti del Governo federale e della opposizione si sono trovati d'accordo nella protesta contro le sentenze a carico di Nagy e dei suoi collaboratori.

Secondo alcuni esponenti del partito di maggioranza, tra cui il Ministro dell'Interno Schroeder e il Ministro delle Finanze Schaeffer, ciò che è avvenuto a Budapest conferma la brutalità del sistema sovietico, la mancanza di parola dei capi comunisti, e getta gravi ombre sulle possibilità di una distensione internazionale. Per i socialisti, il leader Ollenhauer ha affermato che la sentenza avrà conseguenze negative soprattutto nei rapporti tra l'Ungheria e il resto del mondo. Il capo della sinistra del partito, Herbert Wehner, interpreta i fatti ungheresi come una prova che Kruscev vuole, alla vigilia di colloqui con l'Occidente, richiamare i satelliti a una ferrea disciplina. Secondo i liberali, invece, le condanne a morte sarebbero un segno che il Governo di Budapest non si sente affatto sicuro e che cerca con il terrore di intimidire l'opposizione nel paese.

La celebrazione del 17 giugno, che i tedeschi della Germania Occidentale hanno scelto come giornata dell'unità nazionale, era stata preceduta questo anno da una polemica sulla opportunità o meno di considerare la ricorrenza come una festività civile a tutti gli effetti. In pratica, era avvenuto in passato, e si è ripetuto quest'anno, che la maggioranza dei cittadini ha approfittato della giornata di vacanza per andarsene in campagna. La parte più solenne della celebrazione si è svolta la notte scorsa, quando, in molte località della Germania Occidentale e soprattutto lungo la linea di confine con l'altra Germania, migliaia di giovani hanno organizzato imponenti fiaccolate. A Bonn, nell'aula del Bundestag, addobbata con le bandiere di tutte le regioni tedesche, della Repubblica federale e della Germania comunista, e di quelle dei territori del Reich annessi dalla Polonia, si è tenuta una cerimonia durante la quale ha preso la parola il Cancelliere Adenauer. E' stato un discorso breve, di tono molto grave.

Adenauer ha detto, tra l'altro: «Il nostro compito non sarà terminato fintanto che l'unità del paese non sarà ristabilita nella libertà». Il Cancelliere, dopo avere aspramente attaccato le autorità della Germania comunista per i loro metodi tirannici, ha notato che il regime al di là dell'Elba è divenuto ancora più duro e brutale in questi ultimi mesi in cui si è tanto parlato di distensione, Adenauer ha esclamato: «Ciò che avviene nella zona sovietica oltraggia la libertà e il diritto divino e umano».

L'opposizione socialista intendeva, in occasione della ricorrenza odierna, fare un ulteriore passo nella politica di avvicinamento all'altra Germania, politica delineatasi dopo il congresso di Stoccarda. Le notizie da Budapest fanno sembrare questa mossa tatticamente sbagliata: appena ieri sera uno dei leader del partito, Carlo Schmid, vicepresidente del Bundestag, aveva dichiarato che bisognava farla finita con i «tabù» e trattare con Berlino Est per ottenere un miglioramento delle condizioni di vita dei 17 milioni di tedeschi d'oltre cortina. Quando la stessa tesi è stata ripetuta oggi in un comizio a Bochum dallo scrittore cattolico Stephan Anderes, passato negli ultimi tempi alla opposizione, essa è stata accolta dalle generali proteste e l'oratore è stato violentemente interrotto.

A Berlino, la celebrazione ha assunto, naturalmente, un carattere particolare: sono state onorate le tombe dei Caduti nella rivolta. Allora furono arrestate migliaia di persone e furono pronunciate condanne a morte. L'insurrezione di cinque anni fa non fu inutile: il Governo e il partito comunisti furono obbligati a moderare la loro pressione e, da allora, preoccupati che un tal fatto possa ripetersi, alternano alla abituale intransigenza momenti di alleggerimento economico e politico.

Ferruccio Troiani

Il Pontefice si avvia con la sua Corte al Concistoro semipubblico svoltosi lunedì in Vaticano per la conclusione degli atti relativi alla canonizzazione dei Beati Carlo Sezze, romano, e Gioacchina de Vedruna, spagnola. La cerimonia in San Pietro è fissata per il 23 novembre

ANCORA UN TENTATIVO DIRETTO A SBLOCCARE LA QUESTIONE DI CIPRO

L'annuncio del piano inglese rinviato per l'intervento di Spaak

Non si sottovaluta il pericolo che la tensione greco-turca comporta per la NATO
Un altro reggimento in partenza per Nicosia - Polemica tra Foreign Office e Cremlino

Londra, 17

L'annuncio del nuovo piano britannico per Cipro, che era atteso per oggi, è stato rinviato di quarantott'ore su richiesta del Segretario generale della NATO, Spaak. Macmillan ne ha dato notizia al Parlamento, aggiungendo di essere contento che la NATO possa tentare un'azione per la soluzione del problema.

Il rinvio è probabilmente dovuto al tentativo di evitare una duplice crisi, fra la Granbretagna, la Turchia e la Grecia, da un lato; nel seno dell'Alleanza atlantica, dall'altro. Il piano per Cipro è già chiaramente destinato al fallimento. Non solo esso è stato respinto dai Governi di Atene e di Ankara, ai quali era stato comunicato in anticipo (seppure con minore asprezza dai responsabili greci); esso minaccia anche di scatenare una guerra, o per lo meno una ostilità non senza violenze, tra Grecia e Turchia. Questo è un risultato della politica del Governo britannico, che in passato ha incoraggiato alla resistenza la parte turca della popolazione dell'isola, la più tranquilla, tanto che la polizia di Cipro era quasi tutta reclutata tra i turchi.

Anche più grave è la crisi della NATO. Grecia e Turchia sono ostili alla Granbretagna, che rifiuta di risolvere il problema a loro soddisfazione, e diventeranno ostili alla NATO che (secondo notizie inglesi) appoggia il piano britannico. L'Alleanza atlantica, militarmente già molto più debole di quanto dovrebbe essere, perderà quindi il suo fianco orientale, basato sull'accordo delle forze turche e greche.

Non ultima è la crisi interna inglese. La posizione personale di Macmillan, recentemente migliorata, ridiventa critica. L'opposizione lo attaccherà per non aver risolto il problema di Cipro. Gli estremisti del suo partito (i vecchi «ribelli di Suez») tenteranno di indurlo ad adottare nell'isola una politica puramente coloniale, che non è più concepibile e renderebbe cronica la crisi del Mediterraneo orientale. D'altra parte, è pressochè impossibile che in quarantott'ore Macmillan possa mutare un piano che — è ormai chiaro — potrà produrre solo risultati catastrofici.

La stampa inglese ha comunque già pubblicato oggi qualche anticipazione sul discusso piano. Ecco i particolari riferiti dai giornali: Cipro avrebbe per un periodo di 7 anni un Governo autonomo eletto, comprendente sei cipriotti greci e due turchi. Le riunioni di Gabinetto verrebbero presiedute dal Governatore britannico, avente come consigliere un commissario greco e un commissario turco, designati rispettivamente dai Governi di Atene e di Ankara. La Granbretagna intende conservare il controllo degli affari relativi alla sicurezza e alla politica estera dell'isola e il Governatore avrebbe il diritto di veto in seno al Gabinetto su tali problemi. Al termine dei sette anni, la popolazione dell'isola verrebbe chiamata a decidere il suo avvenire mediante referendum.

Il Ministero della Guerra inglese ha annunciato che il 26.o Reggimento d'artiglieria da campagna sarà inviato domattina in aereo a Cipro. Esso si aggiungerà ai tre Battaglioni della 16.a Brigata di paracadutisti, il cui trasferimento a Cipro viene completato oggi.

A Cipro intanto la situazione permane tesa. In vari punti di Nicosia sono stati distribuiti volantini recanti la firma del capo dell'E.O.K.A. Dighenis. E' la prima volta, da molto tempo, che avviene un fatto del genere. Nel volantino si afferma: «Le baionette dei soldati del Governo Tory non sono riuscite a soggiogarci, nello stesso modo il vandalismo e gli assassinii commessi dalle orde turche e dai collaboratori di Foot non riusciranno mai a piegarci. Se il Governatore ritiene che può sopprimerci impiegando questi metodi si inganna».

Questa mattina si è verificato un nuovo incendio nella chiesa greco-ortodossa di S. Luca, che era già stata danneggiata gravemente la settimana scorsa da incendi appiccati da manifestanti turchi.

Il Foreign Office ha pubblicato stasera le proposte presentate il 31 maggio dagli occidentali al Ministro Gromiko per la riunione di una conferenza ad alto livello. Le proposte erano raccolte in cinque punti: 1) disarmo; 2) sicurezza europea e Germania; 3) scambi internazionali; 4) metodi per migliorare la collaborazione internazionale; 5) «altri argomenti», tra i quali l'esame della possibilità di allentare la tensione nell'Europa Orientale.

Altre note erano state presentate dagli Ambasciatori occidentali il 28 maggio e il 2 giugno, in risposta alle proposte di Gromiko. Gli Ambasciatori si erano anche preoccupati di trovare una soluzione di compromesso, che conciliasse le esigenze delle due parti. Invece che proporre la discussione di molti problemi, si sarebbe potuto stabilire una agenda con problemi generali, sotto i quali in seguito si sarebbero potuti raggruppare i problemi particolari. E' a questo punto, evidentemente, che i sovietici hanno creduto di dover sospendere gli incontri e di far ritorno di nuovo alle lettere personali tra capi di Governo.

Il dissidio verte sui limiti dell'agenda. Gli occidentali vogliono che tutti i problemi siano discussi; i russi chiedono di discutere solo quelli che, a loro parere, hanno possibilità di soluzione. Dovrebbe trattarsi di un dissidio non inconciliabile e gli sforzi della diplomazia occidentale erano per l'appunto diretti a trovare un compromesso. In definitiva, gli occidentali chiedono solo che tutti i problemi siano posti all'ordine del giorno come affermazione di principio; sarebbero, poi, ben contenti di poter risolvere anche il solo problema del disarmo. Invece di accettare questa procedura, i sovietici hanno infranto gli accordi presi sulla segretezza degli incontri di Mosca e ne hanno reso pubblico il contenuto.

Un portavoce del Foreign Office ha criticato severamente la iniziativa del Cremlino, «il quale tenta di creare l'impressione che le potenze occidentali vogliano impedire i progressi». «Se il Governo sovietico è veramente serio nel suo desiderio di far progressi — ha continuato il portavoce — sta ad esso dire di quel che pensa delle proposte di compromesso degli occidentali, oppure di avanzare nuove proposte di compromesso. Kruscev chiede che le potenze occidentali vogliano genuinamente una conferenza alla sommità. La risposta è che, come hanno già dimostrato, le potenze occidentali desiderano una conferenza alla sommità, purchè essa prometta discussioni serie sui grandi problemi e sia un mezzo effettivo per raggiungere accordi sugli argomenti più importanti. Benchè le iniziative sovietiche abbiano reso difficile i progressi, noi ci proponiamo di non abbandonare le speranze e di non allentare i nostri sforzi».

Alfredo Pieroni

Dieci ufficiali italiani osservatori nel Libano

Roma, 17

Dieci ufficiali delle Forze armate italiane partiranno fra breve alla volta del Libano per assumere il ruolo di osservatori dell'ONU. La richiesta di osservatori italiani è stata fatta dal Segretario generale delle Nazioni Unite. La partenza degli ufficiali è stata già disposta.

MARIA PIA TRASPORTATA IN CLINICA

È prevista per oggi la nascita dei gemelli

Numerosi giornalisti e fotografi in attesa

Parigi, 17

Nel pomeriggio di oggi la Principessa Maria Pia di Savoia, che come è noto ha sposato il principe Alessandro di Jugoslavia e che aspetta due gemelli, è stata trasportata a bordo della «Mercedes» del marito guidata dallo stesso Alessandro alla clinica Belvedere, vicino al Bois De Boulogne in attesa del lieto evento.

Molti giornalisti e fotografi si sono radunati nel giardino della villa perchè pareva che il lieto evento avvenisse nella serata. Senonchè il medico della Principessa, prof. Laennec, ha lasciato verso le undici di stanotte la clinica e ha detto che si prevede che la principessa passerà una notte tranquilla e che se «qualche cosa» deve accadere accadrà nella mattinata o nel pomeriggio di domani.

SORAYA A COLONIA in attesa del divorzio

Colonia, 17

La principessa Soraya è giunta oggi a Colonia proveniente da Londra, accompagnata dalla madre. E' stata ricevuta dal padre Chalil Esfandiari, Ambasciatore dell'Iran nella Germania occidentale. L'arrivo è stato inaspettato. In precedenza da notizie pervenute da Londra si era appreso che Soraya si sarebbe trattenuta in Inghilterra per qualche giorno. La principessa era partita da Colonia l'11 aprile per gli Stati Uniti.

Soraya trascorrerà a Colonia l'ultima settimana della sua infelice vicenda coniugale, in attesa che il divorzio dallo Scià di Persia, Reza Pahlevi, venga perfezionato e diventi operante. Domenica prossima infatti scade il periodo di cento giorni previsto dalla legge iraniana per una eventuale riconciliazione dopo il divorzio. I piani futuri della principessa non sono noti.

Nell'atrio di un cinema

Spara sei colpi di pistola sull'ex fidanzato uccidendolo

Napoli, 17

Una ragazza di Afragola, un grosso comune a pochi chilometri da Napoli, ha ucciso quest'oggi con sei colpi di pistola l'ex fidanzato Giuseppe Corcione che, dopo averla sedotta, si era rifiutato di sposarla. Il grave fatto di sangue è avvenuto nell'atrio del cinema Umberto di Afragola.

L'omicida si chiama Giuseppina Trimanti, ha 21 anni ed è operaia di una fabbrica di mattoni. Dopo il crimine, approfittando del trambusto determinatosi nel cinema, la donna è riuscita a fuggire dirigendosi verso la autostazione per i pullman della linea Afragola-Napoli e fino a tarda sera non è stata ancora rintracciata.

SI AVVICINA IL PERIODO DEGLI ESAMI

TERMINE DELLE LEZIONI OGGI NELLE SCUOLE SECONDARIE

Sabato chiusura delle elementari

Roma, 17

Domani nelle scuole secondarie di secondo grado statali e non statali avranno termine le lezioni dell'anno scolastico 1957-58. Negli istituti non statali avranno termine egualmente le lezioni nelle scuole medie, tecniche e di avviamento professionale, mentre in quelli statali avranno termine giovedì 26 giugno. La differenza della data di chiusura tra le scuole statali e non statali si è resa opportuna per dare modo ai professori prescelti di presenziare fin dal primo giorno le commissioni di esame.

Per le scuole elementari sabato 21 giugno è il termine massimo di chiusura concesso dal Ministero ai Provveditori agli studi. A cominciare da giovedì mattina dovranno iniziarsi le operazioni di scrutinio che, per gli istituti di secondo grado statali, dovranno essere portate a termine entro il giorno 27.

Nelle Accademie di belle arti e nei Licei artistici, le lezioni hanno avuto termine il giorno 11 e attualmente sono in corso le operazioni di scrutinio che dovranno essere concluse giovedì. Gli esami di licenza elementare alla fine della quinta classe devono essere condotti a termine prima del giorno 28 giugno e cioè quando hanno inizio quelli di ammissione alla scuola media.

In quanto agli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione, le direzioni generali dello insegnamento classico e dell'insegnamento tecnico nonchè quella del personale della Divisione della ragioneria del Ministero della P. I. stanno completando la composizione delle commissioni giudicatrici. Prima dello scadere della settimana i Provveditori agli studi riceveranno i quadri contenenti la composizione delle commissioni stesse affinchè possano effettuare le comunicazioni di nomina ai presidenti e ai commissari e provvedere alla sostituzione di quei commissari che rinuncino alla nomina stessa. Solamente quando le commissioni potranno considerarsi ufficialmente composte, ne verrà data pubblicazione. Da parte loro i Provveditori dovranno in precedenza provvedere a notificare ai commissari il luogo e lo istituto ai quali sono stati assegnati.

Il Ministero ha frattanto notificato che anche per gli istituti «non statali» a cominciare da quest'anno i registri degli esami di maturità e di abilitazione generale tecnica negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti dovranno essere inviati alle direzioni generali della istruzione media, classica, scientifica e magistrale e della istruzione tecnica a seconda della competenza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE capace, media età, referenze, cercasi per due persone, ventimila mensili. Trattamento familiare. Rivolgersi: Mazzini 51, «Confezioni Bice». 44917 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti coloritura olio, Ducotone, prezzi modici offresi. Via Paduina 3. 44800 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, offresi prontamente. Telefonare n. 37685. 64626 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti carta parati offresi. Tel. 52933. 44926 C

A. PITTORE di stanze, coloriture olio, carta parati offresi. Tel. 31187. 64631 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 24907 C

AMMINISTRATORE aziendale (escluso alimentari coloniali), esperto organizzatore offresi, miti pretese. Cassetta n. 44919 C UPI.

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica impianti, revisioni, aggiornamenti, conoscenza lingue, offresi mezza giornata, singole ore. Referenze primo ordine, miti pretese. Cassetta 44920 C UPI.

CONTABILE bilancista, pratico amministrazione aziendale, impianti ricalco, paghe, contributi offresi. Telef. 97306. 24903 C

CUOCO e pasticcere, capacissimo ristorante, offresi posto stabile. Cass. 44912 C UPI.

MURATORE offresi con garanzia di qualsiasi lavoro. Telefono 40692. 24909 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telef. 70403. 64627 C

CC Artigianato L. 20

«COSMOS» assicura perfezionamenti facciali, figura. Cure speciali: arresto caduta capelli, debolezze muscolari, cellulite, ecc. Bagni medicati, ginnastica correttiva, vaporizzazioni. Bagno Romano. Primo Istituto di Bellezza, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 64655 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar - buffet preferibile pratica. Presentarsi fino ore 15, viale XX Settembre 29. 64628 D

APPRENDISTI falegnami primo impiego, 15-18 anni, cercansi. ARDES, via F. Severo 1988, Guardiella. 24920 D

CASSIERA pratica negozio abbigliamento cercasi. Cassetta 64620 D UPI.

FATTORINO giovane dinamico moralità, guida furgoncino APE, cerca importante Ditta locale. Cass. 64610 D UPI.

GIOVANE 14-16 anni cercasi per stazione servizio e distributore carburanti. Rivolgersi Toti 21, dalle 8 alle 10. 64614 D

IMPORTANTE Cantina cerca elemento capace gestire deposito Trieste. Indicare età, lavoro svolto, referenze. Cassetta 1507 D UPI.

RAGAZZA 15-17 anni cercasi. Caffè «Corona», piazza Tra i Rivi 4 (Roiano). 24904 D

RAGAZZO 14 anni cerca macelleria. Scalinata 3. 24894 D

RAGAZZO negozio, 14-15 anni cercasi. Buffa, Corso Italia 21. 64632 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata bagno, cerca signore presso distinta famiglia unico subinquilino, paraggi Piazza Goldoni. Cassetta 24893 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. AFFITTASI mobiliata una persona acqua corrente. Caccia 13-I, destra, tel. 45616. 24902 F

A. CENTRALISSIMA singola matrimoniale, bagno, affittasi periodo Fiera. Carducci n. 8/1, Canciani. 64637 F

CAMERA mobiliata una persona affittasi. Nordio 7-I. 64636 F

CENTRALISSIMA tipo salotto, tutti conforti, affittasi. Machiavelli 19-III, destra. 24914 F

LETTO affittasi escluso donne. Toti 2, porta 18, telefono 41697. 64612 F

MOBILIATA ingresso scale telefono affittasi distinto. Udine 37-IV, sinistra. 64623 F

MOBILIATA bella signorile, Rive, affittasi a distinto; bagno, telefono 32478. 24895 F

MOBILIATA telefono, presso persona sola. Largo Barriera Vecchia 9, porta 11. 64633 F

MOBILIATA pulitissima affittasi persona distinta, serietà. Telefono 43629. 24917 F

STANZA ammobiliata uso ufficio, con telefono - affittasi. Rivolgersi via Roma 17 I piano - SPREA ore 18-19. 44620 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91-512. 24900 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

LINGUE straniere: lezioni facili, metodo conversazione. Traduzioni. Giulia 41-IV, telefono 47726. 64616 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE orologio oro smarrito sabato sera tra Opicina e piazza Dalmazia (tram). Mancia generosa. Telefonare 21495. 64618 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO due camere cucina ripostiglio bagno, gabinetto, 12.000 mensili, compensando affittasi. Dario, via Roma 13. 24911 I

A.A. APPARTAMENTO quattro stanze, servizi, 2 poggiuoli, ascensore, vista mare, riscaldamento, 35.000 mensili, affittasi. Dario, via Roma 13. 24911 I

A. GOLDONI (piazza) nuovo palazzo, affittansi appartamenti. AGEP, Passo Goldoni 2. 64630 I

ABITAZIONI: bicamere Barriera, Foscolo (secondo piano), Manna (ammezzato), affittansi 20.000, accessori compresi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

APPARTAMENTI nuovi signorili, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, ascensore, affittansi. Timavo, Alabarda, Spiridione 6. 64634 I

APPARTAMENTINO (Concorinello) stanza cucina orto 8000 mensili piccolissime spese affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 24919 I

APPARTAMENTO centro, 2 stanze stanzetta, cucina, bagno veranda, terrazza, riscaldamento affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1608 I

APPARTAMENTO nuovo, due stanze, stanzetta, cucina, bagno affittasi 26.000 senza spese. Immobiliare Nistri, Timeus n. 1. 24922 I

LOCALE 200 metri quadrati affittasi. Visitare via Belpoggio 10, portinaia Pescarolo, II p. 64642 I

STANZE conforto; vuote; cucinino; appartamentino bellissimo. Palma, Goldoni 9-I. 24916 I

STANZE 3, stanzetta, gabinetto, riscaldamento, adatte ufficio, ambulatorio, rappresentanze, affittansi, via Roma angolo Corso, piano I, tel. 37131. 64641 I

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE magazzino con licenza commerciale paraggi S. Giacomo, adatto qualsiasi attività minimo affitto vendesi. Agenzia, Ginnastica 3. 64658 R

AMBULATORIO dentistico, completamente arredato, centralissimo, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1606 R

CARTOLERIA posizione centrale bene avviata vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1618 R

NEGOZIO maglieria grande retrobottega occasione vendesi. Telefonare 58091. 64625 R

TRATTORIA avviata, giardino, completa arredamento, offresi gestione. AGEP, Passo Goldoni 2. 64630 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, rifiniture accurate, ascensore, termonafta, facilitazioni pagamento, centrali, vendonsi. Dario, via Roma 13. 24911 S

A. AFFARONE appartamento condominio libero 3 stanze stanzetta cucina bagno vendesi causa partenza. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 24922 S

A. APPARTAMENTO 5 stanze accessori, centrale, ottimo prezzo. Tel. 61061. 24918 S

A. ESERCENTE cerca condominio libero 2-3 stanze accessori. Telefonare 55202. 24922 S

ABITAZIONI soleggiate due-sei stanze costruendo edificio Pietà-Cavalli, poggioli, centraltermica, ascensori automatici, isolamenti termoacustici, facilitazioni, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

AFFARONE: ultimi appartamenti, 1-2 camere occupati vendonsi 650.000 - 950.000 (profughi, sfrattati, pensionati, sinistrati, hanno diritto di averlo vuoto dopo 18 mesi). Visitare Navali 29, ore 16-18. (Facilitazioni pagamento). 44868 S

ALLOGGI occupati tricamere; due, 1.600.000, 850.000, vendonsi. 91396 (9-14). 24912 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio bistanze; altri signorili in palazzine con garage; appartamenti centralissimi occasione; altri 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. S. Caterina n. 5. 64615 S

APPARTAMENTI pronta entrata, bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, accessori, ascensore, termo-autonomo, cantina, vende Impresa, telefono 93833, Rozzol, capolinea 11. 64621 S

APPARTAMENTI condominio stanza cucina 700.000; stanza stanzetta cucina 950.000, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, paraggi Passeggio S. Andrea, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Petronio, 2 stanze, cucina, camerino bagno, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTI paraggi Stazione, corso costruzione, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta ascensore, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTI e locali per investimento capitali offronsi, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

APPARTAMENTI 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazzetta, riscaldamento centrale, pronta entrata, soleggiatissimi, posizione panoramica, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, Romagna, via Rossetti, Cologna, soleggiatissimi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 2 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.500.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1616 S

CASETTA nuova con appartamento 4 stanze soggiorno accessori moderni sottostante bar garage, rendita 11%, vendesi condizioni pagamento 8.000.000. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 24919 S

CONDOMINIO vista panoramica (S. Vito) casa signorile 6 stanze accessori, riscaldamento, ascensore, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 64634 S

CONSEGNA luglio vendiamo via Cologna ultimo tristanze, accessori, ripostigli, vista libera. Alabarda, Spiridione 6. 64634 S

LIGNANO Sabbiadoro vendonsi alcuni piccoli lotti terreno in pineta a lire 1700 al mq. Scrivere Cassetta 24 C, SPI, Udine. 5767 S

LOCALE adibito negozio tappezziere, occupato con contratto libero, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

NEGOZIO frutta verdura bene avviato vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

PANETTERIA avviata, condominio occupato vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

SOLTANTO alcuni appartamenti centralissimi medi occupati da vendere. Altro seicentomila rendita, cinque milioni vendesi. Terreno Rozzol vendesi. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 4242 S

TERRENO panoramico 750 mq. per villa Romagna vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64634 S

VIA Rossetti vendiamo signorili: 3, 4, 5 stanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centraltermica. Alabarda, Spiridione 6. 64634 S

VICINANZE via Mazzini vendonsi due negozi uniti, liberi subito, complessivamente mq. 160 forte reddito, 90.000 mq. Tel. 3360 Udine. 5747 S

VILLA signorile, 2 appartamenti liberi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, mq. 1.200 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

T Villeggiature L. 50

VILLA Opicina, 5 stanze, accessori, grande giardino, affittasi stagione estiva. Tel. 38638. 64613 T

V Diversi L. 50

BENI abbandonati in Jugoslavia e Zona B, documenti anagrafici e tavolati, assistenza informazioni. ATA, Mazzini 30. 44934 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO casa nuova 3 stanze affitto cercasi. Telefonare 28615. 24906 L

APPARTAMENTO bi-stanze cucina bagno cercasi in affitto. Offerte Cass. 64619 L UPI.

APPARTAMENTO una stanza stanzetta cucina eventualmente bagno cercano distinti. Telefonare 54362 (13-16). 24922 L

APPARTAMENTO due stanze cucina bagno cercasi in affitto. Tel. 55493. 1606 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

CARROZZELLA fonda «Baby Cars» occasionissima, seminuova. Telefonare 91558 mattinata; visitare. 24897 M

FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, elettrodomestici in genere migliori marche, lunghe rateazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 1445 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas - legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 44909 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied, Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 44909 M

PERSIANO 26 pelli 1.a qualità vendonsi straoccasione. Cassetta 24921 M UPI.

RADIO 1956-1957 lire 4000-5000 fino esaurimento. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 44434 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Tel. 23485. 64597 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie soprammobili tappeti salotti mobili. Telefonare 50107. 64585 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 24908 N

A.A. COMPERO pago bene: mobili vari, soprammobili, cineserie, quadri eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 24833 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO stracci-ferro, lana archivio metalli; ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 44546 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare Albergo Corso 38988. 64608 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici. Telefonare 90337. 64608 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900, 18-19-20. 64607 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanilletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 44911 NN

ARMADIO libreria vendesi esclusi rivenditori. Tel. 25822, dalle 14-16. 24767 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «polly-esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

LETTINO bambino seggiolone buono stato acquistansi. Telefonare 32550. 64611 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000. Assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente Piccardi 66. 44855 NN

MATRIMONIALE lussuosa vendesi occasione causa trasferimento; altra usata. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 24915 NN

MOBILI da cucina vendonsi occasione. Via Machiavelli 3, III piano. 24896 NN

OCCASIONE: salotto ottimo stato, cucina Rex legna gas. Via Mirti 7, Passioni. 24905 NN

PIANINO di occasione cerca privato. Offerte Cassetta 64622 NN UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assumerebbe seri rappresentanti. Assicurasi massima discrezione. Scrivere Cassetta 110 N Pubbliman, Biella. 1511 P

CAMPIONARIO completo di tutti i tessuti per signora, uomo, e per la casa, di grande Ditta milanese, imponente assortimento ultime novità di gran moda, affidasi a persona introdotta nelle famiglie delle province. Forte provvigione, vendita contro assegno. Casella 3 M, SPI, Milano. 5765 P

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mantelli. Via S. Antonino, Firenze. 5742 P

RAPPRESENTANTE cercasi da industria apparecchi di illuminazione pubblica, civile ed industriale, per le province di Gorizia, Trieste. Scrivere Casella 24 A, SPI, Milano. 5756 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A PREZZI imbattibili Vespe Lambrette 150-125. Via Pascoli 22, tel. 55530. 64639 Q

AERMACCHI Zeffiro 150; Aermacchi N; Aermacchi U; Morini 175 Sport; Sertum 250, occasione vendonsi. Timeus 4. 64629 Q

CICLOMOTORE ottimo stato acquisto privatamente se occasione. Cass. 24892 Q UPI.

CINQUECENTO C buono stato; 1100-103 con radio, occasione vendonsi. Timeus 4, telefono 90296. 64629 Q

FIAT 600 da immatricolare, scelta colore, pronta consegna anche condizioni pagamento, cedo contratto. Indirizzo UPI 24910 Q.

LAMBRETTA buono stato cerco, pago contanti. Telefonare 33722 pomeriggio. 64640 Q

«600» 1956 trasformabile ottima vende privato. Telefonare 36620, ore 12-13. 24913 Q

«600» Berline; Belvedere radio vendonsi permutansi. Madonna del Mare 12. 64909 Q